



**Regione Puglia
Provincia di Lecce
Comuni di Lecce e Surbo**

PROGETTO DEFINITIVO: IMPIANTO FV-SALONNA



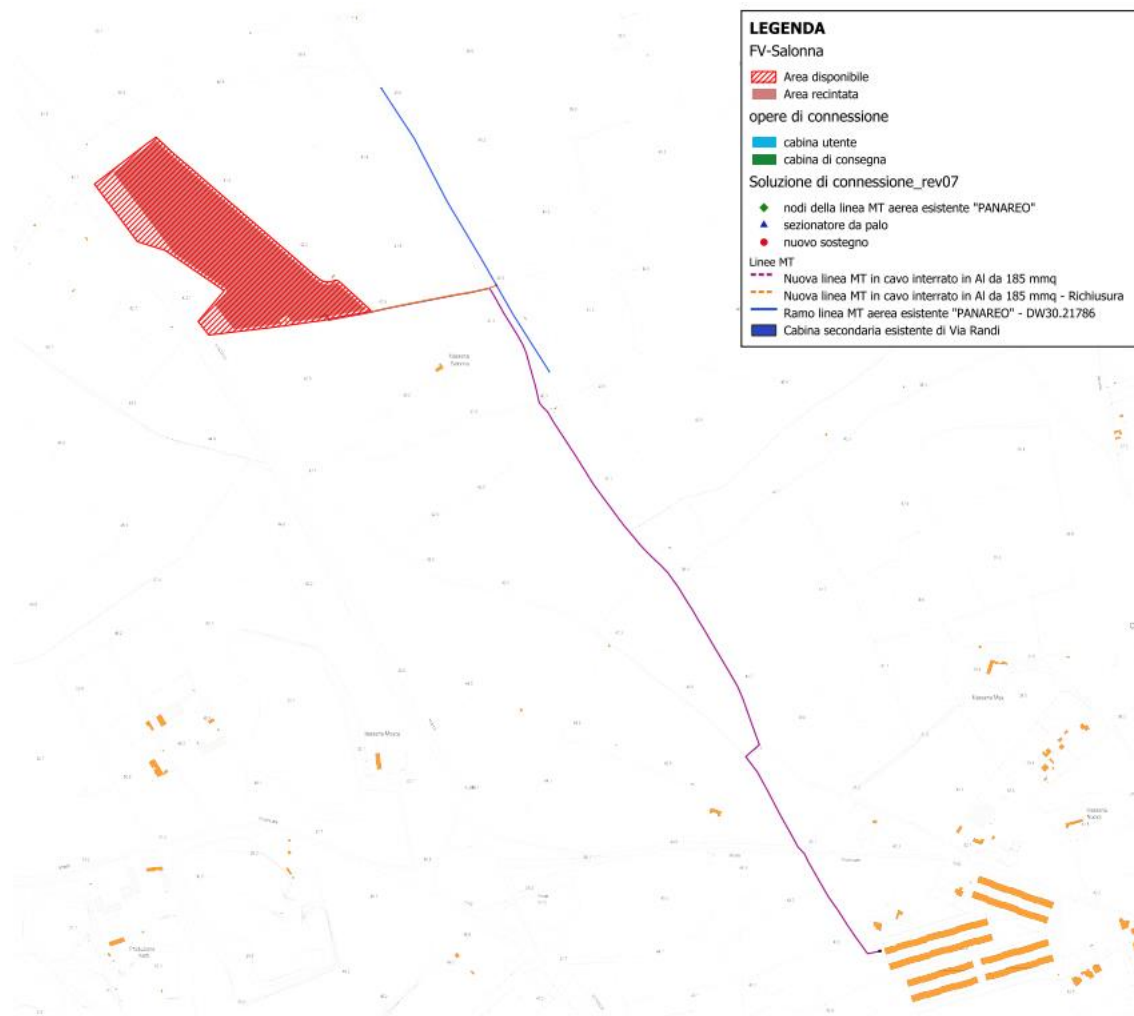
OGGETTO:

PROGETTAZIONE E REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO DELLA POTENZA DI 2.800,00 kW IN AC E 3.804,84 kWp IN DC E DI TUTTE LE OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE

IL COMMITTENTE SOLAER CLEAN ENERGY ITALY 08 SRL VIA CARLO PORTA N.3 - GALLARATE (VA) P.IVA 03717980126 timbro SOLAER CLEAN ENERGY ITALY 08 SRL Via Carlo Porta n.3 Gallarate (VA) P.IVA 03717980126		L'ARCHEOLOGO Dott. Federico Fazio timbro e firma	
CODICE ELAB. A38	ELABORATO RELAZIONE ARCHEOLOGICA		SCALA
REVISIONE rev. 08	CODICE IMPIANTO AG50	CODICE DI RINTRACCIABILITÀ 211425796	DATA 13/05/2025
TIMBRO ENTE AUTORIZZANTE			

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PREVENTIVA RELATIVA ALLA REALIZZAZIONE DELL'IMPIANTO AGRO-FOTOVOLTAICO E DI TUTTE LE OPERE CONNESSE ED INFRASTRUTTURE DENOMINATO FV-SALONNA (AG50) DA REALIZZARSI NEI TERRITORI COMUNALI DI LECCE(LE) E SURBO(LE).

Committente: SOLAER CLEAN ENERGY ITALY 08 SRL, 21013 Gallarate (VA)



Parco Agro Fotovoltaico FV Salonna –non in scala -

Ottobre 2024

INDICE

1. PREMESSA INTRODUTTIVA	7
1.1 BREVE SINTESI PROGETTUALE	9
2. STORIA E ARCHEOLOGIA	12
2.1 BREVE STORIA, ORIGINI, STUDI ED INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO RELATIVI AL “TAVOLIERE DI LECCE” NEL TERRITORIO DI LECCE (LE)	12
2.2 I BENI STORICO-CULTURALI DELLE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE	17
2.3 BREVE STORIA, STUDI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELL’AREA DI LECCE(LE)	22
2.4 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI D’INTERESSE NELL’AREA DI BRINDISI(BR)	29
2.4.1 MESAGNE (BR).....	31
2.4.2 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI D’INTERESSE NELL’AREA DI MESAGNE(BR)	32
2.4.3 SAN DONACI (BR)	33
2.4.4 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI DI INTERESSE AREA SAN DONACI (BR)	33
2.4.5 CELLINO SAN MARCO (BR)	35
2.4.6 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI DI INTERESSE, AREA CELLINO SAN MARCO (BR).....	36
3 METODI E TECNICHE.....	42
3.1 L’ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA.....	42
4. LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE PUGLIA: RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE E COMMENTI.....	45
4.1 AREE PROTETTE TERRESTRI REGIONE PUGLIA.....	45
4.2 CARTA DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA REGIONE PUGLIA – S.I.C.....	45
4.3 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE REGIONE PUGLIA – Z.P.S.	46
4.4 IL PIANO PAESISTICO TERRITORIALE REGIONE PUGLIA	47
4.5 CARTA GEO – LITOLOGICA REGIONE PUGLIA	49
4.6 COMMENTI ALLA CARTOGRAFIA.....	49
5. L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA	51
5.1 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: AREA IMPIANTO FV SALONNA (AG 50).....	52
5.2 L’INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: IMPIANTO FV SALONNA (AG 50), PERCORSO CAVIDOTTO	62
6 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, LE CONCLUSIONI	68

6.1 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO E LA CARTA DEL RISCHIO	68
6.2 LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE E LE CONCLUSIONI.....	71
BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO	74
INTERNET	79
ALLEGATI.....	79

INDICE DELLE FIGURE

Figura 1.1.1 Impianto agro Fotovoltaico FV Salonna (LE) – su CTR Puglia – carta non in scala – per la visura in pieno formato si veda “FV-Salonna_Inquadrimento su CTR_prog_gen”.	10
Figura 2.1.1 Il Tavoliere di Lecce.....	13
Fig. 2.2.1 Insediamenti nella Puglia meridionale, IX – VII sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l’archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere	19
Fig. 2.2.2 Insediamenti nella Puglia meridionale, seconda metà del VI – primo quarto del V sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l’archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere	20
Fig. 2.2.3 Insediamenti nella Puglia meridionale, seconda metà del IV – prima metà del III sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l’archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere	20
Figura 2.2.4 La viabilità pugliese in età romana da G. Uggeri	21
Figura 2.2.5 La viabilità nel territorio brindisino secondo l’ <i>Itinerarium Antoninii et Maritimum</i>	22
Figura 3.1.1 Inquadrimento cartografico, Impianto agro fotovoltaico FV Salonna su C.T.R. Puglia carta non in scala, per il documento in pieno formato vedere FV-Salonna- inquadrimento CTR su Prog. Gen.	42
Figura 3.1.2 Ortofoto area Impianto FV Salonna – 2017 – in azzurro l’area d’installazione	43
Figura 3.1.3 Ortofoto Percorso cavidotto Cabina secondaria via Randi Surbo (LE) Impianto FV Salonna – 2017	44
Figura 3.1.4 Ortofoto Percorso cavidotto Cabina primaria Lecce Ind (LE) Impianto FV Salonna – 2017	44
Figura 4.1.1 Aree protette terrestri Regione Puglia – Carta non in scala	45
Figura 4.2.1 Carta dei siti d’Importanza Comunitaria Regione Puglia – Carta non in scala.....	46
Figura 4.3.1 Zone di protezione Speciale Regione Puglia – carta non in Scala	47
Figura 4.5.1 Carta Geo - Litologica regione Puglia scala 1:250000 – Carta non in scala - Per la carta a pieno formato si veda la Relazione Generale del Progetto FV_Salonna.....	49
Figura 5.1.1 Stralcio cartografico su CTR Puglia – FV Salonna - Posizione delle fotografie sul campo d’indagine – Carta non in scala -.....	53
Figura 5.1.2 foto 1.....	54
Figura 5.1.3 foto 2.....	54

Figura 5.1.4	foto 3.....	54
Figura 5.1.5	foto 4.....	55
Figura 5.1.6	foto 5.....	55
Figura 5.1.7	foto 6.....	55
Figura 5.1.8	foto 7.....	56
Figura 5.1.9	foto 8.....	56
Figura 5.1.10	foto 9.....	56
Figura 5.1.11	foto 10.....	57
Figura 5.1.12	foto 11.....	57
Figura 5.1.13	foto 12.....	57
Figura 5.1.14	foto 13.....	58
Figura 5.1.15	foto 14.....	58
Figura 5.1.16	foto 15.....	58
Figura 5.1.17	foto 16.....	59
Figura 5.1.18	foto 17.....	59
Figura 5.1.19	foto 18.....	59
Figura 5.1.20	foto 19.....	60
Figura 5.1.21	foto 20.....	60
Figura 5.1.22	foto 21.....	60
Figura 5.1.23	foto 22.....	61
Figura 5.1.24	foto 23.....	61
Figura 5.2.1	Stralcio cartografico su CTR Puglia – Impianto agro fotovoltaico FV Salonna, Pecorso Cavidotto - Posizione delle fotografie sul campo d’indagine – Carta non in scala.....	63
Figura 5.2.2	foto 1.....	63
Figura 5.2.3	foto 2.....	64
Figura 5.2.4	foto 3.....	64
Figura 5.2.5	foto 4.....	64
Figura 5.2.6	foto 5.....	65
Figura 5.2.7	foto 6.....	65
Figura 5.2.8	foto 7.....	65
Figura 5.2.9	foto 8.....	66
Figura 5.2.10	foto 9.....	66
Figura 5.2.11	foto 10.....	66
Figura 5.2.12	foto 11.....	67
Figura 5.2.13	foto 12.....	67
Figura 5.2.14	foto 13.....	67

Figura 6.1	Carta del Rischio Archeologico – Stralcio da IGM Puglia 1:25000 – carta non in scala, Allegato_I.....	70
Figura 6.2	Carta del Potenziale Archeologico – carta non in scala, Allegato_II	73

1. PREMESSA INTRODUTTIVA

A seguito di incarico conferito allo scrivente in data 5 Settembre del c.a. dalla società SOLAER Clean Energy Italy 08 SRL con sede in Via Carlo Porta, 3, 21013 Gallarate (VA) P.IVA 03717980126 in merito alla realizzazione e conseguente redazione dell'indagine in archeologia preventiva riguardo la realizzazione dell' impianto agro fotovoltaico denominato FV Salonna ubicato in contrada Salonna nei territori Comunali di Lecce (LE) e Surbo (LE) nella provincia di Lecce, le cui aree di impianto risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particelle 38, 39, 40 e 41, mentre le opere di connessione risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particella 40, foglio 105 particella 52, N.C.T Surbo (LE) foglio 13 particelle 266 e 267.

Scopo principale del presente lavoro è la determinazione del grado di potenziale e di rischio archeologico dell'area a seguito della realizzazione delle opere previste in progetto.

A tal riguardo si precisa che una corretta analisi dei dati relativi allo Studio Archeologico unitamente all'organizzazione delle indagini preliminari da svolgersi sul campo, tendono a ridurre al minimo i rischi di interruzione o di rallentamento dei lavori in corso d'opera con evidenti economie nella gestione e nella realizzazione delle attività di cantiere.

La ricerca è stata condotta sulla bibliografia specifica edita e sui dati di archivio, con particolare riferimento agli archivi e alle biblioteche della Soprintendenza competente per i Beni Archeologici territoriali.

Si evidenzia che una corretta analisi dei dati relativi allo Studio Archeologico unitamente all'organizzazione delle indagini preliminari da svolgersi sul campo, tendono a ridurre al minimo i rischi di interruzione o di rallentamento dei lavori in corso d'opera generando economie nella gestione e nella realizzazione delle attività di cantiere.

Inoltre, si indica sinteticamente tutta la normativa relativa ai beni archeologici per la redazione della verifica preventiva d'interesse archeologico che può essere così sintetizzata:

- Decreto legislativo n. 163 del 12 aprile 2006, "Codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture in attuazione delle direttive 2004/17/CE e 2004/18/CE";
- Circolare n. 10 del 15 giugno 2012 della Direzione Generale per le Antichità del Superiore Ministero;
- Circolare n. 1 del 20 gennaio 2016 della Direzione Generale per le Antichità del Superiore Ministero;
- D. Lgs. 50/07/2016 art. 25;

dall'art.25 del D.Lgs. 50/06 e dal Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022 unitamente alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53;

dal Codice degli appalti pubblici (art. 41, comma 4, Allegato 1-8, Detreto Legislativo 36/2023);

Circolare n. 32 del 12/07/2023 della Direzione generale Archeologia, belle arti e paesaggio e della Soprintendenza speciale per il PNRR, recante "Decreto legislativo 31 marzo 2023, n. 36, recante

"Codice dei contratti pubblici in attuazione dell'articolo 1 della legge 21 giugno 2022, n. 78, recante delega al Governo in materia di contratti pubblici": aggiornamenti normativi e procedurali in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico (VPIA)", in particolare al paragrafo 1.8 Ambito di applicazione.

Si precisa che il presente documento è stato adeguato al Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 14 febbraio 2022, apportando allo stesso le seguenti integrazioni che verranno fornite unitamente allo stesso in formato PDF:

- le schede di ricognizione, con fotointerpretazione;
- la carta del Potenziale Archeologico;
- la carta del Rischio Archeologico;

Per tutte le informazioni di dettaglio, inerente il progetto di realizzazione ed avente quale referente territoriale la competente Soprintendenza Archeologica dei BB.CC.AA. che nel caso in questione è la Soprintendenza dei BB.CC.AA. di Lecce, Taranto e Brindisi della Regione Puglia, nella persona della Soprintendente Arch. M. Piccarreta,.

La presente relazione prende spunto sia dalla ricerca a carattere storico - bibliografico, sia dalla disamina delle fonti note in relazione alle aree interessate dal progetto, oltre che dalla prospezione visiva e fotografica realizzata sul campo in ottemperanza anche agli articoli 95 e 96 del D.gs. 163 del 2006.

Per tutte le informazioni di dettaglio, inerenti il progetto dell' impianto agro fotovoltaico denominato FV Salonna che sorgerà nel territorio Comunale di Lecce e Surbo in provincia di Lecce (LE), si rimanda al file di progettazione generale che sarà inviato dalla committenza in sede di tavolo di concertazione.

1.1 BREVE SINTESI PROGETTUALE

Con il Decreto Legislativo 29 dicembre 2003, n. 387, il Parlamento Italiano ha proceduto all'attuazione della direttiva 2001/77/CE relativa alla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità.

La Regione Puglia con il Regolamento Regionale n. 24 del 30 dicembre 2010, recependo il decreto ministeriale 10 settembre 2010, ha stabilito le procedure amministrative di semplificazione per l'autorizzazione degli impianti da fonti rinnovabili. Tale Regolamento ha per oggetto l'individuazione di aree e siti non idonei all'installazione di specifiche tipologie di impianti alimentati da fonti rinnovabili, individuazione compiuta nei modi e nelle forme previsti dalle linee Guida nazionali. Il Progetto, nello specifico, è compreso tra le tipologie di intervento riportate nell'Allegato IV alla Parte II, comma 2 del D.Lgs. n. 152 del 3/4/2006 (cfr. 2c) - Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 (uno) MW, pertanto rientra tra le categorie di opere da sottoporre alla procedura di verifica di assoggettabilità a Valutazione d'Impatto Ambientale di competenza delle Regioni.

In data 21 luglio 2017 è entrato in vigore il D. lgs. n. 104 del 16 giugno 2017 (pubblicato in G.U. n. 156 del 06/06/2017), il quale ha modificato la disciplina inserita nel D. lgs. n. 152/2006 in tema di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA). Il provvedimento trae origine da un adeguamento nazionale alla normativa europea prevista dalla Direttiva 2014/52/UE del 16 aprile 2014, la quale ha modificato la Direttiva 2011/92/UE concernente la valutazione dell'impatto ambientale di determinati progetti pubblici e privati. Scopo del provvedimento in esame è quello di rendere più efficienti le procedure amministrative nonché di innalzare il livello di tutela ambientale.

Di conseguenza lo scopo di questa premessa è quello di fornire una descrizione generale e di massima del progetto per la realizzazione di un impianto agro fotovoltaico con utilizzo della fonte rinnovabile solare attraverso la conversione fotovoltaica.

Il progetto di tale impianto agro - fotovoltaico denominato, FV Salonna (codice impianto AG50) e' ubicato in contrada Salonna nel territorio Comunale di Lecce (LE), risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particelle 38, 39, 40 e 41, mentre le opere di connessione risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particella 40 e foglio 105 particella 52, N.C.T Surbo (LE) foglio 13 particelle 266 e 267, viene altresì individuato dalle seguenti coordinate geografiche: latitudine 40°24'39.92"N e longitudine 18°06'25.27"E, per un'estensione complessiva pari a 7 ha 50 are 89 ca (75.089 mq).

L'impianto sarà allacciato alla rete di Distribuzione MT con tensione nominale di 20 kV tramite costruzione di cabina di consegna, connessa in antenna dalla linea MT esistente SURBO -- DW30.24832 alimentata da CP LECCE INDUSTRIALE -- DW00.1.383171 da ubicarsi nel sito individuato dal produttore. Nello specifico tale soluzione prevede la connessione in antenna dalla

cabina esistente VIA RANDI -- DW30.2.317850, alimentata dalla linea SURBO -- DW30.24832 mediante costruzione di cavo interrato AL 185mmq con percorso interamente su strada Pubblica, costruzione di una cabina di consegna, costruzione di un nuovo scomparto nella cabina esistente VIA RANDI -- DW30.2.317850, quadro in SF6 (con ICS) più quadro Utente in SF6 DY808 dimensionati per reti con corrente di corto circuito pari a 16 kA, realizzazione di richiusura tra la CS di consegna e la linea MT PANAREO -- DW30.21786 nella tratta compresa tra i nodi DW30.4.356826 e DW30.4.127968, costruzione dispositivo di sezionamento da palo, connessione in antenna dal dispositivo sopra descritto mediante costruzione di cavo interrato AL 185mmq con percorso interamente su strada Pubblica, come si evince dalla Figura 1.1.1 proposta a seguire. A tal fine si precisano i dati catastali delle opere di connessione:

Impianto agro-fotovoltaico FV Salonna ubicato nel territorio Comunale di Lecce (LE) in Contrada Salonna nella provincia di Lecce, risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particelle 38, 39, 40 e 41, mentre le opere di connessione risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particella 40 e foglio 105 particella 52, N.C.T Surbo (LE) foglio 13 particelle 266 e 267.

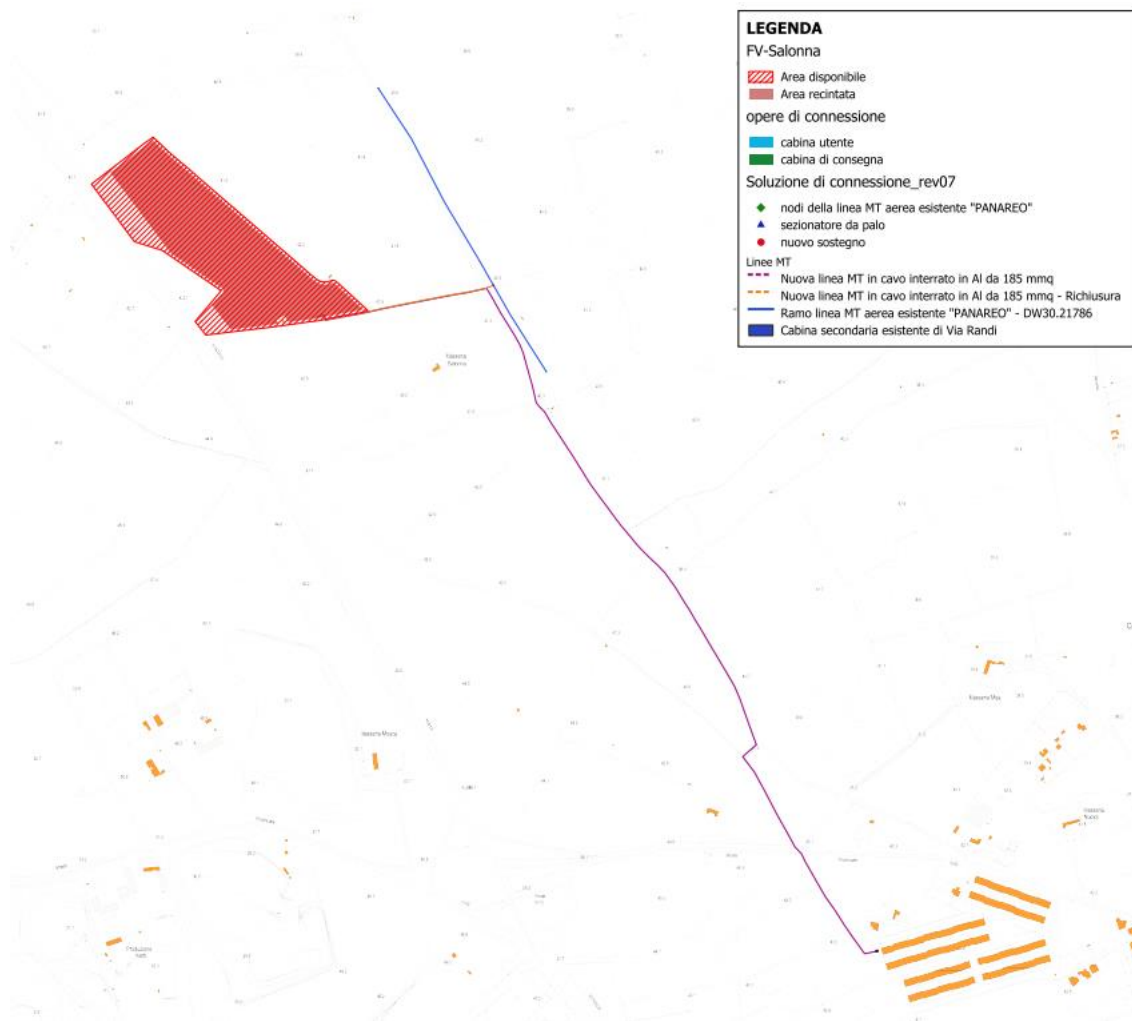


Figura 1.1.1 Impianto agro Fotovoltaico FV Salonna (LE) – su CTR Puglia – carta non in scala – per la visura in pieno formato si veda “FV-Salonna_Inquadramento su CTR_prog_gen”.

L'intero progetto dell'impianto agro- fotovoltaico denominato FV-Salonna ubicato nei territori Comunali di Lecce e Surbo in provincia di Lecce si inserisce nel quadro degli interventi finalizzati alla riduzione dell'inquinamento atmosferico e al risparmio energetico.

Dalla realizzazione del progetto deriveranno benefici di tipo energetico, ambientale e socio-economico, così brevemente riassunti:

- miglioramento della situazione ambientale;
- abbattimento delle emissioni inquinanti e risparmio di combustibili fossili;
- bassi costi di esercizio e manutenzione;
- nessun inquinamento acustico;
- miglioramento dell'efficienza economica attraverso il contenimento dei costi energetici, per il tempo di vita dell'impianto, stimato in 25 anni;
- possibilità di sviluppo di impiego nel settore degli installatori e manutentori su scala locale.

Si ricorda, inoltre che La realizzazione di un impianto di tipo agro-fotovoltaico punta a far convivere fotovoltaico e agricoltura con reciproci vantaggi in termini di produzione di energia, tutela ambientale, conservazione della biodiversità e mantenimento dei suoli. In questo modo si vuole preservare la caratteristica originaria del sito, senza produrre particolari alterazioni sia nell'area individuata per la realizzazione del progetto sia in quella circostante.

Il terreno scelto per la realizzazione dell'impianto è caratterizzato da una conformazione molto regolare e nello specifico risulta essere:

regolarmente pianeggiante in tutta la sua estensione, condizione quest'ultima che garantisce la massima esposizione solare durante tutto l'arco della giornata;

accessibile dal punto di vista viario attraverso la strada comunale, costeggiante l'impianto, collegata alla Via Trepuzzi direttamente connessa alla Strada Statale SS613, situazione che facilita la fruizione dell'area d'impianto senza comportare alcuna modifica della viabilità esistente per la realizzazione e l'esercizio dell'impianto stesso;

il sito non risulta attraversato da linee elettriche;

dista circa 2,7 km dal centro abitato del comune di Surbo (LE) rispetto al quale si colloca a Nord-Ovest e distante circa 8,1 km dal centro abitato del comune di Lecce (LE). L'area, oggetto dell'istallazione dell'impianto agro-fotovoltaico, è compresa all'interno del perimetro di coordinate geografiche di Latitudine 40°24'39.92"N e Longitudine 18°06'25.27"E, con una isoipsa di 42 m s.l.m.

Da certificato di destinazione urbanistica relativo all'area del sito in oggetto, si evince che il terreno risulta classificato, in base al piano regolatore generale del comune di Lecce, come area E agricola.

A seguito di analisi delle caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dei terreni di sedime come meglio indicato nelle relazioni specifiche, si ritiene che l'area sia idonea alla realizzazione di quanto previsto in progetto. Si ritiene utile specificare infatti che l'installazione dei moduli fotovoltaici in situ non creerà particolari e irreversibili modificazioni del suolo, né al territorio e al paesaggio circostanti, non costituendo in alcun modo un ostacolo e un'interazione negativa con la flora e la fauna tali da sconvolgerne ed alterarne i naturali equilibri.

La mancata esistenza di vincoli quali Parchi e riserve;

- SIC (Siti di Importanza Comunitaria);
- ZPS (Zone di Protezione Speciale); risulta essere un'ulteriore dimostrazione che a livello di biocenosi, l'area interessata mostra una certa scarsità di presenze e quindi l'impianto non rappresenterebbe, visto anche il modello costruttivo, una minaccia per quest'ultima.

2. STORIA E ARCHEOLOGIA

2.1 BREVE STORIA, ORIGINI, STUDI ED INQUADRAMENTO TOPOGRAFICO RELATIVI AL “TAVOLIERE DI LECCE” NEL TERRITORIO DI LECCE (LE)

Con il termine Tavoliere di Lecce in letteratura si ci riferisce (conosciuto anche con la dicitura di Tavoliere salentino, Pianura salentina o Pianura messapica) alla vasta pianura della Puglia meridionale che comprende i territori della provincia di Lecce, della provincia di Taranto e della provincia di Brindisi (dove assume la denominazione di *piana di Brindisi*) e gran parte del territorio del Comune di Brindisi, escludendone l'area urbanizzata.

I suoi confini sono:

- La soglia messapica a nord;
- L'isola amministrativa di Taranto a ovest;
- La direttrice Galatone-Maglie-Otranto a sud, dove iniziano a imporsi in maniera più consistente le serre salentine.

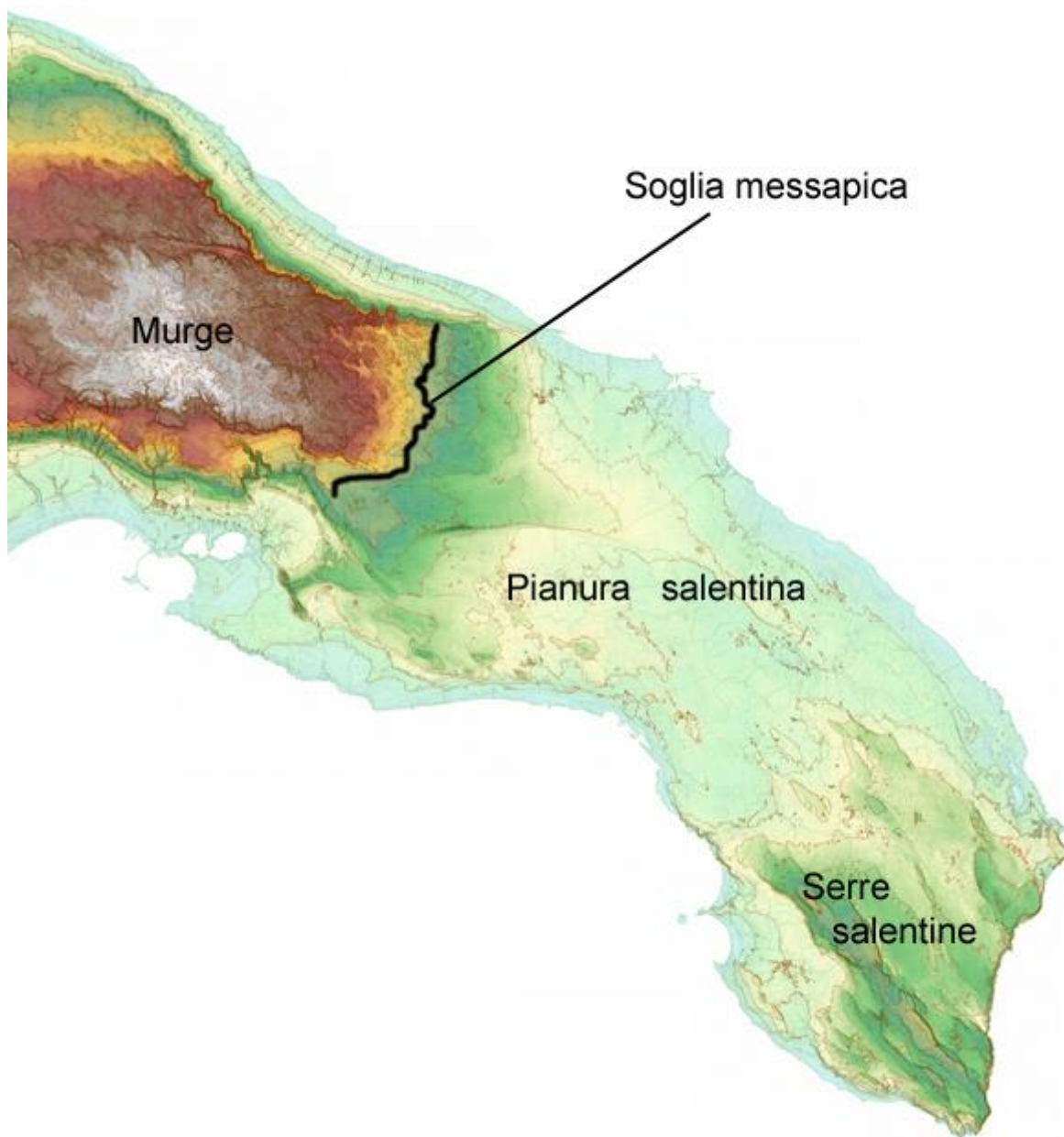


Figura 2.1.1 Il Tavoliere di Lecce

La natura dei suoli vede nel Tavoliere di Lecce (o Tavoliere salentino, o Piana messapica) una dominanza di terre brune particolarmente fertili, profonde e adatte alla coltivazione intensiva. I lineamenti geomorfologici tipici della piana messapica sono dati da depositi pleistocenici, plio-pleistocenici miocenici (“la pietra leccese”). In rapporto ai caratteri dell’insediamento umano emergono con forza due componenti: la configurazione idrologica e la natura del terreno della fascia costiera. Una ricca letteratura otto-novecentesca individua nella configurazione idrogeologica del territorio una spiegazione alla particolare struttura dell’habitat di gran parte della provincia storica di Terra d’Otranto. L’insediamento fitto, ma di scarsa consistenza quanto a numero di abitanti e ad area territoriale, sarebbe dunque originato dall’assenza di rilevanti fenomeni idrografici superficiali e dalla presenza di falde acquifere territorialmente estese, ma

poco profonde e poco ricche di acqua, tali appunto da consentirne uno sfruttamento sparso e dalla pressione ridotta. Quanto ai caratteri della fascia costiera, la presenza di lunga durata, dovuta a fenomeni climatici di portata più generale, alla natura e alla scarsa pendenza dei brevi corsi d'acqua, di paludi, boschi, macchie litoranee, su terraferma, e di fondali poco profondi e soggetti a frequenti insabbiamenti, sul mare, hanno costituito un elemento naturale, che ha ostacolato un pieno dispiegarsi di proficui rapporti tra Lecce e il suo territorio e il mare, con le possibilità da esso offerte all'apertura ai flussi di uomini e merci. Al termine di una lunga vicenda insediativa ricostruibile a partire dall'età del Bronzo, tra IV e II secolo a. C. gli insediamenti di Valesio, S. Pancrazio Salentino, Lecce, Rudiae, Cavallino e Roca costituiscono dei poderosi esempi di insediamento messapico, con la costruzione di grandi cinte murarie che inglobano un vasto territorio a fini di sfruttamento agricolo, militari e religiosi. Intorno a questi insediamenti inoltre, è possibile rinvenire una fitta presenza di fattorie, spesso disposte lungo assi radiali che partono dalla città verso il territorio circostante. A questa realtà insediativa, progressivamente intrecciata con quella greca di Taranto, si sovrappone la strutturazione romana. Le maglie della centuriatura, probabilmente risalente al periodo dei Gracchi, sono oggi abbastanza ben conservate presso Lecce, Soleto e Vaste, più a sud. Insieme con i percorsi delle principali viae romane, la Calabria e la Salentina, che collegavano i principali centri della penisola salentina con tracciati di mezza costa, le modalità della centuriatura e le fonti ad essa relative restituiscono un primo strutturarsi della centralità di Lecce, colonia imperiale in età antonina, nell'area considerata. Le incursioni saracene del IX secolo contribuiscono a destrutturare il paesaggio agrario tardoantico del Salento e ad orientare le scelte insediative delle popolazioni verso siti collocati nell'interno, tuttavia i più radicali mutamenti nei caratteri dell'insediamento sono dovuti all'ultima fase della dominazione bizantina e alla conquista normanna. Essa si riflette sull'habitat attraverso la nascita di numerosi casali, insediamenti di basso rango, aperti, senza fortificazioni, a forte vocazione rurale, impiantati spesso in continuità con siti romani (si veda il suffisso prediale latino in “-anum”, ital. “-ano”, di molti toponimi) o bizantini, attraverso la creazione di chiese di rito latino e la dotazione, da parte laica, di monasteri benedettini. Nei secoli XII -XV si assiste a fenomeni di concentrazione della popolazione sparsa nei casali in siti di più grandi dimensioni, posti generalmente nell'interno, essendo spesso abbandonati i centri costieri. Le guerre e le carestie di metà XIV secolo contribuiscono all'intensificazione di questi fenomeni, oltre che alla disarticolazione del paesaggio agrario e all'abbandono di molti centri di piccole dimensioni. Tuttavia l'egemonia amministrativa, politica, religiosa ed economica, pur contrastata, di Lecce sul territorio circostante, che data all'istituzione della contea normanna, permane sia nel lungo vicereame spagnolo, sia all'indomani dell'Unità.

Ai ritmi impartiti da questi elementi del paesaggio, si aggiungono, incrementandone la varietà, ma anche il senso di omogeneità complessiva diffusa, quelli che derivano dalle colture a seminativo –

di gran lunga prevalenti - e dalle loro variazioni e rotazioni, dall'intercalare dei frequenti appezzamenti sparsi delle colture dell'olivo a sesto regolare – testimonianza di impianti recenti, post bonifica - della vite, degli alberi da frutto, anch'essi a sesto regolare.

Le colture arboree, prevalentemente a olivo e vite, vanno infittendosi e aumentando la loro superficie, dando origine ad un paesaggio diverso, dove le colture a seminato tendono a diventare delle “ radure” più o meno vaste all'interno della ordinata regolarità degli allineamenti a filari degli alberi , nel territorio dei comuni meridionali, attorno a Mesagne e Latiano, come anche nei dintorni di Lecce, Rudiae e nella parte occidentale della piana. Sparsi tra i campi coltivati, i limitati resti, lontani tra di loro, di quella che doveva essere una estesa coltre boschiva – di sughero, di leccio e di macchia mediterranea, costituenti aree di grande interesse ambientale, tutelate dalla sanzione di area protetta regionale (le aree boschive, i Lucci, Cerrito, S. Teresa, il bosco di Cerito), unitamente ad altri, ritenuti importanti biotopi quali i boschi Giancola, Casignano e Curtopettrizzi.

La documentazione scritta fornisce già per la seconda metà del XIV secolo un quadro territoriale delle colture. I vigneti sono concentrati nella zona a nord ovest rispetto a Lecce, verso Campi e Trepuzzi, e in generale nella prima corona di casali della città, mentre l'oliveto caratterizza la zona di Rudiae e, insieme con i giardini, la fascia suburbana di Lecce. L'abbandono di numerosi siti tra XIV e XV secolo, e la loro trasformazione in masserie e feudi rustici, senza abitanti, comporta, sul piano della formazione/destrutturazione del paesaggio agrario, l'avanzata del binomio seminato/pascolo a svantaggio di colture più specializzate, come il vigneto, la cui produzione rimase tuttavia cospicua spesso in consociazione con l'oliveto – consociazione resa possibile dalla non elevata densità di alberi per superficie – la ceralicoltura della piana si concentrava nelle masserie, a Ovest, ma in particolare a Est dell'agro cittadino, ai confini con le ampie zone paludose, fonte di infezione malarica durante i mesi estivi, in occasione della mietitura.

Oltre che da questi elementi, il paesaggio insediativo è conformato dal sistema dei centri collocati ai vertici di una serie di poligoni – in genere triangoli o quadrangoli irregolari – i cui lati sono costituiti da strade rettilinee che costituiscono la maglia principale della viabilità storica, cui si aggiunge, indipendente dalla maglia, quella a valenza territoriale vasta realizzata negli ultimi decenni. La maglia principale ne contiene una secondaria, di strade che raggiungono i centri di vertice attraverso percorsi non rettilinei servendo gli insediamenti sparsi, e una locale, che raggiunge le singole masserie, case e suddivide o articola le proprietà. I centri sono Latiano, Mesagne, posto all'inizio del lungo rettilineo dell'Appia (ora superstrada E90 Taranto-Brindisi) verso Brindisi che costituisce l'asse mediano di questo territorio; Cellino S. Marco, S. Pietro Vernotico, Torchiarolo, vicinissimi tra di loro lungo l'asse che chiude, all'estremo Sud-Est della provincia, un grande trapezio della maglia stradale; Tutturano, un piccolo centro frazione del capoluogo, al vertice di un triangolo della maglia minore. Nonostante la differente estensione, si

tratta di centri in generale molto densi e relativamente omogenei per tipologie edilizie, articolati secondo tessuti a maglia regolare, in genere ortogonale, cresciuti attorno ad un centro originario con strade ad andamenti curvilinei, con margini irregolari per la crescita delle espansioni, a loro volta compatte, lungo le strade radiali in uscita dai centri, con espansioni esterne oltre i margini – testimonianza di una dinamica insediativa comune a tutti i centri – che si diffondono in un cospicuo diffuso a Nord del centro di Mesagne a cavallo del rettilineo per S. Vito dei Normanni, con caratteri residenziali agricoli tendenti verso l'area a Sud di Latiano. Questo centro è caratterizzato anche da una piccola espansione produttivo commerciale oltre la tangenziale E90, mentre a Mesagne se ne estende una più grande in direzione di Brindisi contenuta nella fascia tra l'E90 e la linea ferroviaria Taranto Brindisi, all'interno della quale si sono posizionate anche strutture di servizio. Al paesaggio infrastrutturale costituito dalle grandi arterie, dalle linee ferroviarie Est-Ovest e Nord-Sud, dalla maglia stradale storica principale e minore, si aggiunge, in uscita dall'area industriale di Brindisi, la pipeline che convoglia il combustibile verso la centrale di Cerano e caratterizza, con l'emergenza delle sue strutture di pompaggio distribuite lungo il percorso, il paesaggio verso la costa Sud.

Tuttavia, la forte dipendenza dell'impianto del vigneto dalle congiunture del mercato nazionale e internazionale e le crisi viticole della fine del XIX secolo hanno progressivamente ridotto di molto le superfici vitate concentrandole sul Tavoliere leccese, spingendo i produttori a innovare i processi produttivi, a selezionare i vitigni e a innalzare i livelli qualitativi secondo i disciplinari nazionali e comunitari di più alto livello. L'area è caratterizzata da tipologie edilizie rurali tipiche (le masserie costruite a solo piano terra, i ricoveri realizzati con pietre a secco o di tipo misto con vegetali, i pozzi e i muretti a secco che punteggiano e delimitano le parcelle) e da un permanente carattere di consociazione con altre colture. Dal punto di vista paesaggistico e architettonico, inoltre, l'espansione delle colture arboree e arbustive e la maggiore attenzione ad esse dedicate dal ceto proprietario sono legate a nuove tipologie di edilizia rurale, ma periurbana, di rango signorile, la villa, il casino, la casina, dotati di giardino, spesso impiantati sui corpi di fabbrica di antiche masserie, per la cui disposizione e per il cui rapporto con il territorio è stato possibile parlare di "sistema". Nel territorio qui considerato, l'episodio maggiormente significativo della costituzione di questo sistema è riscontrabile nella valle della "Cupa", depressione carsica di andamento NW-SE (caratterizzata da calcari tufacei, e a breve distanza da depositi di calcari argillo-magnesiferi, e da facilità di accesso alla falda), luogo di insediamento privilegiato in età messapica (vedi i centri di Rudiae e Cavallino) e romana (vedi i numerosi segni di centuriazione), il cui cuore è nei territori di S. Cesario, Monteroni, S. Pietro in Lama e Lequile, comprendendo anche i territori di Lecce, Arnesano, Novoli, Campi, S. Donaci, Carmiano, Copertino, S. Donato e Lizzanello.

2.2 I BENI STORICO-CULTURALI DELLE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE

Come tutti i territori, anche quello della Provincia di Brindisi è il risultato dello stratificarsi degli effetti della continua antropizzazione che, a partire dalla preistoria con insediamenti puntuali, e poi con sempre più pervasive occupazioni e azioni sul territorio - anche se secondo processi spesso discontinui - si sono depositati, alterando e integrando i contesti precedenti e costruendo nuovi paesaggi di lenta, ma talvolta rapida formazione, risultato del necessario e continuo adeguamento imposto dalla mutazione dei tempi.

L'identità del territorio provinciale è definita, a meno del dato puramente fisico-morfologico, da elementi – e motivazioni – che, per essere di origine antropica e, quindi, di fatto, prodotto culturale “storico”, assurgono comunque alla dignità di “beni storico-culturali”, se pure secondo una accezione non specificatamente riferita a quella istituzionale. In questa categoria generale sono comunque distinguibili, nel territorio provinciale, numerosi beni, oggetto o meno della disciplina di vincolo¹. Essi appartengono a varie categorie² e sono diffusi in maniera talvolta apparentemente discreta e casuale sul territorio³.

In alcuni casi, infatti, non è più riconoscibile il sistema funzionale di cui facevano parte, ormai obliterato dal tempo e dalle trasformazioni, ed essi si limitano a pura testimonianza di funzionalità passate non ripetibili, talvolta addirittura non comprensibili del tutto. In altri casi, invece, è leggibile il sistema storico di appartenenza, perché ancora non del tutto esaurita o ancora efficiente nella sua funzionalità. E' il caso del sistema dei centri storici, o di quello dei trulli - indissolubile dal suo territorio carsico e dai modi e assetti culturali relativi – o, ancora, del sistema delle masserie sparse sul territorio, manifestazione di un fenomeno diffuso in tutta la regione e nelle regioni vicine. Essi, anche se coinvolti in processi di trasformazione della residenzialità o della produzione agricola dovuti alle dinamiche legate al tempo libero e al turismo, mantengono ancora, con inevitabili cambiamenti, il loro significativo rapporto funzionale con il territorio. Simile è il caso della viabilità, sostanzialmente ricalcante quella storica, a meno di alcune variazioni e della realizzazione di alcune nuove strade.

All'interno del tessuto urbano della provincia di Brindisi prima ed a seguire quella di Lecce è possibile quindi enucleare le seguenti categorie:

- 1) **centri storici**, alcuni muniti di castelli, torri, cinte murarie, ricchi di edifici di interesse storico-architettonico e caratterizzati da tessuti di alto valore morfotipologico. Di questi

¹ Per il paesaggio agrario di interesse storico-culturale, definito dall'art. 3.17 delle N.T.A. del PUTT/p si prevede un regime di tutela che abbraccia gli ambiti del paesaggio dei siti ove permangono i segni della stratificazione storica dell'organizzazione sociale (usi civici), insediativa (edificazione, infrastrutturazione) e delle tecniche di conduzione agricola, e quello dei siti che costituiscono il contesto di riferimento visuale e formale dei centri storici.

² Dai centri storici con i loro castelli federiciani o angioini alle torri costiere, dalle grandi aree archeologiche alle *specchie* e ai *paretoni*, dai territori caratterizzati dai trulli alle masserie, alle chiese rupestri, ecc. .

³ Per il patrimonio storico diffuso, con aree di pertinenza ed aree annesse, sono stati individuati: - le Masserie - i muretti a secco, per funzioni paesaggistiche ed ecologiche - i punti panoramici.

sono caratterizzati dalla presenza di castelli o di castelli-palazzo, di varia origine, principalmente federiciana o angioina, spesso rimaneggiati in epoche successive: - Carovigno - Ceglie Messapica - S. Vito dei Normanni - Oria - Mesagne - Brindisi (Castello svevo, di terra, Castello aragonese, di mare) – Lecce – (centro storico, anfiteatro romano) Latiano (Castello-Palazzo) - Cellino S. Marco (Castello-Palazzo) - Villa Castelli (Castello-Palazzo). Sono invece caratterizzati dalla presenza di una o più torri urbane: - Tutturano - S. Pietro Vernotico - Cisternino - Ceglie Messapica - Oria – Fasano⁴.

- 2) **Siti archeologici principali**⁵ (vincolati o segnalati) prevalentemente di centri antichi, preistorici, messapici o romani, dotati di cerchie murarie ben riconoscibili (Muro Tenente, Valesio) con successive stratificazioni- Egnatia - Area di Torre Guaceto - Scoglio Apani - Punta Terrara - Valesio - Muro Tenente - Muro Maurizio - Area di Malvindi - Rudiae – Cavallino - Campofreddo⁶.
- 3) **Elementi di valore archeologico principali isolati** (segnalati, vincolati, o meno) - il Dolmen di Montalbano - le “Specchie”⁷ sono particolarmente diffuse nel territorio di Ceglie Messapica, Villa Castelli, Francavilla Fontana. Sulla base dei toponimi: - Specchia di Miano, a Ceglie Messapica - Specchia Capace, a Ceglie Messapica - Specchia di Facciasquata, a Villa Castelli - Specchia dei Puledri a Villa Castelli - Specchia di Carlo di Noi di Sopra, a Francavilla Fontana - Specchia Giovannella, a Francavilla Fontana - Specchia Tarantina, a Francavilla Fontana - Lo Specchione, a Oria - I “ Paretoni”⁸ se ne trovano a Ceglie Messapica, a Mesagne - Segnalazione archeologica - Strutture religiose principali ipogee e di superficie esterne ai centri urbani (segnalate o vincolate) come masserie, fortificate e non, principali, in genere di valore tipologico-architettonico, spesso interessate da permanenze archeologiche (segnalate o vincolate) come torri e strutture fortificate costiere e dell’entroterra principali (alcune vincolate o segnalate) - Torre Egnatia - Torre Canne - Torre S. Leonardo - Torre-castello di Villanova - Torre Pozzella - Torre S. Sabina - Torre Guaceto - Torre Testa - Torre di Punta Penne - Torre Mattarelle - Torre S. Gennaro - Torre Baccatani - Torre Mitrano - Castello di Serranova - Torre Regina Giovanna - Torre Giancola - Torre Mozza - Forti e strutture fortificate novecentesche a

⁴ Per il patrimonio storico urbano sono stati individuati: - il nucleo antico - la città storica, di espansione ottocentesca - il patrimonio monumentale sottoposto a vincolo - le tracce dell’impianto storico urbano, tracciati di collegamento storici che collegavano il castello ai Giardini, ecc. - il giardini storici - la viabilità storica urbana e spazi aperti con particolare valore storico/simbolico - i luoghi simbolici per la comunità.

⁵ Per le zone archeologiche, come per i beni architettonici extra-urbani, sono state individuate le aree di pertinenza (direttamente impegnate dal bene) e le aree annesse, con relativi regimi di tutela.

⁶ il Tratturello Martinese è anch’esso assimilato alle aree archeologiche per il regime di tutela.

⁷ Strutture di pietre a secco a forma di cono, alte anche diversi metri e con basi in proporzione.

⁸ Sono strutture lineari, generalmente rettilinee, talvolta lunghe anche qualche centinaio di metri, con base di circa cinque, sei metri e altezza variabile, tra il metro e mezzo e due metri, di pietre a secco, talvolta percorse in sommità da un sentiero, probabili antiche divisioni di proprietà (si parla anche del possibile confine tra la zona di influenza bizantina e longobarda).

difesa costiera di Brindisi e attrezzature militari di interesse tipologico, prevalentemente in disuso⁹.

A seguire si propone la cartografia relativa agli insediamenti archeologici noti per il periodo protostorico, arcaico ed ellenistico elaborata dall'università del Salento.



Fig. 2.2.1 Insediamenti nella Puglia meridionale, IX – VII sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l'archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere

⁹ Si tratta del sistema delle fortificazioni realizzate a difesa del porto e dell'aeroporto militare di Brindisi. Sono strutture tipologicamente varie e molto interessanti sotto il profilo tecnico, di dimensione variabile, poste lungo la costa nell'arco che va da Case Bianche fino all'isola maggiore delle Pedagne, unite da uno o più percorsi costieri. È compreso nel sistema il complesso degli edifici di una caserma e per altre attrezzature militari a contatto con l'abitato.

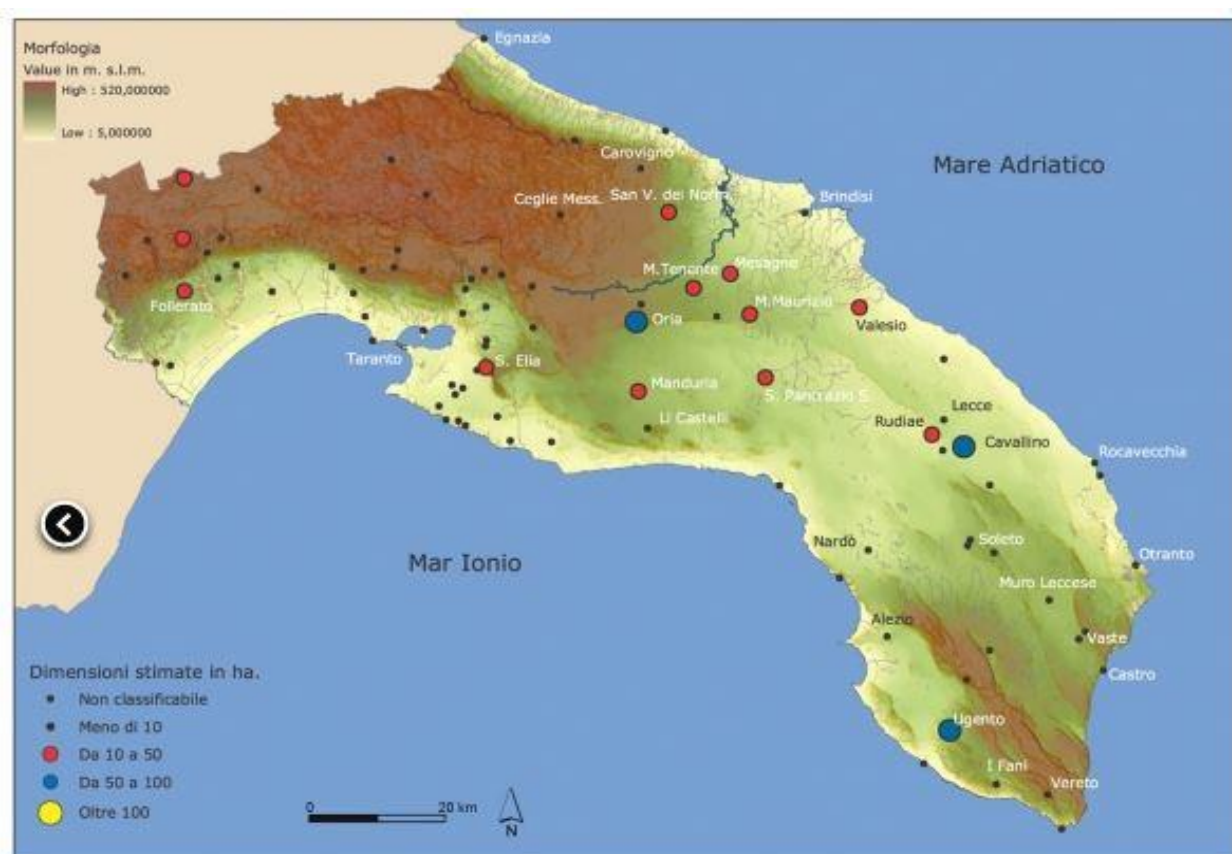


Fig. 2.2.2 Insediamenti nella Puglia meridionale, seconda metà del VI – primo quarto del V sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l'archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere

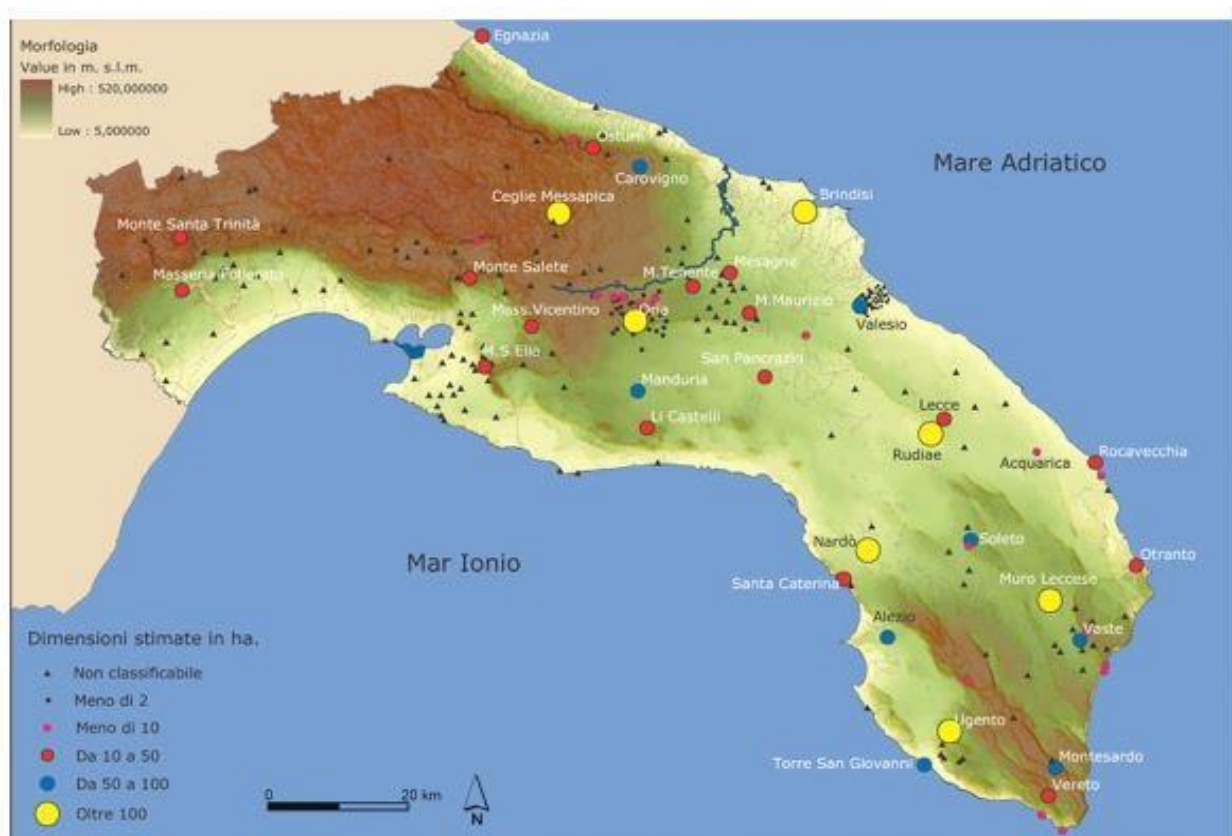


Fig. 2.2.3 Insediamenti nella Puglia meridionale, seconda metà del IV – prima metà del III sec. a.C. – Laboratorio di informatica per l'archeologia, Università del Salento, elab. B. Pecere

Riguardo la viabilità antica bisogna ricordare che sulle Serre di S.Elia, che segnano il confine settentrionale della "Cupa", si snodava probabilmente "la più antica via di comunicazione con la subregione delle Serre perché consentiva di superare facilmente le zone paludose di questa parte più depressa del Salento. Sulle fiancate più rilevate dell'avvallamento si organizzarono le città messapiche di Rudiae e di Cavallino, entrambe incardinate su un asse viario di "scorrimento trasversale" nella piana salentina" che ricalcava, in alcuni punti, il tracciato di un percorso paleolitico che penetrava dal litorale ionico tarantino e si dirigeva verso la costa adriatica tra San Cataldo e Roca Vecchia. Una strada di antica frequentazione, che già durante la civiltà del Ferro e del Bronzo aveva agevolato le attività commerciali e i rapporti tra centri interni e insediamenti costieri. Ma l'area della "Cupa" era attraversata da altre "strade orientate" da Nord a Sud, che univano la costa adriatica con la costa ionica del Salento. Il tracciato di due di queste "strade orientate" è ancora facilmente leggibile. Una, secondo il Lugli, partiva dalla costa adriatica, tra San Cataldo e Torre Rinalda, passava da Borgo Grappa e poi da Lecce, S.Cesario, Galatina, Noha, Collepasso, Casarano e Ugento, raggiungendo la costa ionica nei pressi di Torre San Giovanni". L'altra, invece, partiva da Torre S.Gennaro, in provincia di Brindisi, e portava sulla costa ionica del Salento passando per Torchiarolo, Squinzano, Novoli, Carmiano, Copertino, Nardò ed arrivava a Gallipoli. Tra Torre San Gennaro e Torchiarolo questa importante arteria intercettava la città di Valesio e quindi la via Traiana-Calabra che da Brindisi portava ad Otranto. Assi viari che testimoniano la presenza di una corrente di traffico dallo Jonio all'Adriatico, tra i centri messapici dell'entroterra e gli approdi dell'adriatico e dello ionio, tra Cavallino e Roca Vecchia, tra Rudiae e Porto Cesareo.

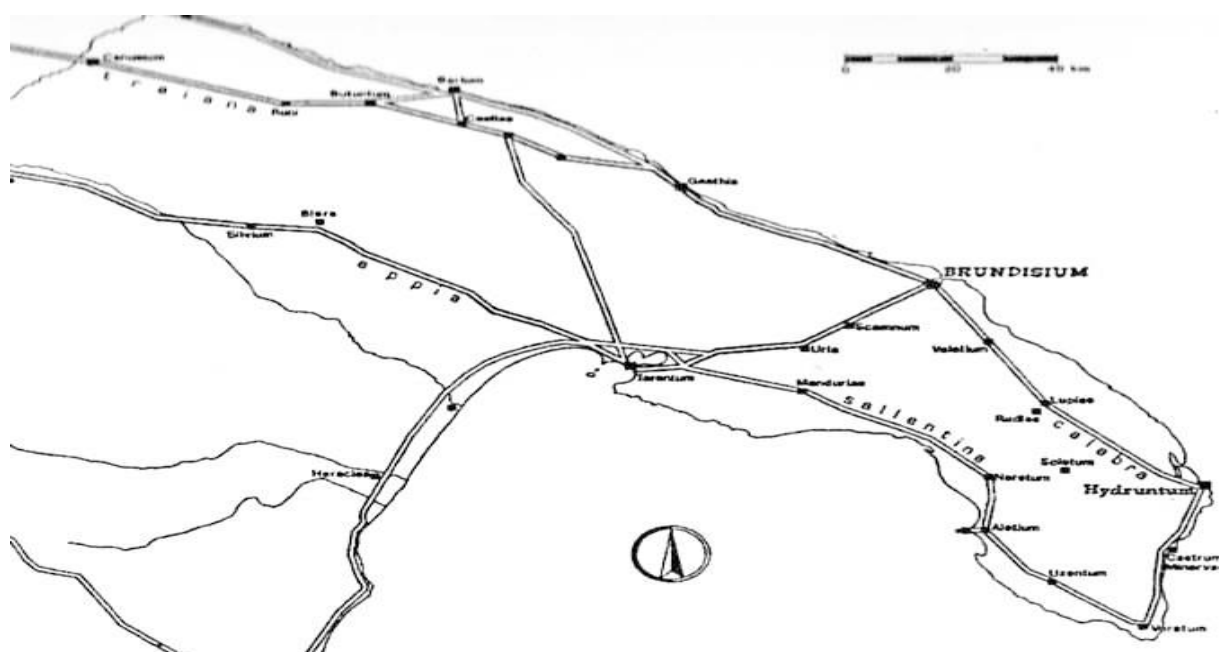


Figura 2.2.4 La viabilità pugliese in età romana da G. Uggeri¹⁰

¹⁰ Uggeri, G., *La viabilità del territorio Brindisino nel quadro del sistema stradale romano*, 1998;

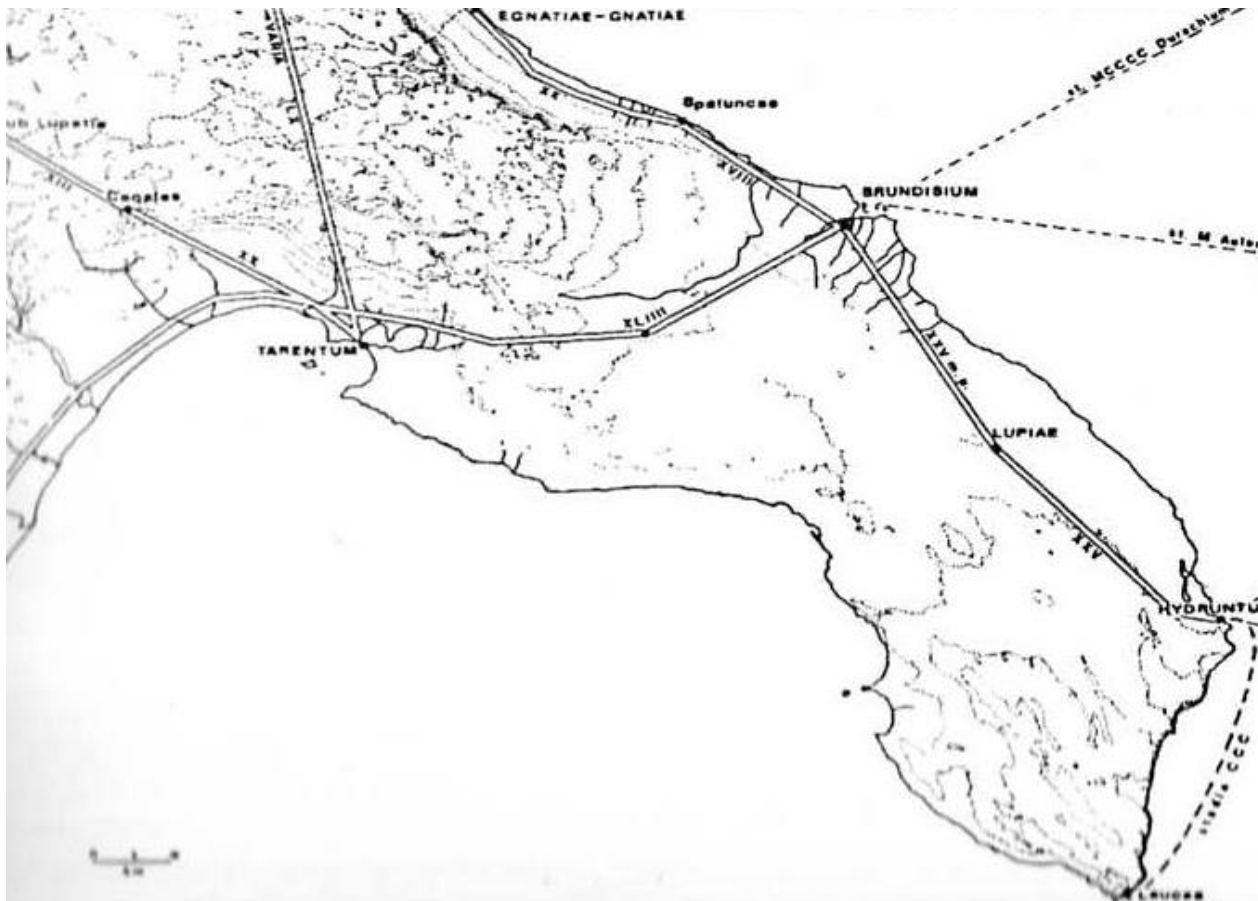


Figura 2.2.5 La viabilità nel territorio brindisino secondo l'*Itinerarium Antoninii et Maritimum*¹¹

L'appezzamento terriero oggetto del progetto è localizzato nella provincia di Lecce. Premesso ciò si prosegue con una breve sintesi storica di alcuni territori il cui confine è molto prossimo all'area in esame: Lecce, Rudiae, Surbo, Cavallino, San Donaci e Cellino San Marco si ricordano anche i siti di Mesagne e di Brindisi, che per quanto distanti completano il quadro degli studi dell'area interessata. Si precisa che per la città di Brindisi è stata volutamente omessa la sintesi storica.

2.3 BREVE STORIA, STUDI E RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI NELL'AREA DI LECCE(LE)

2.3.1 RUDIAE (LE)

Gli studi e le ricerche effettuate negli ultimi anni, hanno rivelato che il Salento era abitato già nel Paleolitico medio. Lecce ha una storia urbana lunga 24 secoli. Come tutti i centri a continuità di vita, il suo volto moderno è il risultato di una serie di interventi e di trasformazioni che, in tempi ed in misura diversi, hanno modificato la struttura urbanistica. Si ricordano a tal fine le prime notizie relative al Villaggio di Riesci in agro di Arnesano (Lecce), a pochi chilometri da Lecce che ci giungono da Cosimo De Giorgi, nei suoi Bozzetti di Viaggio de la Provincia di Lecce del 1887. Da un rinvenimento fortuito in contrada “Li Tufi”, nell’agosto del 1968, viene portata alla

11

luce una sepoltura ipogea a grotticella artificiale con pozzetto di accesso, di un individuo adulto in posizione fetale con corredo funerario costituito da tre vasi e un idoletto litico antropomorfo attribuito al “tipo Diana” e conservato al Museo Archeologico di Taranto. A seguito di questo rinvenimento, furono rilevate tracce di un insediamento dell’età del Bronzo (cfr. Delle Ponti 1968). Nel novembre del 1985 è stata recuperata una cospicua quantità di reperti, riconducibile all’orizzonte neolitico della sepoltura, dall’allora Soprintendente dott. P. Ciongoli e depositati nelle cantine del Castello Carlo V di Lecce.

Della sepoltura, abbiamo un disegno e una datazione fatta da F. G. Lo Porto, riconducibile al neolitico finale (2400 a.C.), si ricorda, il rinvenimento di una tomba a Carpignano Salentino (Lecce) ritrovamento avvenuto nel 2001, datata alla metà del V millennio a.C., del tutto simile a quella di Arnesano (E. Ingravallo, I. Tiberi 2007). Le basi del villaggio fondano a 20 m. sopra il livello del mare, su un pianoro calvo di tufo che è, il “relitto geologico” della porzione di mare intrappolato all’interno del naturale anfiteatro nella Valle della Cupa, in fase di emersione dell’ultima attività tettonica che ha interessato la penisola salentina.

A circa 3 chilometri dal centro abitato, di Lecce in direzione Sud-Ovest sembrerebbe che sia stata identificata *Rudiae* a seguito di numerose evidenze archeologiche rinvenute nella attuale periferia di Lecce¹². Riguardo l’antica posizione geografica dell’abitato si riportano le fonti che ne ricordano la possibile allocazione sull’agro leccese:

Strabone¹³ ne riferisce la posizione sulla via di terra tra i porti di *Hydrus* (*Hydruntum*, o Otranto) e *Brentesium* (*Brundisium* o Brindisi).

Plinio¹⁴ il Vecchio, la elenca prima di *Gnatia* nella descrizione del territorio dei Pediculi (*ager Pediculorum*), confinante con Brindisi.

Pomponio Mela¹⁵, enumerando le città pugliesi, la cita, dopo Bari e Egnazia (*Gnatia*) e prima di Brindisi, come "nobile" per avuto Ennio come cittadino.

Tolomeo¹⁶ cita *Rudiae* tra le città dei salentini dell’interno.

Ovidio¹⁷ in un verso della *Ars Amatoria* cita Ennio come "nato sui monti calabri".

Silio Italico¹⁸, parlando di Ennio lo dice discendente del re Messapo ("*antiqua Messapi ab origine regis*") e nato nell’antica *Rudiae*, ai suoi tempi memorabile solo per il nome del suo celebre figlio ("*hispidam tellus miserunt Calabri: Rudiae genuere uetustae, nunc Rudiae solo memorabile nomen alumno*").

¹² Ciaceri, E., 1928;

¹³ Strabone, *Geografia*, VI.3.5-6;

¹⁴ Plinio, *Naturalis Historia*, III, 102;

¹⁵ Pomponio Mela. *De chorographia*, II, 59;

¹⁶ Lombardo, M., 1992;

¹⁷ Ovidio, *Ars Amatoria*, III, 409;

¹⁸ Silio Italico, *Punica*, XII, 393-395;

Secondo un'ipotesi superata da recenti studi archeologici e storiografici, il sito di *Rusce* era stato primariamente considerato un sobborgo dell'antica *Lupiae*, a sua volta caratterizzata da insediamenti umani sparsi "a macchia di leopardo" sul territorio¹⁹.

Nel sito sono visibili le tracce di un anfiteatro, una necropoli e due cinte murarie in blocchi di pietra calcarenitica (*tufo*). A giudicare dall'estensione della cinta muraria si conta che l'intera area vanti un'estensione di circa 100 ettari, il doppio delle dimensioni che raggiunse la vicina *Lupiae* nel periodo romano. I materiali rinvenuti ne attestano la frequentazione già a partire dal IX-VIII secolo a.C. e la nascita di un insediamento di una certa importanza tra la fine del VI e il III secolo a.C. Successivamente la città perse di importanza e già nel I secolo d.C. - secondo la testimonianza di Silio Italico - era ridotta a un modesto villaggio, in coincidenza del progressivo affermarsi di *Lupiae*, che proprio in quel periodo (tra I e II secolo) si dotava di un anfiteatro e di un teatro.

2.3.2 CAVALLINO (LE)

A completamento della trattazione si accennano anche storia e studi riferiti alla località nota con il toponimo di Cavallino oggi Comune distante appena 7 chilometri dal centro urbano del capoluogo pugliese.

Il territorio di Cavallino fu abitato sin dall'Età del Bronzo. Importante centro messapico, sorto su un precedente insediamento indigeno del X secolo a.C., il quale raggiunse il massimo splendore nel VI secolo a.C. con la costruzione di un imponente impianto urbanistico. La città messapica venne distrutta molto probabilmente dalle popolazioni greche di Taranto intorno al 470 a.C. Del periodo arcaico e messapico restano alcune significative testimonianze quali alcune specchie, le mura di recinzione della città e alcune tombe.

Dopo il dominio greco e romano, probabilmente durante il periodo bizantino si sviluppò il primo nucleo abitativo che assunse la denominazione di Cavallino. I Basiliani, edificarono un cenobio attorno al quale si insediò un nucleo di abitanti e fu costruito un piccolo fortilizio. Una cripta al di sotto della Cappella della Madonna del Monte testimonia il periodo bizantino. Si ricorda che furono gli scavi archeologici svolti nel Luglio 1976 ai quali parteciparono l'Università di Lecce, l'École française di Roma e la Scuola Normale di Pisa che permisero la comprensione dello sviluppo della città messapica di Cavallino. Infatti i resti dell'abitato antico identificato a Cavallino costituirono un terreno ideale per comprendere, attraverso lo scavo, le peculiarità della cultura iapigia, nel suo sviluppo dalle fasi protostoriche al V sec. a.C. e nel rapporto di scambio con il mondo greco, realizzatosi tramite le città italiote e Taranto in particolare, ma anche per via diretta,

¹⁹ Paladini, G., 1932;

sugli approdi lungo le rotte che collegavano l'Italia alla Grecia. L'esplorazione dell'area iniziata negli anni '60 che aveva in parte chiarito i problemi relativi al circuito delle mura a blocchi posti in doppia cortina circondate da fossato, mentre gli scavi del 1976 fornirono nuovi dati che permisero di chiarire la destinazione di alcune aree particolari dell'impianto urbano antico. In questa fase l'abitato era costituito da capanne, come dimostra l'abbondanza di frammenti d'intonaco bruciato con tracce di incannucciato, dalle quali osservazioni non è stato possibile ricostruire una pianta completa, ma si è accertato che l'alzato in rami e frasche poggiava su un muro di fondazione in pietre calcaree, con un pavimento a pietre più piccole pressate. Il vasto impianto della metà del VI sec. a.C, cancellò le tracce del precedente villaggio a capanne. Il materiale riferito a queste fasi più antiche, caratterizzato dalla presenza di grossi pithoi a impasto di forma ovoidale e, in minore misura, dei vasi di tradizione del geometrico iapigio che, a Cavallino, documentano l'evoluzione del tipo durante il VII sec. a.C, colmarono la lacuna tra il geometrico iapigio di Satyrion e la ceramica messapica²⁰.

Notizie più certe abbiamo a partire dalla fine del XIII secolo. Infatti il feudo di Cavallino, appartenente alla Contea di Lecce, fu concesso nel 1291 a Pietro de Noha dal conte Ugo di Brienne. La famiglia de Noha lo possedette per alcune generazioni, finché nel 1447, alla morte di Luisa Mitia, che lo aveva ricevuto in dote dal padre Goffredo in occasione delle nozze con Luigi Castromediano (m. 1439), ne divenne barone Giovanni Antonio (1410-1481), figlio della coppia. Da questo momento la famiglia Castromediano ne mantenne il possesso quasi ininterrottamente per tre secoli e mezzo. Nel 1628 il feudo venne elevato da baronia a marchesato. Nel 1806, con l'abolizione del regime feudale nel Regno di Napoli, Cavallino, che contava all'incirca 1.600 abitanti, ottenne l'autonomia comunale²¹.

2.3.3 LECCE (LE)

A titolo di sintesi si distinguono i periodi di sviluppo dell'impianto cittadino di Lecce in relazione ai differenti periodi storici, quali: Messapico, Romano, Medievale e Contemporaneo, tralasciando il periodo preistorico appena suaccenno.

Riguardo il periodo Messapico sono stati individuati piccoli nuclei di capanne risalenti al VIII-VII secolo, in diversi punti del centro storico (via Idomeneo, piazzetta Panzera, piazza Duomo, viale Lo Re, Piazzetta Epulione²²) che rappresentano la prima forma di popolamento dell'area urbana. Nella seconda metà del IV secolo a.C. Lecce assume la forma di un centro urbano, e la sua articolazione interna appare simile a quella dei centri messapici coevi (Oria, Manduria, Rudiae, Nardò, Muro Leccese, Vaste, Ugento, Vereto), caratterizzata da un tessuto abitativo discontinuo,

²⁰ D'Andria, F., 1977;

²¹ Montefusco, L.A., 1994;

²² D'Andria, F., 2004;

servito da tracciati stradali non rettilinei e alternato a spazi agricoli, luoghi di culto ed aree funerarie. L'abitato viene racchiuso entro una potente cinta difensiva (databile agli ultimi decenni del IV secolo a.C.²³), lunga 3 km. e spessa 5 metri, che ne definisce fisicamente l'estensione (circa 50 ha.). La struttura muraria è costituita da un paramento esterno in filari di grandi blocchi squadrati in calcare locale e da un muro interno in pietrame a secco. La ricostruzione del tracciato della fortificazione permette di fissare con sicurezza i limiti occidentale, meridionale e Sud – orientale della città, mentre incerto appare il limite dell'area urbana in corrispondenza della porzione Nord – orientale dell'abitato. Lungo il tracciato delle mura dovevano collocarsi le porte d'ingresso: due sono state ubicate ipoteticamente sui lati orientale ed occidentale della città, in stretta connessione con le strade dirette rispettivamente verso la costa adriatica e l'area tarantina²⁴. Recenti scavi hanno aggiunto qualche dato relativamente all'articolazione dell'abitato. Un muro a blocchi quadrati, individuato in Piazzetta Castromediano, rappresenta la prima struttura muraria relativa ad un'abitazione messapica rinvenuta con certezza all'interno dell'area urbana. Sulla viabilità è possibile fornire solo alcune ipotesi di lavoro, ovvero la possibilità che la viabilità romana riprendesse almeno in parte il tracciato di quella messapica²⁵. La documentazione maggiore relativa alla Lecce messapica è costituita dai rinvenimenti funerari (circa 250 tombe). Secondo il costume funerario tipico dei Messapi, le necropoli si estendono all'esterno delle mura ma anche in settori distinti e separati dell'area urbana, alternandosi ai nuclei di abitazioni secondo un sistema “a macchia di leopardo”. Le tombe sono scavate nel banco di roccia e vengono utilizzate nel corso del tempo per più deposizioni. L'alto livello architettonico di alcuni ipogei collocati all'interno della città (fra i quali spicca il cosiddetto ipogeo Palmieri) costituisce un indizio per la presenza di una élite aristocratica dotata di cospicue risorse economiche.

Per quanto riguarda la Lecce appartenente al periodo romano, nel corso del II secolo a.C. si colgono i primi segni di un mutamento economico e culturale, verosimilmente dovuto ad un intensificarsi dei rapporti con i centri già romanizzati della Puglia. L'evidenza archeologica più importante della fase repubblicana è costituita dal trapetum (frantoio) con lacus olearius rinvenuto negli scavi di Piazzetta Castromediano²⁶. Tra la fine del II e gli inizi del I secolo a.C. tutte le aree funerarie localizzate all'interno delle mura vengono abbandonate ed i principali nuclei di necropoli si vengono a collocare in aree esterne già frequentate in età messapica (via di Vaste, via di Valesio, via di Porcigliano/via di Casanello) o in corrispondenza delle ipotetiche porte urbane (via Pozzuolo, via XXV Luglio). Le aree funerarie si dispongono quindi lungo le vie di accesso alla città e contemporaneamente fa la sua comparsa il rito dell'incinerazione, secondo modalità

²³ D'Andria, F., et alii, 2000;

²⁴ D'Andria, F., 2004;

²⁵ D'Andria, F., 2004;

²⁶ D'Andria, F., 2004;

che caratterizzano il mondo romano²⁷. Questo fenomeno, indizio evidente di un importante cambiamento istituzionale, rappresenta l'inizio di un lungo e graduale processo di trasformazione urbanistica, che si conclude con la formazione della Lupiae romana (la città ottiene lo statuto municipale al termine della guerra sociale nell'89 a.C. e quello di colonia *forse* in età augustea²⁸). La nascita della città romana non appare preceduta da un evento distruttivo legato ad un azzeramento dell'abitato precedente; il nuovo impianto non scaturisce quindi da una progettazione libera ma appare condizionato dalla necessità di inserire nuovi elementi e complessi architettonici in un tessuto urbano già esistente²⁹. In età augustea si assiste alla monumentalizzazione della città: all'interno dell'abitato la grande trasformazione urbanistica si attua con la costruzione, nell'ambito di un'area ben definita, del teatro, dell'anfiteatro e, forse, dell'area forense (ipotizzabile presso l'attuale Piazza Duomo). I due edifici per spettacolo, posizionati vicini l'uno all'altro secondo uno schema ricorrente in molte città romane, presentano lo stesso orientamento Nord/Sud e appaiono organizzati lungo uno stesso asse principale (attuali via Libertini e via Vittorio Emanuele). Relativi ad edifici templari (forse il Capitolium collocato nell'area forense) sono i capitelli provenienti dal cortile di Palazzo D'Arpe, analoghi a due altri reimpiegati nella cattedrale di Otranto³⁰. Questi dati dimostrano come anche Lupiae, analogamente alle altre città dell'impero, va configurandosi come imitazione della capitale dalla quale le aristocrazie municipali traggono i motivi della sua nuova identità. Le notizie storiche, generiche e mal documentate, di ritrovamenti di strade in punti diversi dell'abitato, cui vanno aggiunti i dati relativi agli scavi recenti (rinvenimenti di tratti stradali in corrispondenza del cortile dell'ex Convento del Carmine, Piazzetta Epulione, Piazzetta Castromediano) sembrano smentire l'ipotesi di un sistema ortogonale e regolare della rete stradale. Sembra più probabile che il differente orientamento degli assi viari sia condizionato dal preesistente tessuto stradale della città messapica³¹. I recenti scavi hanno fornito anche ulteriori elementi per la conoscenza dell'edilizia privata, in particolare il rinvenimento in Piazzetta Epulione di una bottega per la lavorazione del ferro³². Il centro urbano mantiene inalterate le sue caratteristiche principali anche in età medio e tardo imperiale. Nel II secolo d.C. si registrano, in età adrianea prima e sotto Marco Aurelio poi, significativi interventi di restauro e di arricchimento degli apparati decorativi dei monumenti pubblici della città, in particolare del teatro e dell'anfiteatro. Ritrovamenti occasionali di pavimenti a mosaico documentano interventi edilizi tra il III ed il V secolo d.C. In età tardoantica

²⁷ D'Andria, F., 2004;

²⁸ Lombardo, M., 1999;

²⁹ Giardino, L., 2000;

³⁰ D'Andria, F., 2004;

³¹ D'Andria, F., 2004;

³² D'Andria, F., 2004;

la città mostra una immutata capacità economica ed una persistenza dell'assetto urbanistico protoimperiale, anche se non sono da escludere trasformazioni nell'assetto di alcuni assi viari³³.

Per il periodo medievale, si hanno sporadiche notizie del saccheggio della città da parte degli Ostrogoti (549) e della vacanza della sede vescovile che denunciano il verificarsi di una forte crisi e di un profondo mutamento insediativo. Per l'alto medioevo, gli anni che intercorrono fra la riconquista della penisola italiana da parte dell'imperatore bizantino Giustiniano (527-565) e la conquista normanna del Salento (metà del XI secolo), sono avvolti nell'oscurità più assoluta. Dalla seconda metà dell'XI secolo in poi, stando alle fonti scritte, Lecce appare interessata da un intenso sviluppo edilizio, soprattutto di carattere ecclesiastico – erezione della cappella di S. Andrea (1057), edificazione del complesso degli Agostiniani (attuale S. Angelo - 1067), rifondazione della Cattedrale (1114), costruzione della cappella di Santa Maria dei Veterani (1118), costruzione extra moenia dei complessi benedettini di San Giovanni Evangelista (1133) e dei SS. Niccolò e Cataldo (1169-80) e della cappella di Santa Maria di Pozzuolo - accompagnato verosimilmente da una crescita di alcune aree abitative³⁴. Sotto la dominazione normanna³⁵, probabilmente, vengono riprese le mura urbane di età classica. Tutti i tratti finora noti delle mura messapiche (Porta Napoli, via Adua, via Manifattura Tabacchi, viale Lo Re) sono stati rinvenuti infatti al di sotto della fortificazione progettata da Gian Giacomo dell'Acaya; la sovrapposizione fisica dei due sistemi difensivi, realizzati a distanza di diciannove secoli l'uno dall'altro, testimonia come il tracciato più antico abbia continuato a definire lo spazio urbano di Lecce nel corso di tutta l'età romana e medievale³⁶. Secondo la tradizione, nei pressi dell'area del teatro romano, non lontano dalla Cattedrale e lungo l'asse di collegamento fra porta Rudiae e porta S. Biagio, doveva sorgere il palazzo dei Conti di Lecce³⁷. Forse non è un caso che il geografo Guidone intorno al 1119 si limiti a descrivere proprio l'area del teatro (confondendolo tuttavia verosimilmente con l'anfiteatro) presentandola come un piccolo borgo caduto in rovina³⁸. Sotto la dominazione Sveva, spesso interpretata come periodo di regresso nella storia della città³⁹, Lecce vede la ricostruzione del complesso della Cattedrale e si dota di uno dei suoi principali monumenti, il Castello, sorto forse sull'area di una prima fortificazione normanna. Sotto i conti di Brienne (1266-1356), feudatari di Carlo I d'Angiò, si assiste alla fondazione del convento dei Francescani (1273, chiesa consacrata nel 1330) e, nell'area poi occupata dal Castello di Carlo V, della chiesa benedettina di S. Croce (1352). Il Castello stesso viene munito delle torri inglobate successivamente nelle strutture cinquecentesche. Chiusasi la dinastia dei Brienne con Gualtieri, la Contea di Lecce passa

³³ D'Andria, F., 2004;

³⁴ Fagiolo, M., Cazzato, V., 1984;

³⁵ Fagiolo, M., Cazzato, V., 1984;

³⁶ Giardino, L., 2000;

³⁷ Fagiolo, M., Cazzato, V., 1984;

³⁸ Lombardo, M., 1999;

³⁹ Fagiolo, M., Cazzato, V., 1984;

a Maria d'Enghien (1384) che sposando nel 1407 il re di Napoli, Ladislao Durazzo, fa di Lecce la seconda capitale dell'Italia meridionale, ponendo le basi per la monumentalizzazione della città nei secoli successivi. I maggiori interventi edilizi del periodo, oltre alla risistemazione delle mura, la manutenzione e lo scavo dei fossati, sono costituiti dalla costruzione del convento di S. Giovanni Battista (fondato da Giovanni D'Aymo nel 1388, chiesa ultimata nel 1404) e dell'ospedale dello Spirito Santo (fondato nel 1392). A questa fase risalgono inoltre la realizzazione dei conventi delle Clarisse (1410), di S. Maria del Tempio fuori le mura (1432), delle Terziarie di S. Matteo (1474), la sistemazione della piazza della Cattedrale (1450 circa) e la realizzazione della cappella di S. Nicolicchio⁴⁰. Le uniche evidenze del periodo a cavallo tra il XIV ed il XV secolo di cui rimangono le strutture, tuttavia, sono costituite dalle due torri extraurbane di Belloluogo (1383) e del Parco (1418-19). Con la morte di Giovanni Antonio Orsini (figlio di Maria d'Enghien) nel 1463, la Contea di Lecce passa nelle mani di Ferrante d'Aragona. Durante il periodo aragonese mancano del tutto interventi di razionalizzazione del tessuto urbano secondo quei modelli culturali rinascimentali affermatasi soprattutto nell'Italia centrale. Si assiste invece ad importanti realizzazioni di carattere militare, impostate per lo più su strutture difensive preesistenti, rimaneggiate per rispondere alle esigenze delle nuove tecniche ossidionali. Scarse garanzie dovevano fornire infatti le fortificazioni, soprattutto in concomitanza con la presa di Otranto del 1480 e con l'arrivo dei Turchi fino alle porte di Lecce. Da quella data si susseguono, infatti, imposizioni fiscali e richieste di contribuzioni per la costruzione delle mura e lo scavo dei fossati della città. Nel corso del XV secolo, vengono costruite le chiese di S. Maria della Luce e di S. Maria della Salvazione e di S. Irene "sotto li notari" (1481). Lo stesso anno, il governatore della città Giovanni Battista Del Tufo fa edificare il palazzo del Pubblico Governo, affidando l'opera all'architetto Nicola Scancio⁴¹. Fra il 1495 ed il 1529 la città, sotto la dominazione veneziana, diviene sede di governatorato⁴².

2.4 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI D'INTERESSE NELL'AREA DI BRINDISI(BR)

Il sito di maggiore interesse all'interno del complesso cittadino è l'area archeologica di San Pietro degli Schiavoni sottostante il teatro Verdi, in Via Santi 1, che conserva una *insula* di cui permangono una strada lastricata e le abitazioni, le botteghe e le terme che vi si affacciavano.

⁴⁰ D'Andria, F., 2004;

⁴¹ Siciliano, S., (2003);

⁴² LENZA, C., (2004); Inquadramento storico-critico, in M. DE STEFANO, Lecce. Riquilificazione e valorizzazione ambientale architettonica e archeologica del centro storico, Roma 2004, p. 28

Tuttavia non è l'unica testimonianza nel centro storico: in località San Giovanni al Sepolcro è stato rinvenuta una sepoltura medievale, datata al XII-XIII sec. e una calcara tardo antica impiantate sui resti di una *domus* di prima età imperiale con pareti dipinte a motivi floreali⁴³.

Inoltre durante i lavori a Porta Napoli, fortificazioni medievali realizzate sulle mura della colonia latina, sono stati portati alla luce i resti dell'acquedotto di età romana.

Sempre nel centro storico due edifici privati conservano tracce della loro fondazione romana: Palazzo Guerrieri con struttura in *opus mixtum* di età romana in uso fino al V sec. d.C. e Palazzo Nervegna, complesso termale o *domus* con pavimenti musivi e pareti intonacate e decorate con stucchi risalente al II sec. d.C.⁴⁴.

Invece il complesso di San Benedetto accoglie una serie di sepolture multiple di età medievale nel chiostro. Lo scavo del lato ovest del monumento ha portato alla luce strutture murarie, le canalizzazioni e un sarcofago a cassa monolitica avente per lastra di copertura una stele di età imperiale, databili tra la fine del VI e gli inizi del VII sec. d.C. All'età tardo antica sono riferibili anche i resti di una struttura in negativo rivestita con calce probabilmente connessa con la presenza di impianti produttivi. La fase romana è attestata dal rinvenimento di strutture e piani pavimentali⁴⁵. Presso il chiostro sono emersi, inoltre, degli ossari databili al XIII sec., realizzati su sepolture più antiche del tipo con coppi e laterizi, probabilmente pertinenti ad un cimitero in uso tra l'XI, data di fondazione del chiostro, e il XIII sec.⁴⁶.

Recenti indagini archeologiche hanno permesso di mettere in luce: in via Osanna un'area funeraria e necropoli costituita da 285 sepolture rinvenute con stele⁴⁷; in via Sant'Ippolito resti probabilmente pertinenti ad un tracciato stradale di età imperiale romana, interpretabili come parte del percorso di un cardine dell'impianto urbanistico⁴⁸.

Inoltre si ricorda che, come per la colonia Neptunia a Taranto, anche per *Brundisium* la via Appia costituisce il *decumanus maximus* e si presenta basolata, dalla larghezza di m 4,50 con *crepidines* rilevate ai lati.

Nella fascia sudorientale del tracciato si svilupparono i siti di Vagnari e di San Felice, dove è stato rinvenuto un grande *saltus* imperiale, al cui interno ricadeva sia il villaggio a vocazione produttiva di Vagnari sia la villa di San Felice, forse sede del *procurator* imperiale. Altrettanto prossimi al tracciato dell'Appia risultano l'insediamento di Botromagno, dove, sul finire del II sec. a.C., si impostò un villaggio collegato alla villa indagata sulla sommità della collina, rimasta in uso fino

⁴³ Cocchiaro 1988, pp. 60-66.

⁴⁴ Cocchiaro 2003, p. 77.

⁴⁵ Braccio 1995, p. 130.

⁴⁶ Cocchiaro 1995, p. 128.

⁴⁷ Cocchiaro e Marangio 2006, pp. 340- 349.

⁴⁸ Cocchiaro 1998, p. 128.

alla metà circa del I sec. d.C.; a Sud del tracciato della strada, l'impianto artigianale primo-imperiale di San Gerolamo⁴⁹.

Nel territorio extraurbano di Brindisi abbiamo in località Marmorelle, posta tra la SS16 a Nord e la SS7 ad Ovest, nei pressi della masseria Marmorelle, è stato rinvenuto un insediamento artigianale per la produzione della ceramica, con fornaci risalenti al I sec. a.C. . Il sito, in affaccio sul canale Gianicola, è attraversato dai tracciati della via Appia e della Via Traiana⁵⁰.

Presso la Masseria Torre Mozza, registrata nel catasto onciario del 1590, si segnala il rinvenimento di una necropoli, costituita da un numero imprecisato di tombe dalla tipologia non meglio specificata. Fu segnalata anche la presenza di iscrizioni. In località San Giorgio presso la Masseria Masina annotiamo evidenti tracce di un insediamento rurale di età repubblicana - imperiale, trasformata in stazione di posta durante l'età imperiale – tardoantica e successivamente rimodulato in *vicus* in età tardo antica. Infine presso la contrada La Rosa recenti scavi hanno messo in luce resti di un impianto produttivo databile all'età repubblicana. Questo impianto artigianale è documentato da un poderoso scarico di materiale ceramico costituito in prevalenza da scarti di cottura deformati e vetrificati e da materiale edilizio vario, fra cui molti mattoni concotti pertinenti alle strutture degli impianti⁵¹.

2.4.1 MESAGNE (BR)

Sul territorio comunale del centro di Mesagne abbiamo attualmente un discreto numero di dati che ci permettono di avanzare una descrizione continuativa dell'insediamento. I resti più antichi nell'area risalgono al Paleolitico Superiore e si riferiscono alle prime forme di popolamento della piana brindisina, habitat ideale per lo stanziamento delle prime comunità di cacciatori-raccoglitori. La continuità insediativa, favorita dalle caratteristiche ambientali dell'area, proseguì in dall'età Neolitica sino alla prima età del Ferro. Difatti nel centro storico cittadino sono stati individuati resti di un abitato probabilmente fondato dai Iapigi.

Per tale ragione divenne, tra il VI e il III sec. a.C., un importante centro messapico data la posizione intermedia e quindi strategica nel tratto viario che univa Oria al porto di Brindisi.

Con la conquista romana il centro diviene parte integrante della poderosa rete di ville rurali poste lungo la via Appia.

Nell'Alto Medioevo, con i longobardi il borgo mantiene la sua identità è di villa rustica all'interno del feudo di Oria. Dopo esser stato sotto il controllo prima normanno, poi svevo, lo sviluppo

⁴⁹ Attema et al. 2010.

⁵⁰ Palazzo 1994, pp. 218-226.

⁵¹ Lo scarico ha restituito anche un'alta percentuale di frammenti di anfore brindisine, fra cui colli con orli associati, puntali e anse bollate. I bolli segnalano la presenza di *Vehilius*, proprietario di fornaci ad Apani (BR000203), e di altri personaggi di condizione libera, originari dell'Italia centro-italica.

urbano della cittadina avviene tra il XVI e il XVII secolo. In questo intervallo cronologico assistiamo a importanti opere pubbliche come l'ampliamento del castello, divenuto residenza, la costruzione del teatro, dell'ospedale e di nuovi palazzi signorili.

Il terremoto del 1743 devastò in gran parte la città e ne ridimensionò definitivamente il ruolo nel panorama pugliese.

2.4.2 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI D'INTERESSE NELL'AREA DI MESAGNE(BR)

Una parziale ricostruzione del contesto storico stratigrafico del centro urbano si è avuta grazie alle sistematiche attività di scavo condotte a partire dal 1997 in via Castello, che hanno riportato alla luce alcune tombe messapiche, i resti parziali della cinta muraria e parte delle strutture abitative medievali.

Ancora nel centro storico di Mesagne, in via San Pancrazio esiste una necropoli della fine del IV a.C. con una tomba a semicamera decorata nello "stile A zone" (fine III inizi II a.C.)⁵².

Gran parte dei ritrovamenti sono, però, in relazione al fatto che il centro fosse attraversato dalla via Appia lungo un percorso sul quale sorge la basilica paleocristiana di San Lorenzo⁵³, la chiesa di San Nicola Vetere e l'*Hospitium*.

In via Profilo vi sono strutture murarie ricoperte di affreschi connesse a tre distinti livelli di sepolture databili a partire dal XII sec., costituite da inumazioni di infanti in embrici e da un ossario. Le strutture sono riferibili all'impianto della chiesa bizantina di San Salvatore, officiata fino al XVIII secolo⁵⁴.

Questa sua specifica vocazione di stazione di transito per viandanti e luogo privilegiato per il culto mariano⁵⁵, in età medievale, contribuirono notevolmente al fiorire di luoghi di culto in aree strategiche come: la chiesa di San Leonardo presso Porta Nuova⁵⁶, la chiesa del Carmine, la chiesa di S. Maria in Betlemme.

Per quanto riguarda il territorio extra urbano sappiamo che l'area di Mesagne, precisamente tra Malvindi– Campofreddo, sulla strada che da Mesagne porta a San Pancrazio sono ubicati i resti di un interessante impianto termale risalente a due fasi costruttive, la prima attribuibile agli inizi del I secolo d. C., l'altra ai secoli III–IVd.C.⁵⁷. La struttura fu dapprima utilizzata come vasca connessa ad un luogo di sosta per uomini e animali e infine, nel secolo successivo, come discarica.

⁵²Cocchiaro 1988, p 182.

⁵³Campana 2002, pp. 89-93.

⁵⁴Cocchiaro 1981, pp. 61-68.

⁵⁵Franco 2007, pp. 30-51.

⁵⁶Catarozzolo 1991, p. 33.

⁵⁷Cocchiaro 1988, p. 145: sono stati individuati un *calidarium*, riscaldato con un sistema di risalita del calore da un impianto posto sotto il pavimento tenuto dal basso dai *suspensurae*, il *tepidarium* e il *frigidarium*, dove sono stati rinvenuti i resti di una vasca.

Dobbiamo infine aggiungere un breve elenco in cui sono contenute le masserie presenti nell'area oggetto del progetto. Sono annoverate le seguenti costruzioni: Masseria Cafaro, Torre Mozza, Cuggiò, Banco, Marmorelle, Restinco, Brancasi, Masina, Cillarese, Marrazza, Palamarini, Matagiola, Gonella, Cuoco e Pigniteddra.

2.4.3 SAN DONACI (BR)

Le notizie storiche riguardo la nascita e lo sviluppo dell'attuale centro di San Donaci fanno riferimento a documenti databili al X secolo d.C. .

Su tutto il periodo precedente abbiamo sporadiche informazioni, spesso non continuative, che attestano, tuttavia, una prima frequentazione umana in età preistorica.

Le medesime considerazioni posso essere desunte per l'intervallo compreso tra l'età preclassica e l'età romana. Attualmente abbiamo tracce di un certo rilievo presso c/da Cuciuliana, Mea e Palazzo. Queste testimonianze dimostrano la probabile presenza di un centro messapico prima annesso all'interno dell'area di influenza della città di Taranto e infine inglobato nella *Regio II Apulia et Calabria* dall'Impero romano.

Come anticipato, l'esistenza di un centro di un certa rilevanza dimensionale è databile al periodo tardo antico. Le fonti del tempo riportano il toponimo di *San Donaci*⁵⁸, originariamente un casale della Foresta Oritana, poi un importante feudo donato dai conti di Conversano all'Arcivescovo di Brindisi, Baiardo, nel XII secolo. Tale rimase fino alla fine del XVIII secolo, quando Ferdinando IV di Borbone la assegnò insieme al feudo di San Pancrazio ad un governatore regio.

2.4.4 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI DI INTERESSE AREA SAN DONACI (BR)

San Donaci, paese dell'estrema periferia sud della provincia di Brindisi, sorge su quella che era un tempo la direttrice di collegamento fra Lecce e Taranto. Diverse sono le ipotesi sulla sua fondazione, ma la più probabile presuppone che genti greche, venute in terra salentina, concedessero ospitalità ai monaci basiliani perseguitati in età tardo antica dagli iconoclasti.

L'origine del nome San Donaci potrebbe, quindi, essere collegato ad un toponimo costituito dall'idronimo indoeuropeo *San* o *Sand* e dal vocabolo greco *Donakeus* per significare la vita tra le paludi, ossia l'acqua (torrente/fiume) che scorre nel luogo ove c'è il canneto.

⁵⁸ Il nome del paese probabilmente potrebbe fare riferimento a un santo particolarmente venerato nel Medioevo nel Salento, san Dana, chiamato anche san Danatte e san Danax (Dànace).

La presenza dell'uomo nell'attuale area di San Donaci è attestata sin dall'epoca preistorica dato che in località contrada Mariana è stata individuata una grotta i cui strati hanno restituito industria litica e frammenti ceramici⁵⁹.

In età storica si presuppone che l'area dove attualmente si estende il paese fosse occupata da un sito messapico, successivamente conquistato dai romani.

Difatti le maggiori testimonianze archeologiche rinvenute sul territorio comunale sono principalmente ville rurali disseminate sul territorio. Nel corso delle indagini archeologiche condotte nell'agro di San Donaci furono individuate una prima, predariana, in c/da Palazzo, una necropoli sempre romana in c/da Cuciulina mentre in località Podere Nicola Turco oltre ad essere stata individuata la necropoli è stata appurata l'esistenza dell'insediamento rurale databile all'età imperiale – età tardo antica. Sempre in quest'ultima località in prossimità della Masseria Palazzo sono venuti alla luce tracce di una necropoli utilizzata durante l'età del Ferro. A Nord della stessa masseria nel 1965 venne scoperta e poi indagata attraverso uno scavo archeologico una villa rurale di età romana⁶⁰. Un ulteriore dato proviene dall'area adiacente alla Masseria Falco. È stata infatti ricognita un'area di frammenti databile tra il II sec. a.C. e il periodo tardoantico presumibilmente associabile alla presenza di una villa rustica di età romana. Inoltre è esser stata individuata una necropoli sempre di età romana.

Il sito più noto del comune di San Donaci è in c/da Monticello⁶¹. Questo è di notevole interesse storico archeologico oltre per la presenza della chiesa di San Misirino (Misselino e Minervino)⁶² anche perché nelle immediate vicinanze, in prossimità della Masseria Calce, durante gli anni '70, sono venuti alla luce i resti di una *domus* con mosaici (purtroppo andata distrutta⁶³) e tracce di strutture che documentano una frequentazione dall'età romana sino all'alto medioevo.

⁵⁹ Coppola 1977, p. 281.

⁶⁰ La struttura era inoltre articolata in ambienti adibiti a terme (in particolare è stato indagato il calidario). Dall'area fu inoltre recuperata una statuetta fittile votiva.

⁶¹ Marangio 1973, pp. 311-312.

⁶² Marchi 2000, pp. 90-105.

⁶³ Sul terreno, in prossimità della strada Mesagne-Sandonaci e del tempio paleocristiano di "San Misurino", sono stati rinvenuti numerosi frammenti di tegole e coppi riferibili a crolli di tetti, nonché frammenti ceramici, enormi blocchi di carparo con resti di intonaco su alcune facciate e parti di colonne che costituivano la struttura archeologica intercettata e distrutta. L'utilizzo del mezzo meccanico per arare il terreno ha provocato la distruzione di una canalizzazione di tubi fittili che confluiva, con molta probabilità, in una vasca per la raccolta dell'acqua, anch'essa costituita in opera cementizia.

Ritornando all'edificio ecclesiastico, esso rappresenta uno dei più antichi templi cristiani della provincia, databile tra il VI e l'VIII secolo⁶⁴. Esternamente ha forma quadrangolare, con copertura a cupola; internamente la pianta è circolare e il tempietto conserva tracce di affreschi e un pavimento a mosaico con tessere bianche e nere. Probabilmente è nato come tempio pagano (o ninfeo) e successivamente è stato utilizzato come battistero dai primi Cristiani⁶⁵.

È da aggiungere che l'edificio si colloca lungo la via *ad Lippium*⁶⁶, ricordata in documenti notarili del 1100, la quale si distaccava dalla via Appia, diretta a Brindisi, in corrispondenza di Oria e, seguendo forse la delimitazione del cosiddetto "Limitone dei Greci"⁶⁷, raggiungeva Lecce e da qui, tramite la via Traiana Calabra, Otranto.

Infine aggiungiamo che a soli cento metri a nord del Tempietto di S. Miserino il territorio di San Donaci è attraversato dal cosiddetto *Limitone dei Greci*, termine che potrebbe indicare una frontiera fortificata durante la guerra longobardo-bizantina⁶⁸.

2.4.5 CELLINO SAN MARCO (BR)

Il comune sorge a sud della provincia di Brindisi. La struttura urbana di Cellino San Marco, è composta da un nucleo più antico originatosi come borgo rurale ad opera di monaci basiliani⁶⁹.

⁶⁴ Lepore 1999, pp. 252-258. L'edificio è costituito da un ottagono inscritto in un quadrato di 7,65 x 7,30 m, con copertura a cupola. Quest'ultima è a sesto ribassato ed è realizzata con calcestruzzo. Lo spazio interno è formato da quattro nicchie semicirculari con calotte a tutto sesto sugli assi obliqui e due nicchie rettangolari sui lati nord ed est. Il pavimento conserva ancora in parte un mosaico a tessere scure con una cornice bianca. Le pareti conservano invece tracce a sfondo rosso di affreschi. I capitelli inoltre presentano decorazioni in stucco, con motivi in acanto spinoso, la cui datazione viene fissata al VI secolo. A questo impianto centrale si innesta un avancorpo diviso in tre navate coperte con volte a botte.

⁶⁵ Marchi 2000, pp. 90-42: per la forma e la tipologia di costruzione, gli studiosi ritengono che la funzione originaria dell'edificio fosse quella di un ninfeo o di un ambiente termale, annesso ad una villa rustica costruita in età tardo-romana. Lo farebbero anche pensare i mosaici, datati al II secolo dopo Cristo. Di età medioevale, sono invece gli affreschi ancora riconoscibili sulle pareti, elemento che dimostra come il Tempietto fosse stato successivamente convertito in chiesetta rurale.

⁶⁶ Ibidem, p. 93. La via costituiva un importante asse di comunicazione della penisola salentina e lungo di essa, sono ancora presenti tracce di diversi edifici di epoca romana e successiva (Chiesa di San Pietro a Crepacore a Nord di Torre Santa Susanna, terme romane di Malvindi a Sud di Mesagne, reperti archeologici ritrovati presso la masseria "La Mea" a Cellino San Marco, chiesa di Santa Maria dell'Alto, in agro di Campi Salentina).

⁶⁷ Stranieri 2000, pp. 340-350: Limitone dei greci o Paretone dei greci è stata un'opera bizantina costruita sul finire del VII secolo. La muraglia, sulla cui esistenza non ci sono prove, sarebbe stata costruita dai bizantini e avrebbe dovuto costituire un limes tra i domini bizantini dell'attuale Salento (allora chiamato Calabria e facente parte del ducato omonimo) a sud e quelli longobardi a nord. Se così fosse però, la struttura sarebbe seconda solo alla Grande Muraglia Cinese ed al Vallo di Adriano. Quest'ultimo ha infatti una lunghezza di ca. 120 km. G. Volpe, *Puglia paleocristiana e altomedievale*, 1991, Edipugliasrl 1991. Il percorso del vallo partiva da «Otranto, città eminentemente bizantina e, costeggiando la via Appia Traiana, si protraeva sino alle vicinanze della distrutta Valesio, solcando il territorio di Mesagne e di Oria: prima di toccare l'antico caseggiato di Agliano, continuava verso quello di Pasano ed il feudo di Magalastro, ove se ne riscontrano tuttora non pochi avanzi, e finiva in riva al mare», lasciando a est il centro abitato di Sava. Questa lunga muraglia era costruita a secco con pietre calcaree di modeste dimensioni. Presentava dei castra per accuartierare le truppe e un vallum dietro il quale era presente una strada utilizzata anche per lo spostamento veloce delle stesse.

⁶⁸ Stranieri 2000, pp. 335-345. La natura calcarea dell'Avampaese apulo ha, infatti, offerto la materia prima (le maceriae o bozze calcaree legate a secco) per la costruzione di una fitta trama di muri di direzione e paretoni, monumenti megalitici, capanne e ripari multiformi, specchie, ecc. Se alcune tipologie sono menzionate già in età romana 145 ed esistono più precise descrizioni in epoca normanna 146, tuttavia, non siamo in grado di datare l'architettura in pietra a secco, che continua a costituire un paesaggio (in via di smantellamento) indatato sebbene non indatabile, come talora si afferma.

Difatti Nel medioevo il casale principale è stato quello di "La Mea" (oggi una piccola masseria al confine con il territorio di San Donaci): qui si conserva una cappella rurale risalente al XV secolo. La chiesa Matrice di San Marco invece è stata costruita sui resti di una cappella del IX secolo, tra il XVII e XVIII secolo⁷⁰. L'impianto urbano è costituito da una maglia regolare che converge verso il centro storico. L'espansione urbana ha creato una connessione fisica con i vicini comuni di S. Pietro Vernotico e S. Donaci

2.4.6 RITROVAMENTI ARCHEOLOGICI E SITI DI INTERESSE, AREA CELLINO SAN MARCO (BR)

Le contrade contrade dell'antico feudo cellinese hanno restituito nel corso del XIX e del XX secolo materiale di vario genere appartenuto a gente stanziata sul territorio a partire dall'età del Bronzo.

Il ritrovamento archeologico più importante avuto nel territorio è una tomba a sepoltura multipla in località Li Veli risalente all'età del Bronzo. La tomba ritenuta, in ambito scientifico, di importanza nazionale, fu scoperta nel 1948⁷¹.

In epoca storica il territorio è stato abitato anche dai Messapi. La frequentazione è testimoniata da una serie di rinvenimenti sparsi. Tra questi il più noto è in località "La Mea"⁷². L'area si trova immediatamente a S/O del moderno abitato di Cellino San Marco, a metà strada fra gli antichi insediamenti messapici di Valesio e Li Castelli di S. Pancrazio Salentino e si compone di 10 unità topografiche distinte. Nella medesima area, in prossimità della Masseria "La Mea"⁷³, nel 1949 si

⁶⁹ Spina 1985, pp. 9-12. La chiesa sarebbe stata eretta dai Monaci Basiliani nel IX secolo che i questi territori gestivano delle *grancie*, case di campagna con terreni, sorvegliando i lavori campestri dei coloni e raccogliendo le derrate da destinare al monastero di Sant'Andrea dell'Isola di Brindisi. Dopo la cacciata dei monaci Basiliani per la Cappella di San Marco rimase senza pastori e fu abbandonata non tardando a rovinare. Il nome di Cellino San Marco compare per la prima volta in documenti di archivio nei Registri Angioini del 1291 dove sono presenti due parole che a questo paese si riferiscono "Castrum Celini".

⁷⁰ Gambardella 1927.

⁷¹ Lo Porto 1963, pp. 195-206. Carta Archeologica Comunale UT 1688. Scavata nel banco roccioso, era costituita da un pozzetto d'ingresso cilindrico largo 1,2 e profondo 3,3 m al cui interno si aprivano tre camere disposte su livelli differenti. La cella A conteneva 35 scheletri accompagnati da corredi vascolari ridotti in frammenti. Nella cella B, parzialmente danneggiata vi furono rinvenuti circa 41 individui accompagnati da un ricco corredo vascolare e litico. La cella C invece, presentava un solo individuo senza alcuna traccia di corredo. Presso la Tenuta Monte Neviera, sempre in c/da Veli, si scorge maestosa Villa Neviera o Torre del Rifugio, cosiddetta per aver ospitato Sua Maestà il Re Vittorio Emanuele III. La villa, chiamata comunemente dal popolo cellinese, castello, è stata costruita nel 1888.

⁷² Burgers 1998, pp. 161-169. Geologicamente l'area è dominata dalle calcareniti del salento e, a causa dell'erosione, la roccia di base si trova molto prossima alla superficie del suolo raggiungendo una profondità spesso inferiore ai 50 cm. Documentato per la prima volta da Scarano-Catanzaro in occasione del rinvenimento di due tombe messapiche, le Unità Topografiche 1665-1675 fanno parte di un complesso insediamento composto da diverse concentrazioni di materiali dislocate in un'area ampia circa 6 ha. Queste unità topografiche sono dominate da frammenti di coppi di copertura, mentre i principali elementi diagnostici sono rappresentati da frammenti di Ceramica a Vernice Nera Apula associati a frammenti di ceramica da cucina di età ellenistica, anfore da trasporto, grandi contenitori (dolia) e pesi da telaio.

⁷³ In c/da Mea a circa 2 km dal centro abitato, nei pressi della omonima masseria, sono stati rinvenuti parecchi reperti archeologici tra cui, nel 1869, una lapide funeraria di epoca romana. Si tratta di una stele parallelepipedica, in pietra leccese, che si conserva nel Museo Provinciale "Sigismondo Castromediano" di Lecce.

rinvenne una fornace da vasaio che, da quanto risulta dall'analisi dell'edito, venne scavata e rilevata. La fornace, successivamente interrata per ragioni di conservazione, si trova in una piccola depressione morfologica⁷⁴.

I Messapi hanno infrastrutturato anche il territorio con una fitta viabilità che collegava i centri più importanti e non a caso l'insediamento messapico si trova in località Damanzi perché questo era luogo di intersezione tra due importanti tracciati di collegamento tra le città messapiche di Oria e Cavallino e quella di Manduria con Valesio. I tracciati viari sono i segni che permangono anche se subiscono degli slittamenti nel tempo e costituiscono direttrici privilegiate per gli insediamenti, e numerosi ne sono sorti nel tempo sia con la conquista romana, che con il periodo di dominazione bizantina, longobarda, normanna etc.. Molti dei frammenti fittili di *villaerusticae* ritrovati nel territorio testimoniano come questa terra sia stata nel periodo di dominazione romana luogo di interesse particolarmente legato alle attività agricole. Sui resti di alcune di queste ville romane sono sorte, in seguito, le masserie⁷⁵ dell'età moderna e del periodo feudale che hanno dato un contributo importante alle trasformazioni territoriali.

Delle masserie bisogna annotarne due in particolare: Masseria Esperti Nuovi e Masseria Aurito perché costruite in due aree a rischio archeologico in prossimità del Canale Pesciamani.

Anche per il comune di Cellino San Marco bisogna annotare la presenza delle *lamie* e delle *casedde*, costruzioni tipiche del paesaggio del basso e centro Salento utilizzate come piccole dimore temporanee, a volte dotate di caminetto, per dare riparo agli agricoltori⁷⁶.

Per ultimo è opportuno citare un'ultima emergenza geomorfologica appartenente a un contesto stratificato che attraversa il territorio cellinese. È il così detto Limitone dei Greci che corrisponde ad un'area vasta, dislocata lungo una direttrice a forma di arco che si stende da Oria a San Donaci, che coincide con la scarpata generata, dal sistema di paleo faglie che ha prodotto un dislocamento del basamento calcareo cretaceo e separa la parte alta, a nord, e la parte bassa, a sud, del territorio

⁷⁴ Carta Archeologica Comunale UT1703

⁷⁵ Dal punto di vista della qualificazione produttiva le masserie si possono raccogliere intorno a tre gruppi: le masserie "di campo" incentrate intorno a definite aree culturali volte allo sfruttamento di vasti territori e degli spazi suburbani; le masserie di allevamento per ovini, suini e bovini; le masserie miste ad economia agro-pastorale intese a soddisfare le esigenze familiari.

⁷⁶ Dal punto di vista costruttivo le *lamie* rilevate sul territorio di Cellino San Marco presentano, nella maggior parte dei casi, una forma tronco conica, con ingresso unico nel tipo monocellulare, doppio nel caso siano binate, in cui le pareti sono di pietra mista a terra utilizzata come legante, lo spessore dei muri è rastremato verso l'alto ed accolgono ad un'altezza variabile tra il metro e mezzo e i due metri, l'imposta delle volte a botte, più diffuse, o delle volte a stella. L'estradosso delle volte in tufo è impermeabilizzato con cocciopesto e costituiva una terrazza, "lamia" sulla quale venivano messe ad essiccare i frutti della terra, ortaggi in genere, fichi; perché fosse più facile raggiungere la copertura, ma anche per un fatto costruttivo, molto spesso su un lato della costruzione e nello spessore murario è ricavata una scala per salire sulla "lamia". Le "casedde" a differenza delle *lamie* hanno una copertura in legno in cui in sistema costruttivo è costituito da travi principali che poggiano sui muri e sul quale veniva steso un incannucciato, ovvero un tavolato realizzato con canne di bambù accostate, sul quale veniva disposto un letto di malta, piano di posa per le tegole. Tipologicamente sono costruzioni monocellulari in cui a volte è presente un camino.

provinciale. Modellata dall'ingressione marina nel Periodo Pleistocenico Post Calabriano, questa direttrice rappresentava una antica linea di costa sulla quale si sono depositate sabbie successivamente cementate. Lungo questa direttrice si sono stratificati, quindi, nel corso dei secoli, un insieme di segni che raccontano la storia e la stratificazione insediativa di questi territori.

2.5 ELENCO ALTRI SITI DI INTERESSE STORICO-ARCHEOLOGICO: WWW.VINCOLINRETE.IT E P.P.T.R.

SAN DONACI Vincoli Archeologici (BR)

ID CONTENITORE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	CONDIZIONE GIURIDICA
284201	RESTI DI UNA VILLA RUSTICA DI EPOCA ROMANA	Monumenti archeologici	villa	Puglia Brindisi San Donaci MASSERIA MONTICELLO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia

SAN PANCRAZIO SALENTINO Vincoli Archeologici (BR)

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	ATTO SPECIFICO
307320	INSEDIAMENTO MESSAPICO NELLA LOCALITA' CASTELLI	Monumenti archeologici		Puglia Brindisi San Pancrazio Salentino CASTELLI	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si
392329	NECROPOLI DI ETA' MEDIEVALE	Monumenti archeologici	neropoli	Puglia Brindisi San Pancrazio Salentino MASSERIA PEZZA	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si

MESAGNE vincoli archeologici (BR)

CODICI	DENOMINAZIONE	TIPO SCHEDA	TIPO BENE	LOCALIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	ENTE SCHEDATORE	ATTO SPECIFICO
284210	VILLA DI ETA' ROMANA IMPERIALE	Monumenti archeologici	villa	Puglia Brindisi Mesagne MALVINDI-CAMPOFREDDO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si

318892	ABITATO INDIGENO MESSAPICO NOTO COME MURO MAURIZIO	Monumenti archeologici	abitazione	Puglia Brindisi Mesagne MASSERIA MURO	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si
320550	ABITATO MESSAPICO (RESTI)	Monumenti archeologici	abitazione	Puglia Brindisi Mesagne	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si
376219	INSEDIAMENTO PROTOSTORICO E NECROPOLI ELLENISTICA	Monumenti archeologici	necropoli	Puglia Brindisi Mesagne CASTELLO, 22 VIA	S273 Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Brindisi, Lecce e Taranto	S63 Soprintendenza Archeologia della Puglia	Si

LECCE CAVALLINO E RUDIAE (LE) Vincoli Archeologici

CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	EVIDENZE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	RICONOSCIMENTO (LETTERA M)	MOTIVO ESCLUSIONE
ARC0263	LE	Calimera	Lo Zappo	Dolmen	D.M. 20/01/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0265	LE	Castrignano del Capo	Grotta "Porcinara"	Santuario di età classica	D.M. 26/09/1972 Ai sensi della legge 1089/1939	Si	
ARC0266	LE	Castro	Zinzulusa	Insedimento preistorico in grotta	D.M. 27/12/1988 Ai sensi della legge 1089/1939	Si	
ARC0267 ARC0268	LE	Galatone	C.da Coppola	Menhir dell'Età del bronzo	D.M. 20/07/1989 Ai sensi della legge 1089/1939	Si	
ARC0270	LE	Giuggianello	Dolmen di Quattromacine	Dolmen	D.M. 11/11/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0271	LE	Giurdignano	Dolmen dei Grassi	Dolmen	D.M. 17/11/1920 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0272	LE	Giurdignano	Dolmen I e II delle Chiancuse	Dolmen	D.M. 17/11/1920 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0273	LE	Giurdignano	Dolmen del Peschio	Dolmen	D.M. 12/11/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0275	LE	Giurdignano	Dolmen delle Orfine	Dolmen	D.M. 12/11/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Si	
ARC0276 ARC0277 ARC0328 ARC0329 ARC0330 ARC0331 ARC0332 ARC0333 ARC0334	LE	Cavallino Lizzanello	Cavallino	Insedimento indigeno	D.M. 13/05/1967; D.M. 06/09/1967; D.M. 10/07/1978; D.M. 12/07/1989; D.M. 15/07/1989; Declaratoria 20/07/1989; Declaratoria 06/02/1990; Ai sensi della legge 1089/1939	Si	
ARC0371 ARC0372 ARC0373 ARC0374 ARC0375	LE	Lecce	Rudiae	Insedimento indigeno fortificato	D.M. 04/10/1955; D.M. 06/11/1970; D.M. 12/07/1989 Ai sensi della legge 1089/1939. D.M. 02/08/2006; Rettifica 02/08/2006 Ai sensi della legge 42/2004	Si	
ARC0279	LE	Melendugno	Grotta San Cristoforo	Insedimento preistorico in grotta	Declaratoria 22/02/1985 Ai sensi della legge 1089/1939	Si	
ARC0280	LE	Melendugno	Grotta "della Poesia"	Insedimento preistorico in grotta	Declaratoria 28/01/1964 Ai sensi della legge 1089/1939	Si	

CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	EVIDENZE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	RICONOSCIMENTO LETTERA M)	MOTIVO ESCLUSIONE
ARC0281 ARC0282 ARC0283 ARC0284 ARC0285 ARC0286 ARC0287 ARC0288 ARC0289	LE	Melendugno	Rocavecchia	Insedimento pluristratificato	D.M. 22/09/1955; D.M. 13/05/1971 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0290	LE	Melendugno	Dolmen I (Fondo Gurgulante)	Dolmen	D.M. 12/11/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Sì	
ARC0291	LE	Melpignano	Menhir "Calamauri"	Menhir	D.M. 09/09/1989 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0292	LE	Minervino di Lecce	Dolmen "Scusi"	Dolmen	D.M. 12/01/1910 Ai sensi della legge 364/1909	Sì	
ARC0293 ARC0294	LE	Muro Leccese Sanarica	Sanarica-Muro Leccese	Struttura difensiva di età messapica	D.M. 18/03/1988 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0303	LE	Otranto	Ipogeo "Valle delle Memorie"	Struttura ipogea di età paleocristiana	D.M. 08/10/1983 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0308	LE	Otranto	Grotta Badisco	Insedimento preistorico in grotta	D.M. 14/07/1972 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0312	LE	Porto Cesareo	Scala di Furno	Insedimento dell'Età del Bronzo	D.M. 27/05/1998 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0313 ARC0314	LE	Racale	Torre Ospina	Dolmen dell'Età del Bronzo	D.M. 20/07/1989 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0315	LE	Santa Cesarea Terme	Grotta Carlo Cosma	Insedimento preistorico in grotta	D.M. 07/07/1987 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0316 ARC0317	LE	Santa Cesarea Terme	Grotte "Ignazio Spagnolo"	Insedimento preistorico in grotta	D.M. 23/10/1984 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0318 ARC0319	LE	Salve	Masseria Fano	Sistema difensivo messapico	D.M. 18/06/1991 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì	
ARC0320 ARC0321	LE	Ugento	Ugento	Specchia dell'Età del Bronzo	D.M. 07/07/2008 Ai sensi della legge 42/2004	Sì	

BRINDISI (BR) – Vincoli Archeologici

CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	EVIDENZE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	RICONOSCIMENTO LETTERA M)
ARC0187 ARC0188 ARC0189 ARC0190	BR	Brindisi	Apani	Insedimento di età romana	D.M. 20/07/1989; D.M. 12/01/1990 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0191 ARC0192	BR	Brindisi	Giancola	Fornace di epoca romana	D.M. 12/10/1988 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0193	BR	Brindisi	Masseria Buffi	Villa rurale di età romana	D.M. 04/06/2002 Ai sensi della legge 490/1999	Sì
ARC0194 ARC0195	BR	Brindisi	Masseria Marmorelle	Impianti produttivi di età romana	D.M. 18/01/1995 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0196 ARC0197	BR	Brindisi	Punta delle Terrare	Insedimento dell'Età del Bronzo	D.M. 19/07/1970; Declaratoria 03/04/1985 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0198 ARC0199	BR	Brindisi	S. Giorgio (Masseria Masina)	Insedimento di età romana	D.M. 02/11/1996 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0206 ARC0207	BR	Carovigno	Torre Guaceto	Insedimento pluristratificato	D.M. 18/02/1972 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0208	BR	Carovigno	Torre S. Sabina	Insedimento di età romana e medievale	Declaratoria 27/01/1983 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0212 ARC0213 ARC0214 ARC0215	BR	Ceglie Messapica	Paretone	Cinta muraria di età messapica	D.M. 02/02/1990; D.M. 26/06/1992 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0216	BR	Cisternino	Castelluccio	Insedimento dell'Età del Ferro	D.M. 25/10/2006 Ai sensi della legge 42/2004	Sì
ARC0217 ARC0218 ARC0219 ARC0220 ARC0221	BR	Fasano	Egnazia	Insedimento pluristratificato	D.M. 06/06/1966; D.M. 18/11/1966; D.M. 25/07/1988 Ai sensi della legge 1089/1939. D.M. 12/06/2003 Ai sensi della legge 490/1999	Sì
ARC0222 ARC0223	BR	Francavilla Fontana	Specchia Giovannella	Strutture di età ellenistica	D.M. 09/12/1992 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0224 ARC0225	BR	Francavilla Fontana	Strada S. Vito dei Normanni	Villa rurale	D.M. 30/07/1990 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì

CODICE	PROVINCIA	COMUNE	LOCALITÀ	EVIDENZE	TIPO DI PROVVEDIMENTO	RICONOSCIMENTO LETTERA M)
ARC0226 ARC0227	BR	Latiano	Masseria Asciulo	Resti di una struttura difensiva	D.M. 20/07/1989 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0228 ARC0229	BR	Mesagne	Malvindi / Campofreddo	Villa romana	D.M. 20/07/1988 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0230 ARC0231	BR	Mesagne	Muro Maurizio	Insedimento indigeno	D.M. 28/05/1991 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0232	BR	Mesagne	Muro Tenente	Insedimento indigeno	D.M. 06/08/1971 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0234 ARC0235	BR	Oria	Monte Papalucio	Strutture di età arcaica, classica e ellenistica	D.M. 15/10/1985 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0237	BR	Oria	Parietone	Tracce di un insediamento dell'Età del Bronzo e di una necropoli di età ellenistica	D.M. 04/05/1995 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0241	BR	Ostuni	Dolmen di Montalbano	Dolmen megalitico	D.M. 10/10/1984 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0242	BR	Ostuni	Monticelli	Insedimento protostorico	D.M. 21/03/1973 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0243	BR	Ostuni	Morelli	Insedimento neolitico e Grotta "del Gatto"	D.M. 25/09/1985 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0244 ARC0245	BR	Ostuni	Grotta S. Angelo di Ostuni	Insedimento neolitico e dell'Età del Bronzo	D.M. 22/02/1985 D.M. 28/02/1995 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0246	BR	Ostuni	Spirito Santo	Resti di un insediamento indigeno	D.M. 16/02/2007 Ai sensi della legge 42/2004	Sì
ARC0247	BR	Ostuni	Villanova	Insedimento di Perolla	D.M. 19/06/1993 Ai sensi della legge 490/1999	Sì
ARC0248	BR	San Donaci	Masseria Monticello	Insedimento di età romana	D.M. 12/10/2000 Ai sensi della legge 490/1999	Sì
ARC0249	BR	San Pancrazio Salentino	Li Castelli	Insedimento indigeno	D.M. 03/07/2002 Ai sensi della legge 490/1999	Sì
ARC0252 ARC0253	BR	San Vito dei Normanni	Castello	Insedimento indigeno fortificato	D.M. 26/08/1996 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0254 ARC0255	BR	Torchiarolo	Valesio	Insedimento indigeno	D.M. 06/07/1973; Rettifica 26/05/1995 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0256	BR	Torre Santa Susanna	S. Pietro a Crepacore	Abitato romano e necropoli medievale	D.M. 24/08/1995 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0257 ARC0258	BR	Villa Castelli	Pezza Petrosa	Insedimento e necropoli di età ellenistica	D.M. 06/08/1991 Ai sensi della legge 1089/1939	Sì
ARC0615	BR	Cisternino	Monte Giannecchia	Insedimento pluristratificato	D.M. 25/01/2011 Ai sensi della legge 42/2004	Sì

3 METODI E TECNICHE

3.1 L'ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

L'area interessata dal progetto per la realizzazione del parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna (AG50) ubicato nel territorio Comunale di Lecce (LE).

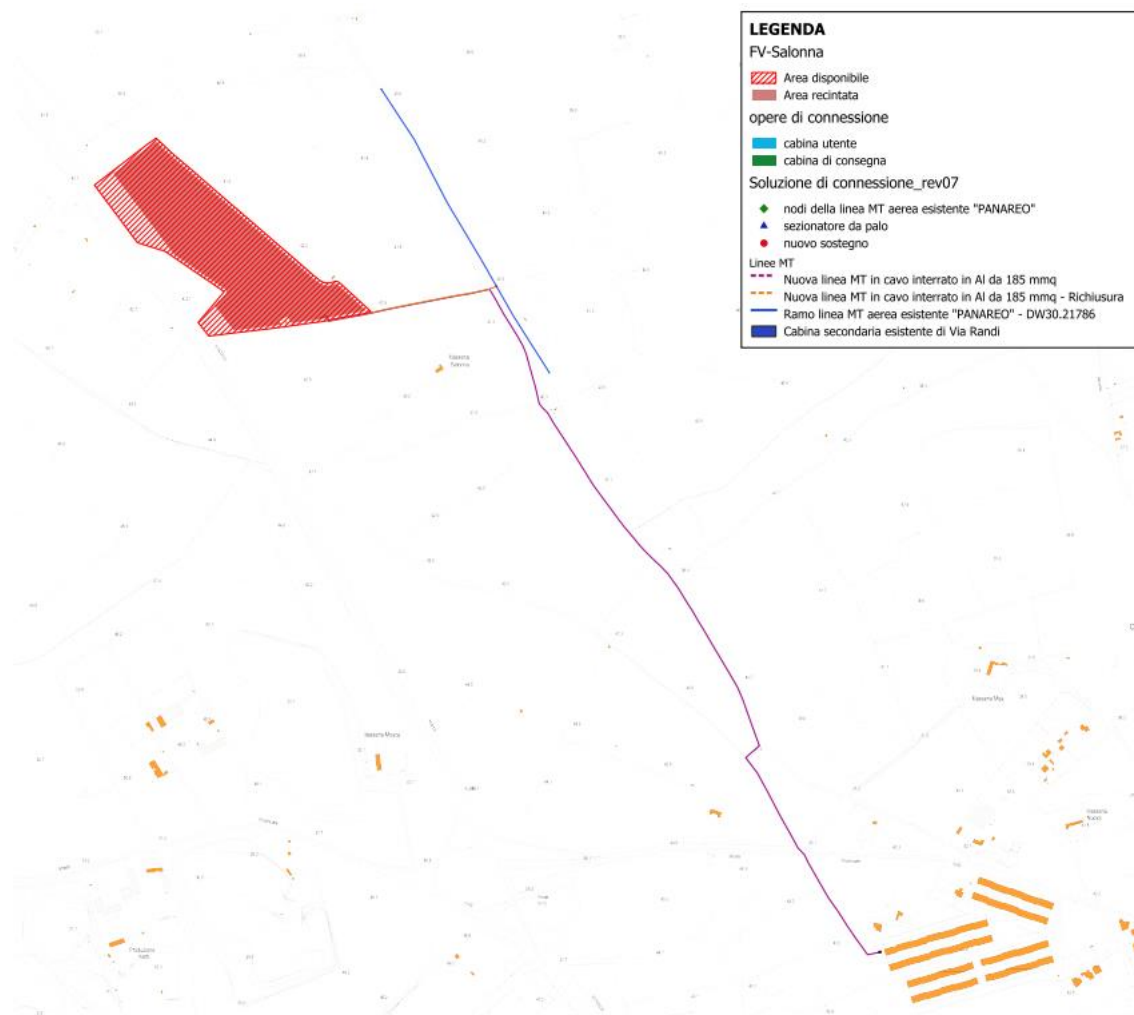


Figura 3.1.1 Inquadramento cartografico, Impianto agro fotovoltaico FV Salonna su C.T.R. Puglia carta non in scala, per il documento in pieno formato vedere FV-Salonna- inquadramento CTR su Prog. Gen.

Poco sopra (Figura 3.1.1) si produce l'estratto cartografico su C.T.R. Puglia (non in scala) per il documento in pieno formato vedere FV-Salonna - inquadramento CTR su Prog. Gen. in riferimento alle opere in progetto relative al summenzionato parco agro fotovoltaico.

Per quanto attiene alla redazione della presente relazione, oltre l'analisi dei dati noti, è stata realizzata anche una ricerca basata sulla lettura delle foto aeree e/o satellitari ed a seguire, è stata realizzata dallo scrivente, la ricognizione di superficie delle aree interessate dal progetto.

La foto interpretazione rappresenta un importante aiuto alla definizione del grado di potenziale archeologico del sito in quanto consente la lettura di eventuali realtà archeologiche non visibili tramite la semplice ricognizione territoriale e quindi, non direttamente apprezzabili sulla superficie

del suolo⁷⁷. Per effettuare tale indagine preliminare alla ricognizione sul territorio è stata consultata la documentazione fotografica disponibile fornita dal sito vincolinrete.it e cartapulia.it, tramite le ortofoto del 2007, 2010 e 2014 e le immagini satellitari del 2006, 2011, 2014 e 2019, fornite dal web tramite Google Earth.

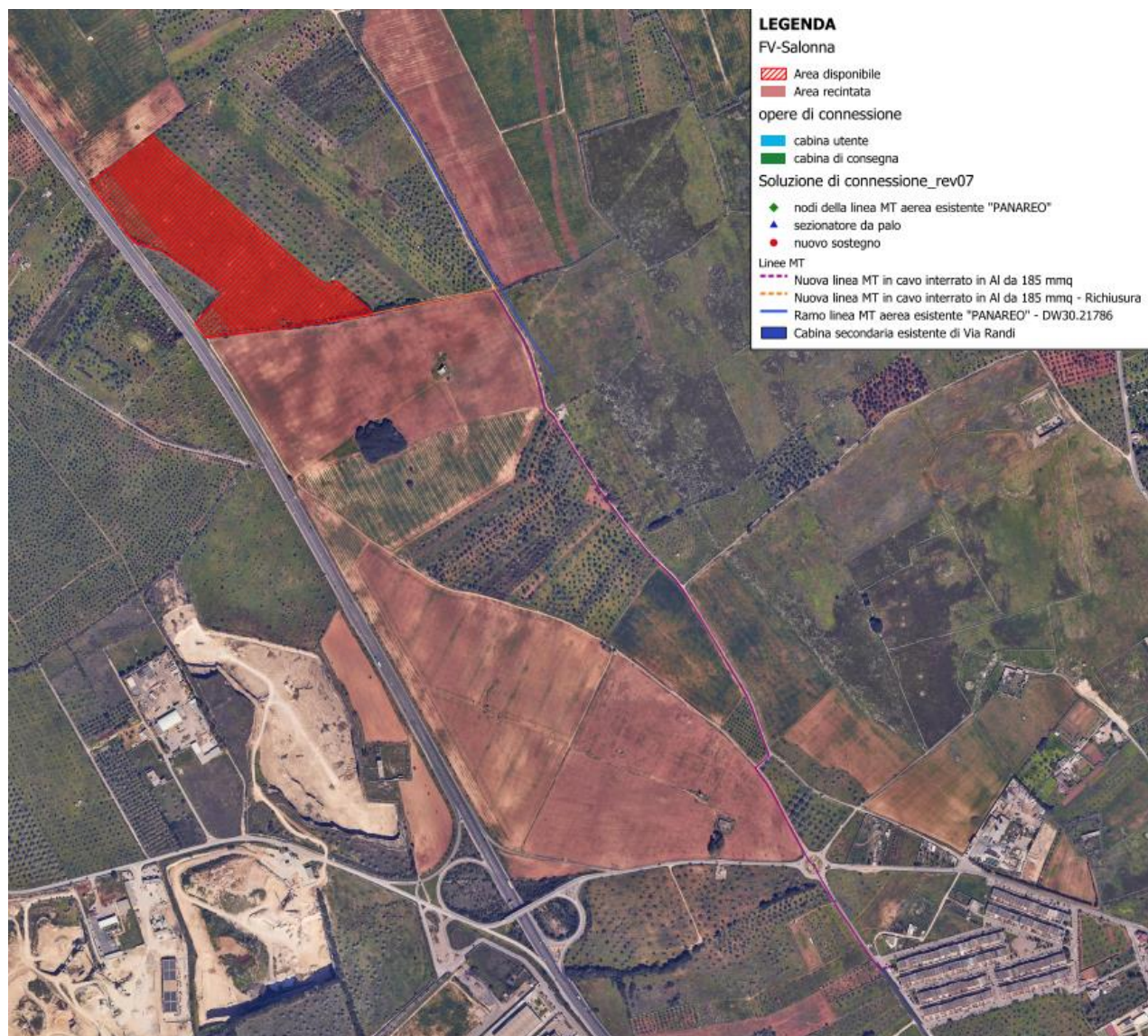


Figura 3.1.2 Ortofoto area Impianto FV Salonna – 2017 – in azzurro l’area d’installazione

⁷⁷ Picarreta, F., 1987;



Figura 3.1.3 Ortofoto Percorso cavidotto Cabina secondaria via Randi Surbo (LE) Impianto FV Salonna – 2017



Figura 3.1.4 Ortofoto Percorso cavidotto Cabina primaria Lecce Ind (LE) Impianto FV Salonna – 2017

Modesto è stato l’apporto conoscitivo derivato dalla disamina delle ortofoto provenienti dall’archivio di Google Earth. Dalle immagini proposte relative sia all’area d’impianto sia al percorso delle opere di connessione riferite al cavidotto interrato, e la cabina primaria e

secondaria, dalle immagini processate non si percepisce alcuna anomalia riconducibile alla presenza di beni di interesse culturale.

4. LE AREE PROTETTE DELLA REGIONE PUGLIA: RAPPRESENTAZIONI CARTOGRAFICHE E COMMENTI

4.1 AREE PROTETTE TERRESTRI REGIONE PUGLIA

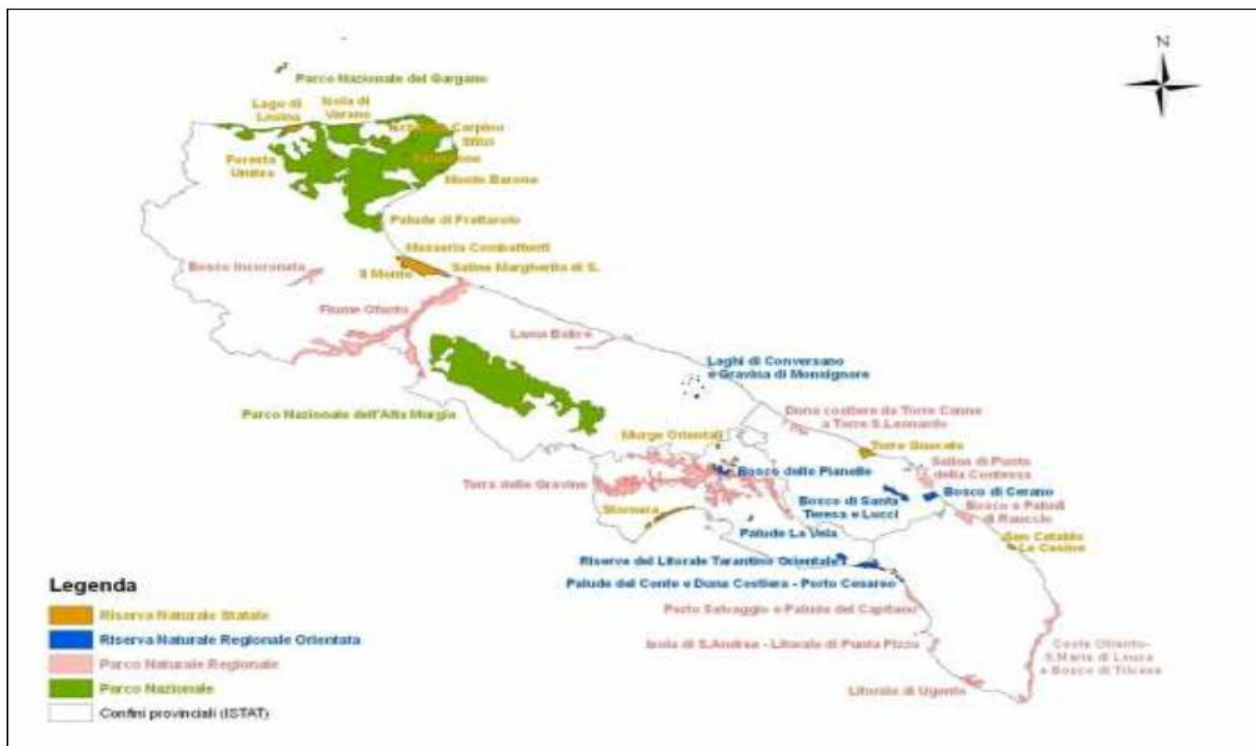


Figura 4.1.1 Aree protette terrestri Regione Puglia – Carta non in scala

4.2 CARTA DEI SITI DI IMPORTANZA COMUNITARIA REGIONE PUGLIA – S.I.C.

Sono definite nella direttiva comunitaria n. 43 del 21 maggio 1992, (92/43/CEE), nota come “Direttiva Habitat”, recepita in Italia a partire dal 1997. Secondo quanto stabilito dalla direttiva, ogni stato membro della Comunità Europea deve redigere un elenco di siti nei quali si trovano habitat naturali e specie animali e vegetali. Sulla base di questi elenchi, e coordinandosi con gli stati stessi, la Commissione redige un elenco di Siti d'Interesse Comunitario (SIC). Entro sei anni dalla dichiarazione di SIC l'area deve essere dichiarata dallo stato membro zona speciale di conservazione.

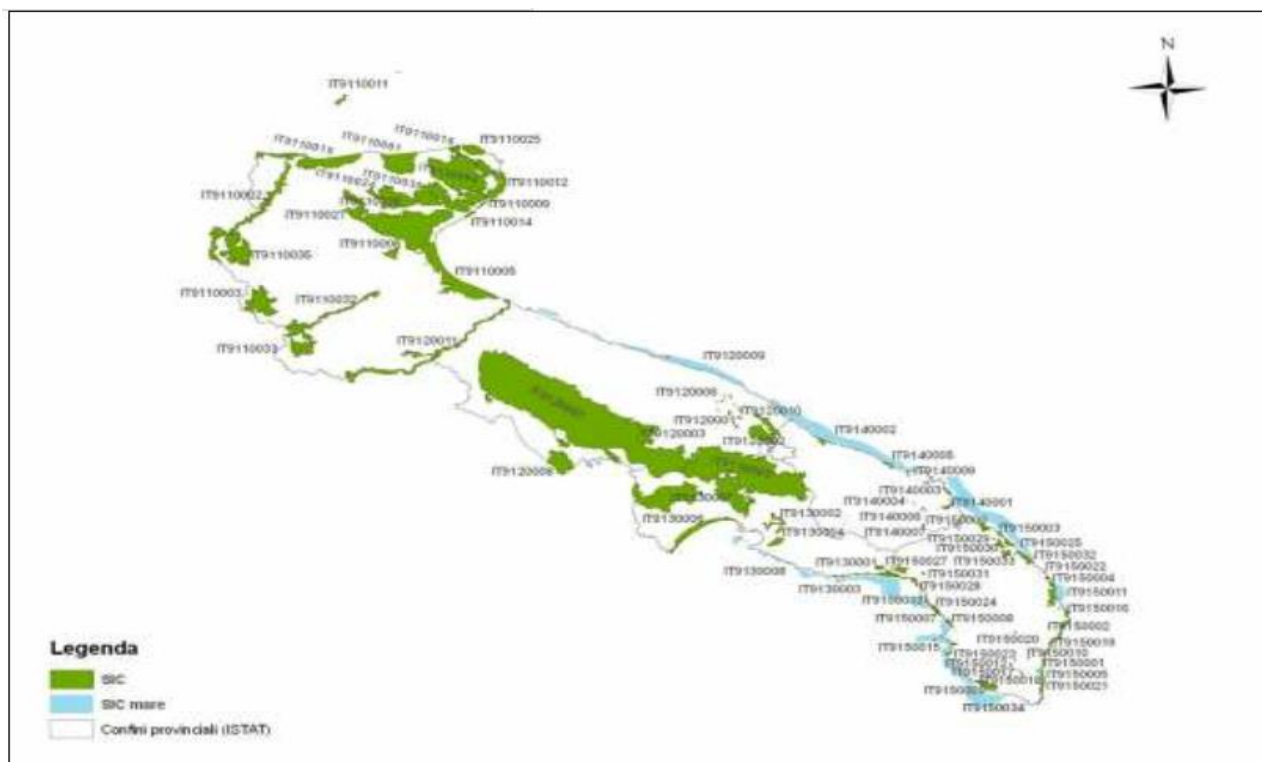


Figura 4.2.1 Carta dei siti d'Importanza Comunitaria Regione Puglia – Carta non in scala

4.3 ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE REGIONE PUGLIA – Z.P.S.

Le ZPS (Zone Di Protezione Speciale), in Italia, ai sensi dell'art. 1 comma 5 della Legge n°157/1992 sono zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori. Tali aree sono state individuate dagli stati membri dell'Unione Europea (Direttiva 79/409/CEE nota come "Direttiva Uccelli") e insieme alle Zone Speciali di Conservazione costituiranno, come sopra detto, la Rete Natura 2000.

Dall'analisi della presenza di aree di interesse naturalistico Istituzionalmente tutelate (ZPS, SIC, Parchi nazionali, etc.) è emerso che all'interno delle aree oggetto dell'installazione dell'impianto agro fotovoltaico denominato FV Salonna, non si hanno elementi riconducibili alle aree di protezione summenzionate.

L'area di installazione dell'impianto agro-fotovoltaico ricade nel territorio comunale di Lecce (LE), individuato dallo strumento urbanistico vigente come area agricola E. Le zone agricole sono da considerarsi compatibili con la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili; infatti in tali zone è ammessa la realizzazione di insediamenti produttivi.

Data la specificità delle opere stesse che sono da intendersi di interesse pubblico, l'intervento è da ritenersi in deroga alle prescrizioni dello strumento urbanistico, così come previsto dalle Norme di Attuazione dei singoli strumenti urbanistici e dell'art. 12 del D.Lgs n.387/2003.

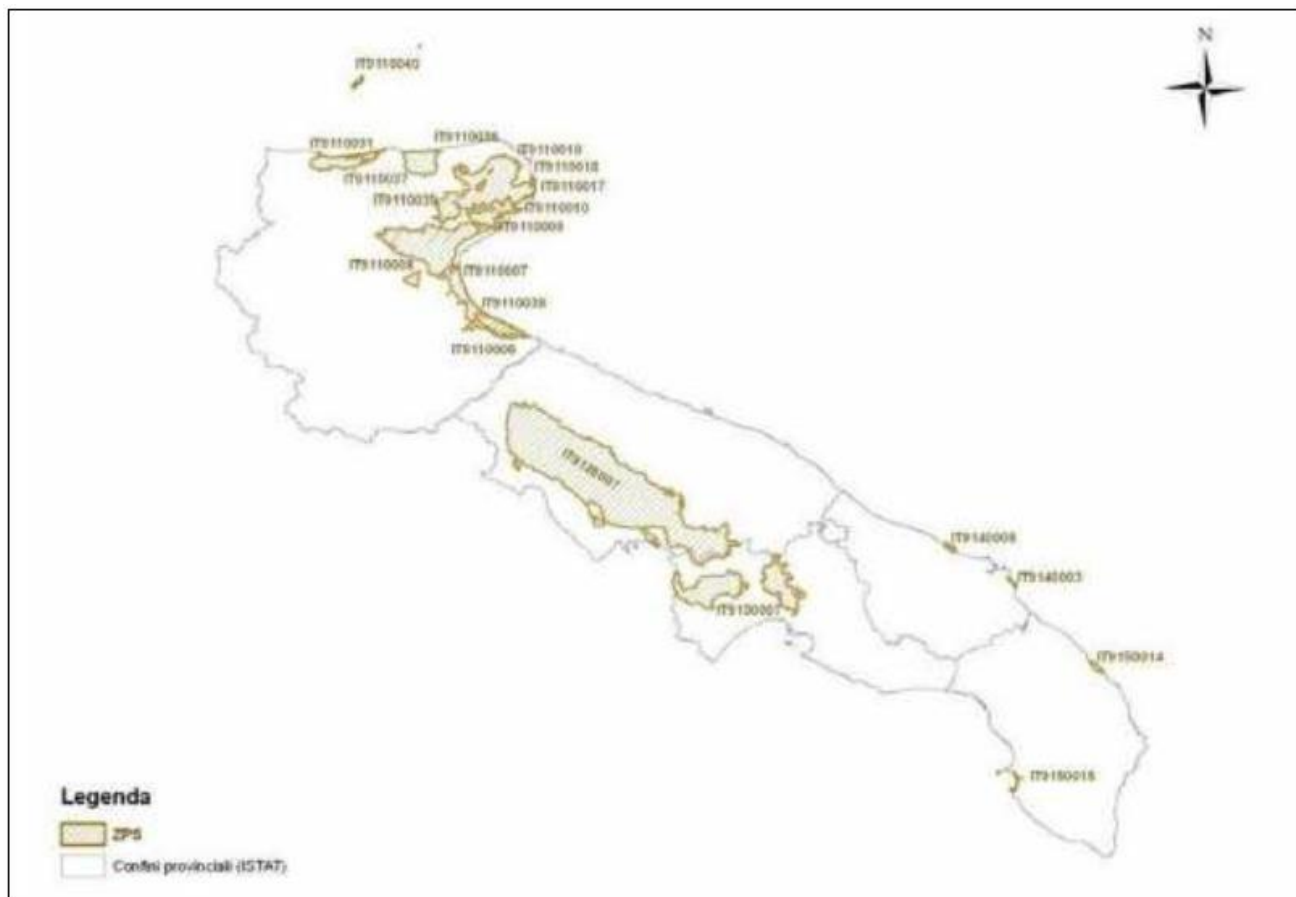


Figura 4.3.1 Zone di protezione Speciale Regione Puglia – carta non in Scala

4.4 IL PIANO PAESISTICO TERRITORIALE REGIONE PUGLIA

La Regione Puglia dispone di un Piano Paesaggistico Territoriale Regione – PPTR approvato dalla Giunta Regionale con delibera n.176 del 16 febbraio 2015, pubblicato sul BURP n. 39 del 23.03.2015.

Le strategie territoriali di fondo del piano ruotano attorno allo scenario di uno sviluppo locale autosostenibile, cioè un modello di sviluppo in grado di produrre beni scambiabili in forma durevole sul mercato mondiale, a partire dalla sovranità alimentare, energetica, produttiva e riproduttiva delle risorse.

Ai fini dell'analisi di idoneità delle aree oggetto della realizzazione del progetto in esame sono state attenzionate le carte relative alle strutture in cui è suddiviso il Sistema delle Tutele, che si ricorda essere suddiviso in: struttura idrogeomorfologica; struttura ecosistema e ambiente; struttura antropica e storico-culturale.

Dall'analisi della carta delle componenti geomorfologiche, si evince la non sussistenza di aree non idonee dal punto di vista geomorfologico in corrispondenza dell'area di installazione dell'impianto FV Salonna, come specificato nello studio preliminare ambientale FV Salonna visionabile nel progetto generale dell'opera. Inoltre si specifica che la realizzazione dell'impianto agro fotovoltaico, la cui area disponibile risulta comunque esterna alle aree indicate nel PPTR come doline, si colloca a pieno all'interno dell'ottica di valorizzazione e salvaguardia del territorio.

Anche dalla carta delle componenti idrologiche viene mostrato che non vi è interferenza con siti di installazione degli impianti che fanno parte del cluster FV Salonna.

Dalla carta delle componenti botanico-vegetazionali si evince che nessuna parte dell'area totale del cluster FV Salonna ricade all'interno delle fasce di rispetto dei boschi.

Come precedentemente accennato e come viene mostrato dalla carta delle componenti delle aree protette e dei siti naturalistici (SIC, ZPS,..), l'area relativa all'impianto agro-fotovoltaico FV Salonna, non è interessata da siti di tal genere.

Per quanto riguarda, la carta delle componenti culturali e insediative, quest'ultima ha evidenziato la non sussistenza di interferenze in corrispondenza dell'area relativa al cluster FV Salonna, la cui area (si precisa) non risulta interessata da alcuna interferenza anche di rispetto nei confronti delle componenti culturali e insediative.

Riguardo le opere di connessione, quindi il tracciato del cavidotto che sarà connesso alla rete di distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna dalla cabina secondaria esistente collocata in Via Randi, ricadente nel territorio comunale di Surbo (LE) (di coordinate geografiche latitudine 40°23'57.73"N e longitudine 18°07'13.07"E) su linea MT esistente Surbo-D530-24832 alimentata dalla cabina primaria esistente CP LECCE IND, tramite cavo MT interrato, non viene rilevata alcuna interferenza nei confronti delle fasce di rispetto dei siti storico culturali sottoposto a tutela come da P.P.T.R. Regione Puglia.

4.5 CARTA GEO – LITOLOGICA REGIONE PUGLIA

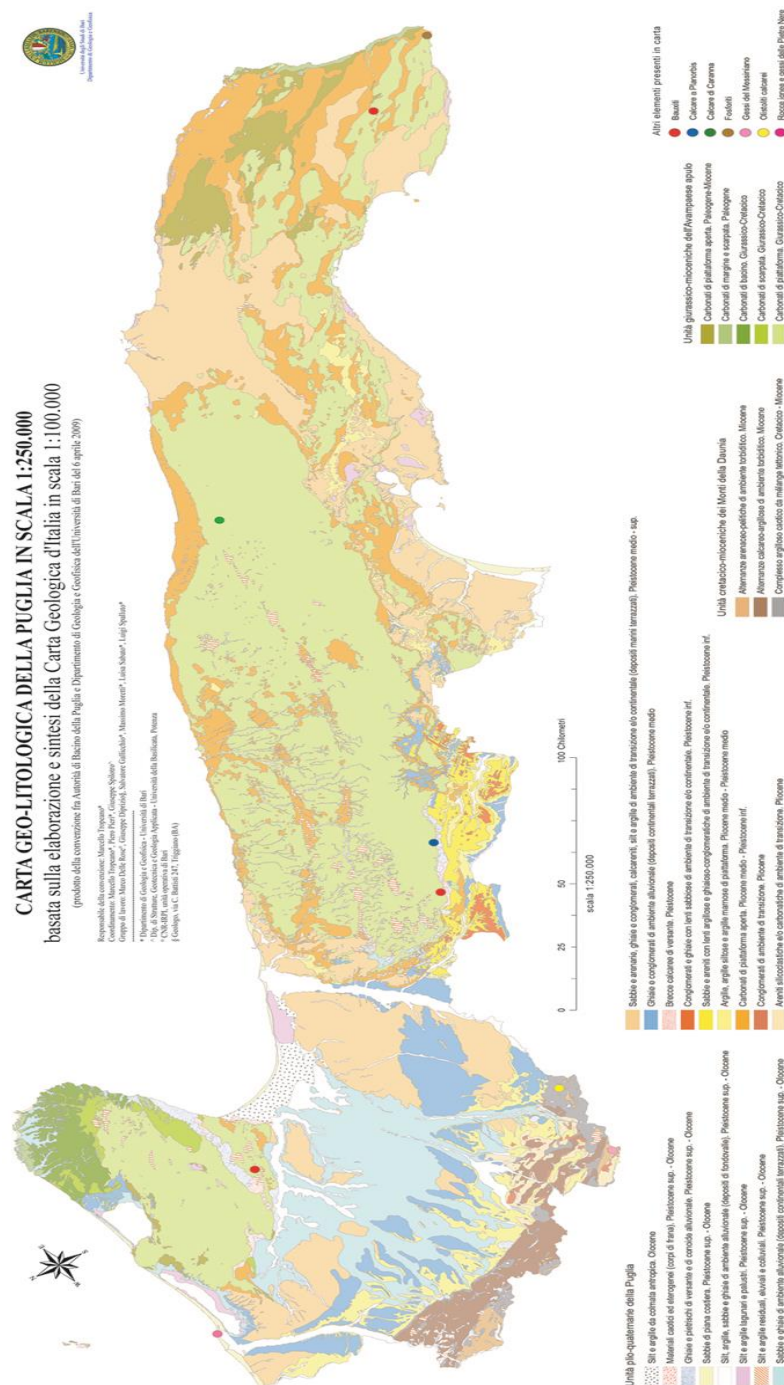


Figura 4.5.1 Carta Geo - Litologica regione Puglia scala 1:250000 – Carta non in scala - Per la carta a pieno formato si veda la Relazione Generale del Progetto FV_Salonna

4.6 COMMENTI ALLA CARTOGRAFIA

Per quanto attiene alla cartografia suesposta ed in particolare alla documentazione relativa al parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna ubicato nel Comune di Lecce (LE), si evince che, in considerazione delle caratteristiche litologiche, geomorfologiche ed idrogeologiche dei terreni di sedime, i terreni sono composti da una tessitura di medio impasto e/o franco sabbiosa. Di media profondità con una buona dotazione di sostanza organica. Si rileva anche la presenza di aree

circoscritte di rocce calcaree affioranti che, di fatto, non modificano e/o alterano l'assetto orografico generale delle superfici.

Il paesaggio è caratterizzato nell'entroterra dalla presenza di forme carsiche, come le doline, vore o inghiottitoi, dove confluiscono le acque piovane che alimentano la ricca falda profonda.

Il territorio dell'agro leccese è posto al centro del comprensorio centro meridionale della penisola Salentina tra la costa adriatica e quella ionica e geologicamente è costituito da una successione di rocce calcareo-dolomitiche, calcarenitiche e sabbioso argillose, la cui messa in posto è avvenuta nell'arco di tempo compreso tra il Mesozoico e il Quaternario. L'evoluzione geologica de Salento può essere correlata al tratto più meridionale dell'Avampese Apulo, la cui genesi è legata agli eventi tettonico-sedimentari che hanno interessato il promontorio africano nella collisione con la placca euroasiatica risalente alla fine del Mesozoico.

Lungo la costa sono presenti numerose sorgenti carsiche, spesso sommerse, che traggono origine direttamente dalla falda e brevi corsi d'acqua, spesso periodici che si sviluppano a pettine perpendicolarmente alla linea del litorale. Per la mancanza di zone montuose e per la scarsità di piogge la penisola salentina è povera di idrografia superficiale, mancano dei veri e propri fiumi. Tuttavia dal Pleistocene medio ad oggi l'azione delle acque meteoriche ha agito sulle forme del paesaggio scavando profonde incisioni sulle rocce carbonati che hanno portato poi allo sviluppo di forme tipicamente carsiche quali doline inghiottitoi e soprattutto un gran numero di grotte.

Queste zone non interagiscono con le aree di prossimità interessate dall'impianto agro fotovoltaico.

Il paesaggio è caratterizzato da un mosaico di vigneti, oliveti, aree destinate a seminativo, colture orticole e pascolo; esso varia impercettibilmente al variare della coltura prevalente, all'infittirsi delle trame agrarie e al densificarsi dei segni antropici storici.

Le aree dei siti in questione sono classificate come zone sismiche a pericolosità minima, con terremoti rari e per la quali è facoltà delle Regioni prescrivere l'obbligo della progettazione antisismica (Zona 4). Tale aspetto verrà considerato nei progetti esecutivi delle opere che saranno eseguiti in conformità alla L. n.1086/1971 ed alla L.n.64/1974. A verifica delle superiori norme di salvaguardia, a protezione dell'assetto idrogeologico delle aree interessate dagli interventi, sarà redatta una dettagliata relazione geologico-tecnica per la verifica dei rischi idrogeologici che escluda ogni rischio di dissesto, sia reale che potenziale, nonché dettagliata relazione che attesti l'assenza di rischio di inquinamento idrico durante la fase di cantiere.

Di conseguenza l'area dell'impianto agro fotovoltaico FV Salonna ubicato nel territorio comunale di Lecce (LE), è stata identificata quale idonea alla realizzazione di quanto previsto in progetto, anche in relazione alla inesistenza di vincoli quali:

Parchi e Riserve;

SIC (Siti di Importanza Comunitaria);

ZPS (Zone Di Protezione Speciale).

Anche a livello di biocenosi, l'area interessata mostra una certa scarsità di presenze e quindi l'impianto non rappresenterebbe, visto anche il modello costruttivo, una minaccia per quest'ultima.

Riguardo le opere di connessione, quindi il tracciato del cavidotto che sarà connesso alla rete di distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna dalla cabina secondaria esistente collocata in Via Randi, ricadente nel territorio comunale di Surbo (LE) (di coordinate geografiche latitudine 40°23'57.73"N e longitudine 18°07'13.07"E) su linea MT esistente Surbo-D530-24832 alimentata dalla cabina primaria esistente CP LECCE IND, tramite cavo MT interrato, non viene rilevata alcuna interferenza nei confronti delle fasce di rispetto dei siti storico culturali sottoposto a tutela come da P.P.T.R. Regione Puglia..

5. L'INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA

A titolo di premessa si asserisce che la redazione di una relazione archeologica preliminare all'esecuzione di un progetto non può essere redatta senza avere effettuato una ricognizione sistematica visiva delle aree in cui sono previsti gli interventi⁷⁸.

Di conseguenza, le prospezioni e la documentazione fotografica hanno avuto come oggetto tutte le aree interessate dall'opera in progetto ovvero il parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna ubicato nei territori Comunali di Lecce (LE) e Surbo (LE) in Contrada Salonna, seguendo il dettato legislativo della circolare MIBACT del 20/01/2016 all.3 e 4 e dei quali impianti costituenti il suddetto parco si riportano le denominazioni e le indicazioni geografiche:

Impianto agro-fotovoltaico denominato FV Salonna ubicato in contrada Salonna nei territori Comunali di Lecce (LE) e Surbo (LE) nella provincia di Lecce, le cui aree di impianto risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particelle 38, 39, 40 e 41, mentre le opere di connessione risultano censite al N.C.T. Lecce (LE) foglio 104 particella 40 e foglio 105 particella 52, N.C.T. Surbo (LE) foglio 13 particelle 266 e 267, come si evince dalla Figura 1.1.1 proposta alla pag. 4 della presente relazione.

Le fotografie georeferenziate sono identificabili sull'estratto cartografico derivato da C.T.R. Puglia 1:10.000 proposto alle figure 5.1.1 e fig.5.2.1.

⁷⁸ Belvedere, O., 1994;

5.1 L'INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: AREA IMPIANTO FV SALONNA (AG 50)

SCHEDA UNITA' TOPOGRAFICA			CTR	COORDINATE	Numero-Sigla
			495043	40°23'57.73"N ; 18°07'13.07"E	IMPIANTO FV AG50
Provincia	Comune	Località	rif. catastali		
LE	LECCE/SURBO	C.DA SALONNA	foglio 104 particelle 40, foglio 105 particella 52, Surbo (LE) foglio 13 particelle 266 e 267		
Documentazione di Archivio			altra documentazione		
Utilizzazione del suolo, pedologia e geologia			Quota s.l.m.	Dimensioni in metri	
ULIVETO, A TRATTI IN STATO D'ABBANDONO, INCOLTO. PRESENZA DI AFFIORAMENTI ROCCIOSI.			47 m s.l.m.	1647	
			Morfologia Attuale		
			PIANEGGIANTE		
			Pendio		
Grado di visibilità			Buona, a tratti sufficiente poiché parte dell'area non è stata ripulita ; l'area non era stata arata di recente.		
Descrizione					
<p>Non sono state riscontrate evidenze archeologiche lungo il percorso d'indagine di superficie svolta sul percorso delle opere di connessione dell'impianto FV Salonna alle cabine di smistamento. Inoltre sull'intero percorso del cavidotto interato non è stata rilevata alcuna interferenza rispetto alla fascia di rispetto dei siti storico culturali sottoposti a tutela dal P.P.T.R . Regione Puglia.</p>					
Bibliografia			Metodo e condizioni di ricognizione		
Bintliff, J.L., 1985			Tramite due ricognitori utilizzando i metodi indicati dal Beotia Survey ad una distanza di circa 10/15 m l'uno dall'altro. L'indagine è stata realizzata in modalità "Pettine".		
Fotografie			Interpretazione		
Dalla Figura 5.2.2 pag.54 alla Figura 5.2.14			Campo sterile		
			Osservazioni		
			Non sono state riscontrate alcune evidenze archeologiche lungo il percorso dell'indagine di superficie svolta dallo scrivente.		
Disegni			TAV		
Autore Scheda			Data		
DOTT. FEDERICO FAZIO			15/09/2021		

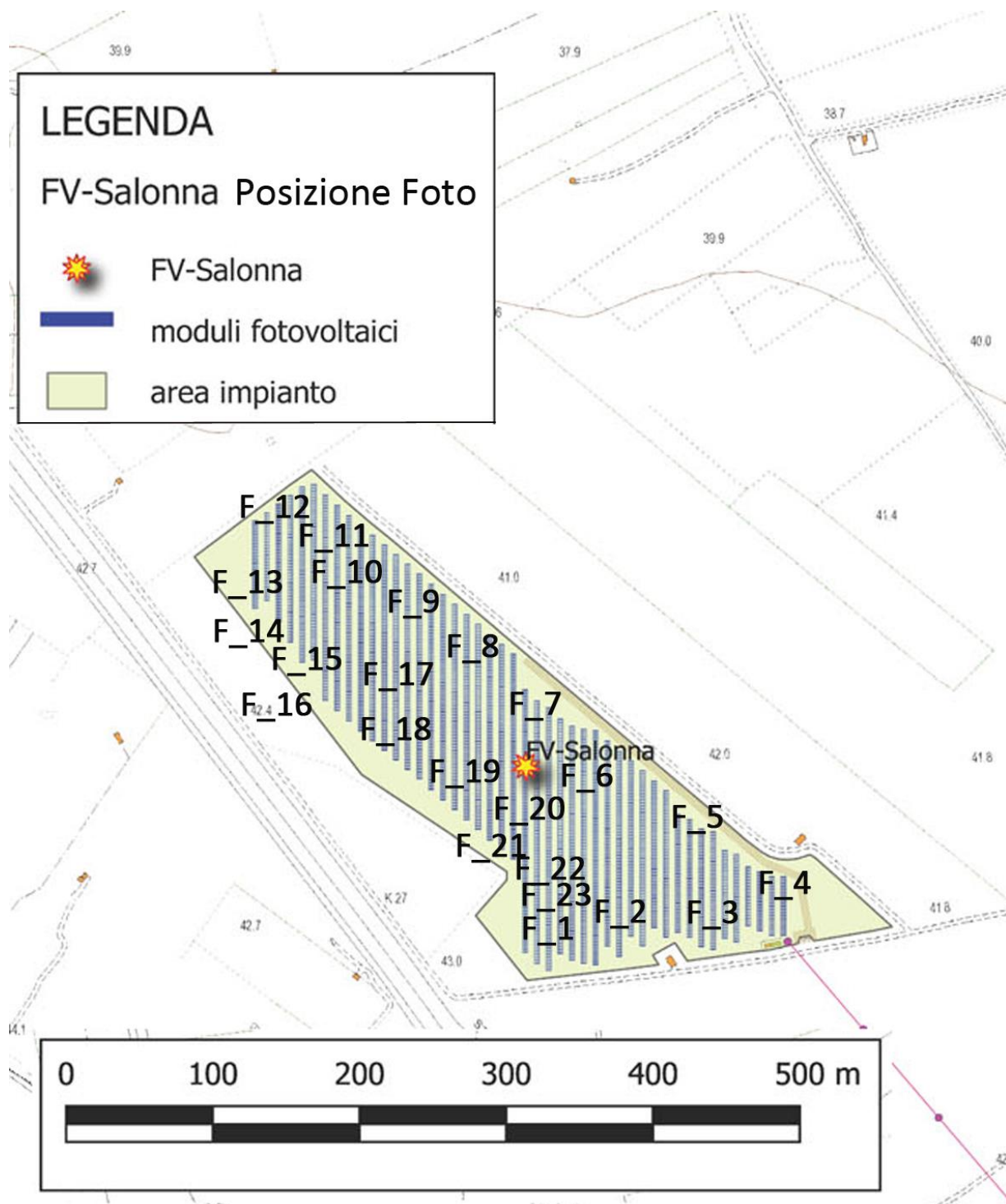


Figura 5.1.1 Stralcio cartografico su CTR Puglia – FV Salonna - Posizione delle fotografie sul campo d'indagine
– Carta non in scala -



Figura 5.1.2 foto 1



Figura 5.1.3 foto 2



Figura 5.1.4 foto 3



Figura 5.1.5 foto 4



Figura 5.1.6 foto 5



Figura 5.1.7 foto 6



Figura 5.1.8 foto 7



Figura 5.1.9 foto 8



Figura 5.1.10 foto 9



Figura 5.1.11 foto 10



Figura 5.1.12 foto 11



Figura 5.1.13 foto 12



Figura 5.1.14 foto 13



Figura 5.1.15 foto 14



Figura 5.1.16 foto 15



Figura 5.1.17 foto 16



Figura 5.1.18 foto 17



Figura 5.1.19 foto 18



Figura 5.1.20 foto 19



Figura 5.1.21 foto 20



Figura 5.1.22 foto 21



Figura 5.1.23 foto 22



Figura 5.1.24 foto 23

5.2 L'INDAGINE VISIVA E LA DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA: IMPIANTO FV SALONNA (AG 50), PERCORSO CAVIDOTTO

SCHEDA UNITA' TOPOGRAFICA			CTR	COORDINATE	Numero-Sigla
			495043	40°23'57.73"N ; 18°07'13.07"E	Cavidotto FV AG50
Provincia	Comune	Località	rif. catastali		
LE	LECCE/SURBO	C.DA SALONNA	foglio 104 particelle 40, foglio 105 particella 52, Surbo (LE) ' foglio 13 particelle 266 e 267		
Documentazione di Archivio			altra documentazione		
Utilizzazione del suolo, pedologia e geologia			Quota s.l.m.	Dimensioni in metri	
ULIVETO, A TRATTI IN STATO D'ABBANDONO, INCOLTO. PRESENZA DI AFFIORAMENTI ROCCIOSI.			47 m s.l.m.	1647	
			Morfologia Attuale		
			PIANEGGIANTE		
			Pendio		
Grado di visibilità			Buona, a tratti sufficiente poiché parte dell'area non è stata ripulita ; l'area non era stata arata di recente.		
Descrizione					
<p>Non sono state riscontrate evidenze archeologiche lungo il percorso d'indagine di superficie svolta sul percorso delle opere di connessione dell'impianto FV Salonna alle cabine di smistamento. Inoltre sull'intero percorso del cavidotto interato non e' stata rilevata alcuna interferenza rispetto alla fascia di rispetto dei siti storico culturali sottoposti a tutela dal P.P.T.R . Regione Puglia.</p>					
Bibliografia			Metodo e condizioni di ricognizione		
Bintliff, J.L., 1985			Tramite due ricognitori utilizzando i metodi indicati dal Beotia Survey ad una distanza di circa 10/15 m l'uno dall'altro. L'indagine e' stata realizzata in modalita' "Pettine".		
Fotografie			Interpretazione		
Dalla Figura 5.2.2 pag.54 alla Figura 5.2.14			Campo sterile		
			Osservazioni		
			Non sono state riscontrate alcune evidenze archeologiche lungo il percorso dell'indagine di superficie svolta dallo scrivente.		
Disegni			TAV		
Autore Scheda			DOTT. FEDERICO FAZIO		Data
					15/09/2021

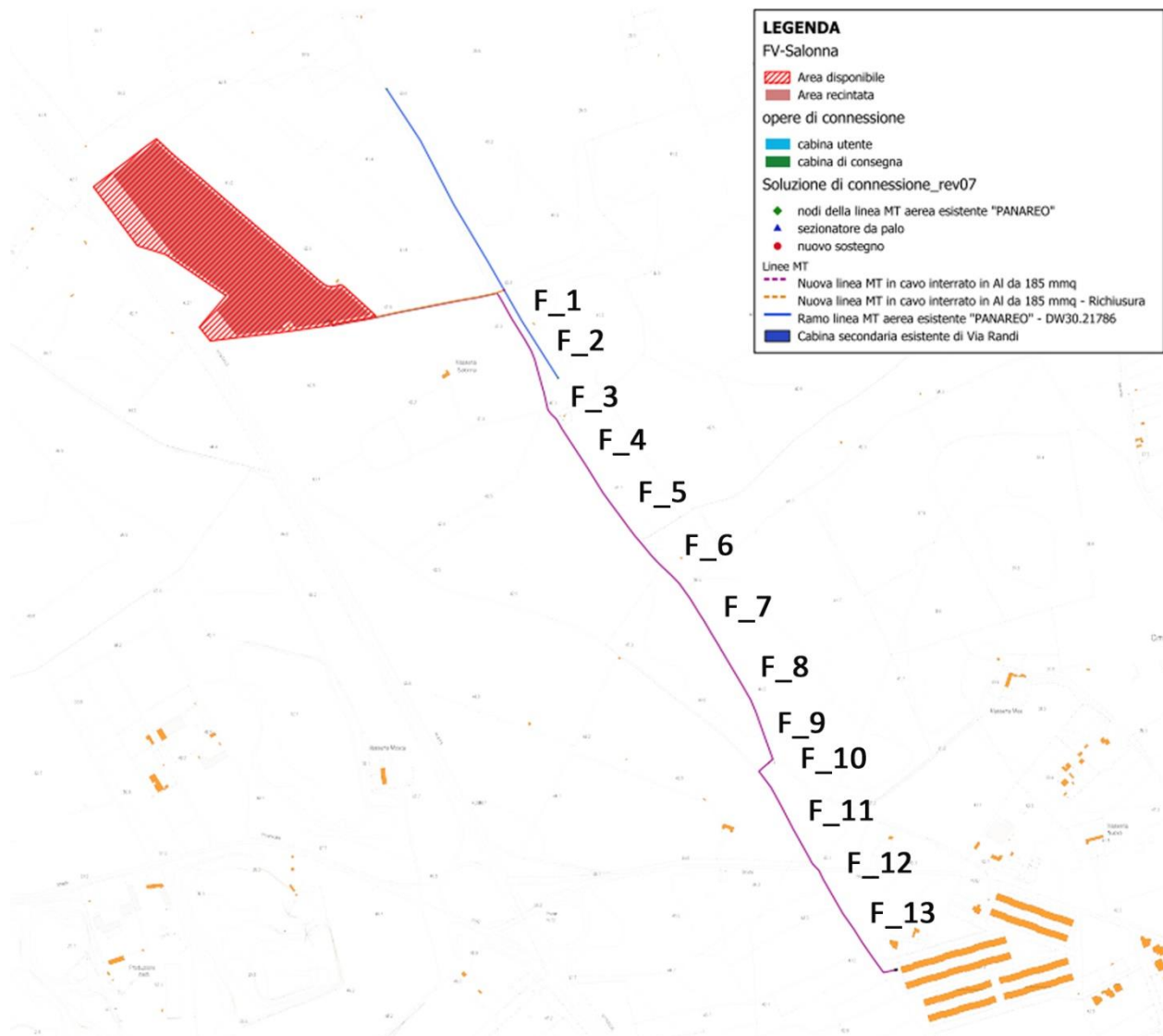


Figura 5.2.1 Stralcio cartografico su CTR Puglia – Impianto agro fotovoltaico FV Salonna, Pecorso Cavidotto - Posizione delle fotografie sul campo d'indagine – Carta non in scala



Figura 5.2.2 foto 1



Figura 5.2.3 foto 2



Figura 5.2.4 foto 3



Figura 5.2.5 foto 4



Figura 5.2.6 foto 5



Figura 5.2.7 foto 6



Figura 5.2.8 foto 7



Figura 5.2.9 foto 8



Figura 5.2.10 foto 9



Figura 5.2.11 foto 10



Figura 5.2.12 foto 11



Figura 5.2.13 foto 12



Figura 5.2.14 foto 13

6 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO E DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE E DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO, LE CONCLUSIONI

6.1 LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO E LA CARTA DEL RISCHIO

La valutazione del rischio archeologico deve essere intesa come un procedimento che verifica anticipatamente quale trasformazione potrà essere indotta nella componente ambientale archeologia, da un determinato intervento umano. La componente archeologica, quindi, va intesa sia come parte del sistema ambientale e sia come oggetto valutativo individuato all'interno del progetto proposto.

Concettualmente le fasi della valutazione di impatto archeologico si possono strutturare attraverso:

- L'analisi delle caratteristiche del territorio e delle sue presenze archeologiche secondo le metodiche e le tecniche della disciplina archeologica;
- La ponderazione della componente archeologica, attraverso la definizione della sensibilità ambientale, in base ai ritrovamenti e alle informazioni in letteratura, valutando il valore delle diverse epoche storiche in modo comparato;
- L'individuazione del rischio, come fattore probabilistico, che un determinato progetto possa interferire, generando un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e manufatti di interesse archeologico ⁷⁹.

Partendo dal presupposto che la conoscenza del tessuto insediativo antico è la premessa necessaria per una valutazione critica delle notizie a disposizione, per capire la *vocazione archeologica* di un territorio, è stata anche eseguita una ricerca archeologica su base bibliografico-archivistica in concorso con una preliminare analisi dei dati provenienti dai siti internet vincolinrete.it e cartapulia.it in merito alla catalogazione di tutti i beni culturali noti sui territori Comunali di Lecce e Surbo e aree limitrofe, nella provincia di Lecce congiuntamente alla disamina delle ortofoto provenienti anche dall'archivio di Google Earth particolarmente per gli anni 2004, 2007, 2009, 2011, 2013, 2014 e 2019.

Con questa premessa si procede con l'applicazione di tale metodologia valutativa al caso in oggetto ovvero l'area interessata dal progetto di realizzazione del parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna (codice impianto AG50) e di tutte le opere di connessione alla rete di distribuzione.

⁷⁹ Campeol – Pizzinato 2007, p. 278;

Nel corso dell'indagine svolta in contrada Salonna nei territori Comunali di Lecce (LE) e Surbo (LE), aree destinate al progetto di realizzazione del parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna (codice impianto AG50) e di tutte le opere di connessione alla rete di distribuzione tramite la realizzazione di una nuova cabina di consegna collegata in antenna dalla cabina secondaria esistente collocata in Via Randi, ricadente nel territorio comunale di Surbo (LE) (di coordinate geografiche latitudine 40°23'57.73"N e longitudine 18°07'13.07"E) su linea MT esistente Surbo D530-24832 alimentata dalla cabina primaria esistente CP LECCE IND, tramite cavo MT interrato, in data 15.09.2020, lo scrivente, a seguito di indagine visiva sul campo non ha rilevato evidenze archeologiche. Di conseguenza si precisa che le aree oggetto delle summenzionate indagini visive possono essere catalogate come aree sterili, sotto il profilo archeologico

Si ricorda che la dicitura "Valutazione del rischio archeologico" indica la probabilità che gli interventi possano generare un impatto negativo, sulla presenza di oggetti e/o manufatti di natura antropica riferiti all'ambito archeologico.

Di conseguenza, in questa fase di progettazione, preliminare alla realizzazione dell'opera, il grado di impatto viene definito il grado di rischio viene definito ed indicato all'interno di una scala di valori così definita dalle Tabelle 1 e 2, allegate alla circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53.

In base alle analisi effettuate è possibile definire i livelli di rischio per i tre periodi storici individuati, secondo le seguenti indicazioni:

Per la fase preistorica e protostorica, data anche la difficoltà intrinseca nell'individuazione dei reperti, si conferisce un **Rischio archeologico nullo**.

Per la fase ellenistico-romana possediamo elementi di unicità legati alla presenza di strutture definite come complessi rurali legati al controllo agricolo-pastorale del territorio, oltre alla presenza a poco più di mille metri in linea d'aria del complesso catacombale paleocristiano; si conferisce un **Rischio archeologico nullo**.

Per la fase tardo-antica e l'età Medievale, per gli stessi motivi appena menzionati per la fase precedente, si conferisce un **Rischio archeologico nullo**.

Di conseguenza si attribuisce un **Rischio archeologico Nullo** al progetto di realizzazione del parco agro fotovoltaico denominato FV Salonna (codice impianto AG50) e di tutte le opere di connessione alla rete di distribuzione.

CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO IMPIANTO AGRO FOTOVOLTAICO FV SALONNA (AG 50)
PR_MOPR - AG50 - Area Impianto agrivoltaico FV_SALONNA - VRDR NULLO

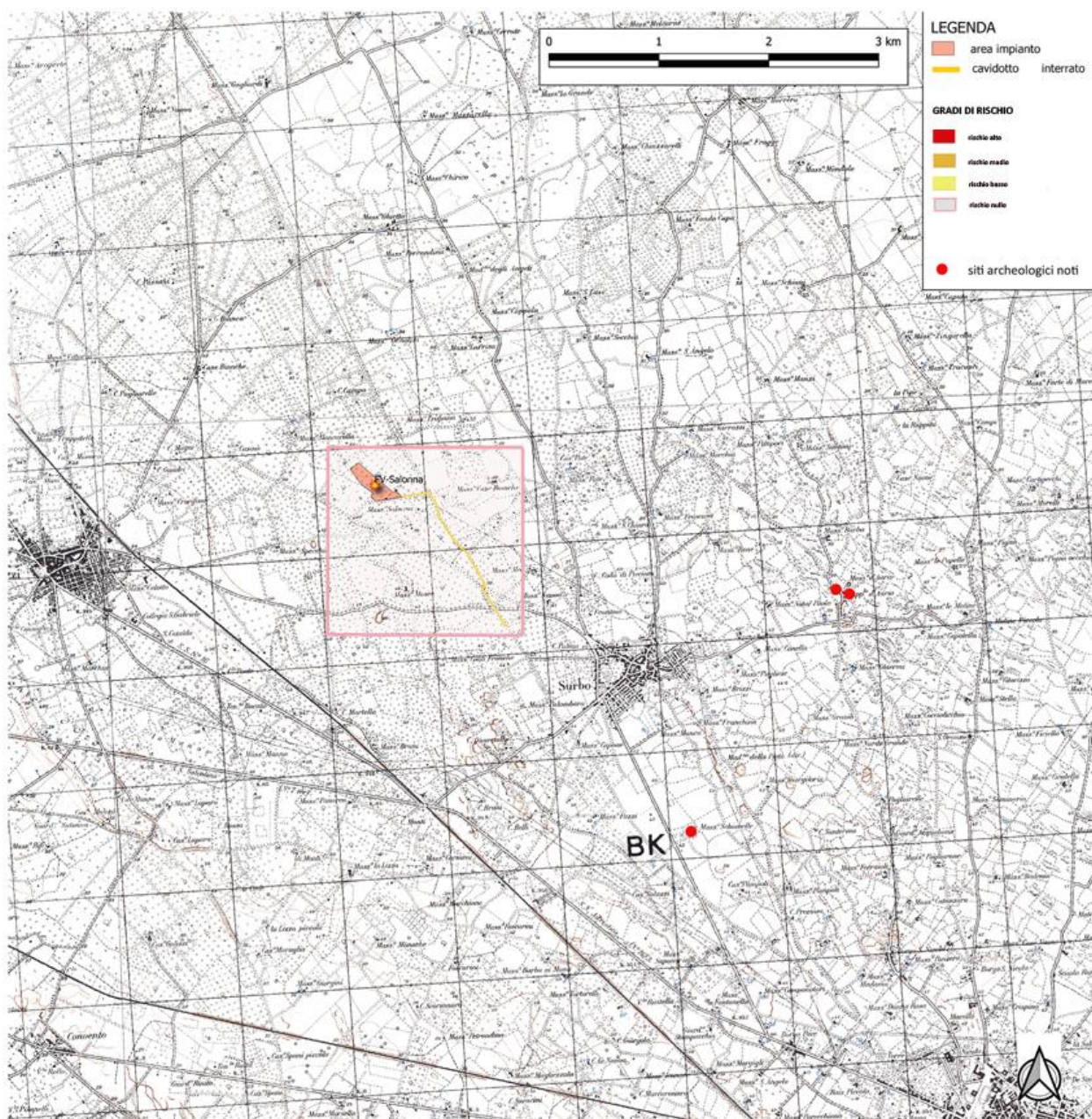


Figura 6.1 Carta del Rischio Archeologico – Stralcio da IGM Puglia 1:25000 – carta non in scala, Allegato_I

6.2 LA VALUTAZIONE DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO, LA CARTA DEL POTENZIALE E LE CONCLUSIONI

L'analisi complessiva dei dati raccolti permette di definire un quadro chiaro circa l'impatto che il Progetto può avere sul patrimonio archeologico non avendo messo in luce una *potenziale* presenza di target archeologici subaerei che potenzialmente potrebbero interferire sull'esecuzione dello stesso.

Bisogna precisare ancora una volta che siamo in aree con bassa densità abitativa e che il territorio per buona parte dell'area dell'opera in progetto risulta in stato di *quasi* abbandono con uno stato di degrado rilevato evidente, oltreché riportato nella documentazione fotografica prodotta nel presente studio.

Bisogna ulteriormente ricordare che il progetto per la realizzazione del parco agro fotovoltaico FV Salonna, ricadente nei territori Comunale di Lecce e Surbo (LE), prevede al suo interno una profonda riqualificazione ambientale dell'area, tramite la vegetazione perimetrale naturale in parte esistente e che sarà rimodulata con l'inserimento di specie arboree ed arbustive oltre a sfruttare le aree tra le file dei pannelli per la coltivazione sopperendo alla sottrazione di aree ad uso agricolo che caratterizza i comuni impianti fotovoltaici (da questo la dicitura "agro"), come specificato nello studio pedoagronomico allegato al Progetto Generale, al quale si rimanda riguardo la mitigazione delle interferenze connesse con la realizzazione dell'Impianto Agro Fotovoltaico, quale parte della relazione generale del progetto "Parco Agro Fotovoltaico FV Salonna. Si ricorda inoltre che tutti gli interventi dovranno essere effettuati nel pieno rispetto della buona prassi agronomica e mediante sistemi operativi di Agricoltura Ecocompatibile. L'impatto sarà inoltre ridotto grazie alla morfologia pianeggiante che non consente viste dominanti sull'area di progetto. Nella fase di dismissione, la rimozione delle strutture e dei moduli fotovoltaici determinerà un impatto positivo di bassa entità in termini di assenza di intrusione visiva. Il progetto prevede inoltre una notevole riduzione dell'impatto visivo, dato dalla presenza dell'impianto in oggetto, tramite diversi interventi di natura agronomica a supporto della rinaturazione dell'area. Saranno salvaguardate le specie tutelate dalle direttive europee eventualmente riscontrate in corso d'opera, oltre a tutte le essenze arboree e/o arbustive afferenti alla vegetazione autoctona già presenti nell'area. Il progetto del verde indicherà una sistemazione di specie vegetali arbustive e/o arboree in larga parte autoctone e/o storicizzate, per cui si prevede la realizzazione di una fascia di mitigazione larga 10 metri lungo tutto il perimetro dove verranno messe a dimora piante la cui altezza sarà idonea a coprire la recinzione; inoltre tra le stringhe dei pannelli verranno impiantate alcune specie di piante facenti parte della macchia mediterranea, inoltre gli uliveti che ricadono all'interno dell'opera in progetto (si veda la relazione Pedoagronomica già citata) saranno tutelati

tramite spostamenti degli stessi nelle aree limitrofe (ove possibile) e/o su terreni confinanti. La necessità di impiantare vegetazione autoctona e/o storicizzata è dettata dalla volontà di non alterare in nessun modo l'equilibrio ambientale preesistente nell'area di intervento e di facilitare lo sviluppo dell'agro-ecosistema, innescando automaticamente un processo di rinaturazione della vegetazione. Gli interventi previsti possono essere quindi classificati come segue:

- perimetrazione arborea dell'impianto anche tramite il reimpianto degli ulivi;
- creazione tra le stringhe dei pannelli di corridoi verdi o "zone cuscinetto".

Il primo dei due interventi summenzionati, verrà realizzato in riferimento all'art. 20 del PEARS per quanto riguarda la valorizzazione della produzione agroalimentare locale e la tutela della biodiversità, attraverso il confinamento dell'impianto di energia da fonte rinnovabile solare con un mascheramento arboreo di protezione e separazione, compatibile con la piena funzionalità degli impianti. In breve il progetto nella sua interezza, mira ad una riqualificazione dell'area tramite l'inserimento di un impianto fotovoltaico che oltretutto non prevede alcuna tipologia di inquinamento acustico e/o chimico.

Si ribadisce che allo stato attuale, la documentazione disponibile è definita sulla base dell'attuale stato di fatto delle conoscenze archeologiche, bibliografiche e legislative dell'area in oggetto, ovvero la Contrada Salonna ed i territori Comunali di Lecce e Surbo in provincia di Lecce ove non risulta, in merito alle aree interessate dal progetto la presenza di: Parchi e Riserve, SIC (Siti di Importanza Comunitaria) e ZPS (Zone Di Protezione Speciale). Per quanto riguarda il percorso del cavidotto interrato ed aereo, come già ampiamente esposto nel corso del presente studio, non è presente alcuna interferenza con nessuna delle aree sotto tutela del PPTR Regione Puglia.

In base a queste considerazioni, l'impatto del progetto riferito alla messa in opera dello stesso, sul patrimonio archeologico afferente l'area compresa nel territorio della Contrada Salonna nei territori Comunali di Lecce e Surbo (LE) risulta, e` stato definito sulla base delle Tabelle 1 e 2 della circolare DG-ABAP 22/12/2022, n. 53; di conseguenza il **Grado di potenziale archeologico del Sito e` Nullo**

Esito della valutazione; **Negativo** poiché la documentazione prodotta è sufficiente per accertare l'insussistenza dell'interesse archeologico: si dichiara la procedura conclusa con esito negativo della verifica, salve le misure di tutela da adottare ai sensi del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, relativamente a singoli ritrovamenti non prevedibili e al loro contesto.

Si ricorda infine che Il presente documento va sottoposto all'attenzione della Soprintendenza dei BB.CC.AA. competente per il territorio, per i commenti e le eventuali prescrizioni aggiuntive.

CARTA DEL POTENZIALE ARCHEOLOGICO IMPIANTO AGRO FOTOVOLTAICO FV SALONNA (AG 50) **CPR_MOPR - AG50 - Area Impianto agrivoltaico FV_SALONNA - VRPR NULLO**

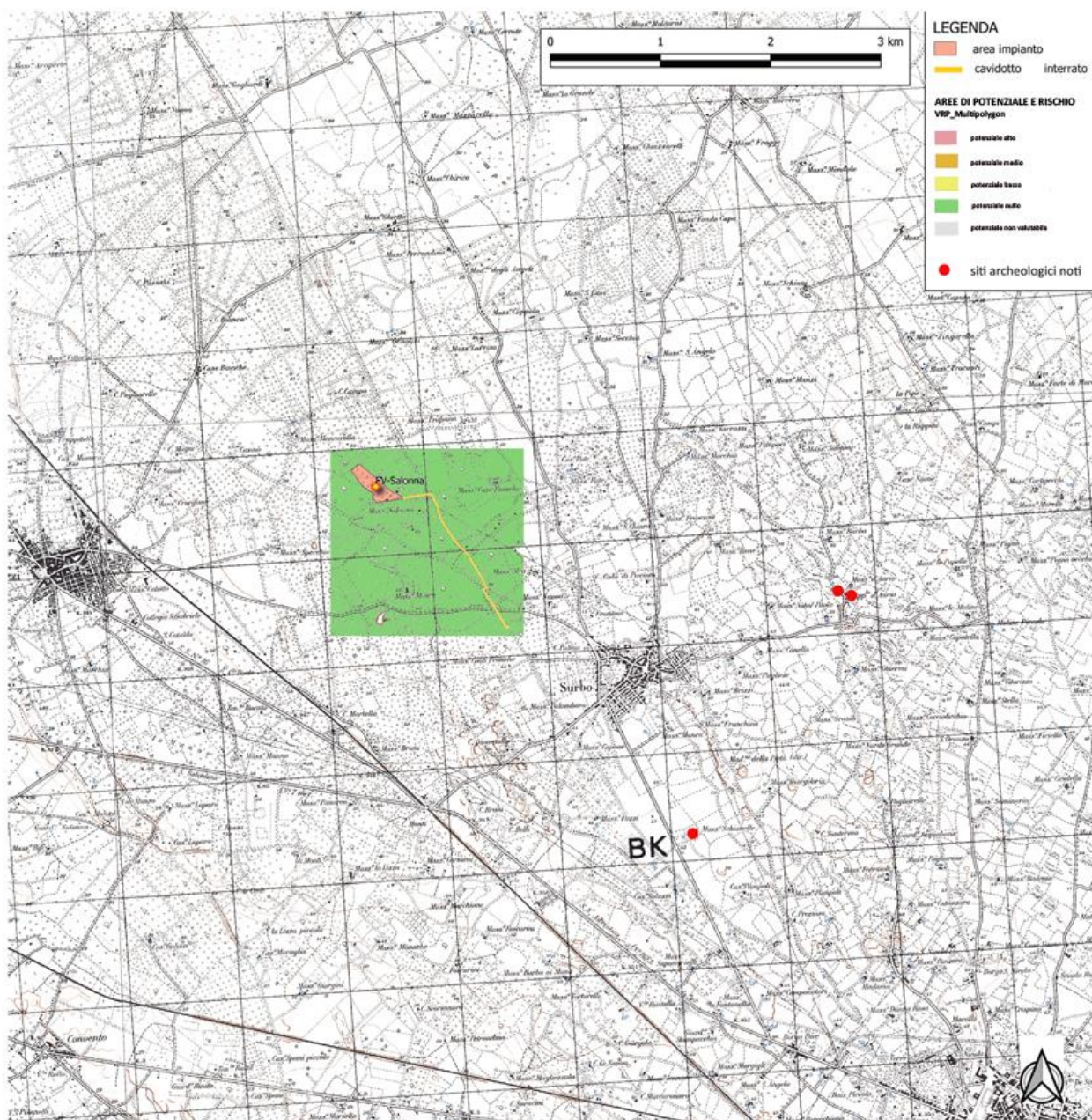


Figura 6.2 Carta del Potenziale Archeologico – carta non in scala, Allegato_II

Con osservanza

BIBLIOGRAFIA DI RIFERIMENTO

ALBU, E., (2014), *The Medieval Peutinger Map: Imperial Roman Revival in a German Empire*, Cambridge University Press, 2014;

AMARI, C., SCHIAPARELLI, M., (1883), *L'Italia descritta nel Libro del re Ruggero compilato da Edrisi*, Roma, 1883;

AMBROGI, A., (1995), *Vasche in età romana in marmi bianchi e colorati*, Roma, 1995;

ATTEMA, P., A., J., BURGERS, G., J., L. M., VAN LEUSEN, P., M., (2010) *Regional Pathways to Complexity: Settlement and Land-use Dynamics in Early Italy from the Bronze Age to the Republican Period*, Amsterdam University Press 2010;

BELVEDERE, O., (1994), *La ricognizione sul terreno*, in JAT IV, 1994, pp. 69-84;

BERGIER, N., (1728-1735), *Histoire des grands chemins de l'empire romaine*, Leonard, Bruxelles 1728 (rpb. in *Thesaurus Antiquitatum Romanarum congestus a J.G. Graevio*, vol. 10, Pasquali, Venezia 1735, vol. I;

BINTLIFF, J., L., (1985), *The Boeotia Survey Central Greece*, in Macready Thompson 1985, pp. 196-213;

BOERSMA, J., YNTEMA, D., (1987), *Valesio, Storia di un insediamento apulo dall'Età del Ferro all'epoca tardoromana*, Milano 1987, pp.60;

BOSIO, L., (1983), *La Tabula Peutingeriana. Una descrizione pittorica del mondo antico*, Rimini, 1983;

BRACCIO, B., (1995), *Brindisi*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*, XV, 1/1995, pp. 129-130;

CAMBI, F., (2001), *Calabria romana. Paesaggi agrari tardo-repubblicani nel territorio brindisino*, in Lo Cascio E., Storchi Marino A. (a cura di), *Modalità insediative e strutture agrarie nell'Italia meridionale in età romana. Atti del Convegno Internazionale (Napoli, febbraio 1997-giugno 1998)*, Bari 2001, pp. 363-390;

CAMBI, F. (2011), *Manuale di archeologia dei paesaggi*, Roma, 2011;

CAMPANA, F. (2002), *Il tempietto di San Lorenzo martire in Mesagne*, Neografica, Latiano;

CAPRARA, R., (2001), *Società ed economia nei villaggi rupestri. La vita quotidiana nelle gravine dell'arco Jonico Tarentino*, 2001, pag. 170;

- CATAROZZOLO, A.(1991), *La chiesa di san Leonardo in Mesagne tra storia e culto*, Oria, Italgrafica;
- CERRAUDO, G., (1997), *Applicazioni di Fotogrammetria Finalizzata tra prese Programmate e Reperimento di voli storici: Il Caso di Valesio*, in *Studi di Antichità 10*, Galatina, 1997, pp. 39-54;
- CHIONNA, A., (1972), *Gli insediamenti rupestri del brindisino: problemi*, in *Quaderni Amm. Prov. n. 6, 15*, Brindisi 1972;
- CIACERI, E., (1928), *Storia della Magna Grecia*, I, 1928, p. 108;
- COCCHIARO, A., (1981), *Contributo per la carta archeologica del territorio a sud-est di Taranto*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*, 1/1981, pp. 53-76;
- COCCHIARO, A. (1988), *Brindisi*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*, VIII, 1-2 /1988, pp. 144-146;pp. 181-182;
- COCCHIARO, A., (1991), *La viabilità di età romana in Puglia*, in *Viae publicae romanae, Leonardo De Luca*, Roma, pp. 139-141;
- COCCHIARO, A., (2003), *Brindisi* in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*, XXII, 1-2/2003, pp. 72-79;
- COCCHIARO, A., MARANGIO, C., (2006), *Brindisi. Epigrafi di età romana dallo scavo di via Osanna*, in *Epigraphica*, 68/2006, pp. 337-387;
- D'ANDRIA, F., PAGLIARA, C., SICILIANO, F., (2000), *La pianta di Lecce antica*, in AA.VV., *Studi di Antichità*, Galatina 1980, pp. 103-105;
- D'ANDRIA, F., (2004), *Il sottosuolo come risorsa di conoscenza e di sviluppo*, in M. DE STEFANO, *Lecce. Riqualificazione e valorizzazione ambientale architettonica e archeologica del centro storico*, Roma 2004, pp. 54, 57;
- DEGRASSI, N., (1960), In AA.VV., *La ricerca archeologica nell'Italia meridionale*, Napoli 1960, pp. 119-122;
- DEGRASSI, N., (1961), *La civiltà apula nel quadro delle più recenti scoperte*, in *Atti del VII Congresso Internazionale di Archeologia classica*, Roma 1961, pp. 103-105;

- DEGRASSI N., (1963), in *Atti II Convegno di Studi sulla Magna Grecia* (Taranto, 14-18 ottobre 1962), Napoli 1963, p. 70 sg.;
- DELLI PONTI, G., (1968), *Foglio 204* (Lecce), Firenze, 1968;
- DE LUCA, F., (1997), *Il tratto della via Appia tra Taranto e Brindisi*, in *Studi in onore di Domenico Novembre, a cura di Antonio Donno, Daniele De Lucae Paola Olimpo*, Manduria, Lacaita, pp. 9-37;
- DE JULIIS, E.,M., (1985), *Un quindicennio di ricerche archeologiche in Puglia: 1970-1984. Parte II: 1978-84*, in *Taras. Notiziario delle attività di tutela. Soprintendenza Archeologica della Puglia*, V, 2/1985, pp. 177-228;
- DILKE, O. A. W., (1987), *Itineraries and geographical maps in the early and late Roman empires*, in J.B Harley, D. Woodward (a cura di) *The History of Cartography, Vol.1: Cartography in Prehistoric, Ancient, and Medieval Europe and the Mediterranean*, Chicago, 1987 pp. 234-57;
- DIODORO SICULO, (2000), *Biblioteca Storica*, (XXII 10 4), Sellerio, Palermo, 2000;
- FAGIOLO, M., CAZZATO, V.,(1984), *Le città nella storia d'Italia: Lecce, Bar*, Roma 1984, pp. 20-26;
- FINAMORE, E. (1991), *Italia medioevale nella toponomastica: dizionario etimologico dei nomi locali*, in *Dispense de "Il Sodalizio"*, Quaderni-ricerche linguistiche, Rimini, 1991;
- FRANCO, S., (2007), *Il culto della Vergine Maria nella Città di Mesagne,Locorotondo, Latiano*, 2007;
- GAMBARDELLA E., (1927), *Cellino San Marco: Brevi cenni storici*, Fasano 1927;
- GIANNOTTA, M.T., (1996), *La ceramica sovra dipinta policroma: l'area messapica*, in *I Greci in Occidente. Arte e artigianato in Magna Grecia*, a cura di E. Lippolis, Napoli, Electa, pp. 453-462;
- GIARDINO, L., (2000), *Lecce in età messapica e romana*, in L. GIARDINO, P. ARTHUR, G.P. CIONGOLI, *Lecce. Frammenti di storia urbana. Tesori archeologici sotto la Banca d'Italia*, Bari 2000, p. 21-28;
- GRELLE, F., VOLPE, G., (1994), *La geografia amministrativa ed economica della Puglia tardoantica*, in *Culto e insediamenti micaelici nell'Italia meridionale fra tarda antichità e Medioevo*, in *Atti del Convegno, Monte Sant'Angelo, 18-21 novembre 1992, a cura di C. Carletti, G. Otranto*, Bari, Edipuglia, pp.22-81;

- IDRISI, (2008), *Il Libro di Ruggero*, Flaccovio editore, Palermo 2008;
- LEVI, A. (1967), *Itineraria Picta. Contributo allo studio della Tabula Peutingeriana*, Roma, 1967;
- LENZA, C., (2004), *Inquadramento storico-critico*, in M. DE STEFANO, *Lecce. Riqualificazione e valorizzazione ambientale architettonica e archeologica del centro storico*, Roma 2004, p. 28;
- LOMBARDO, M., (1992), *I Messapi e la Messapia nelle fonti letterarie greche e latine*, Galatina 1992;
- LOMBARDO, M., (1999), *Lecce romana. le fonti letterarie*, in F. D'ANDRIA (a cura di), *Lecce romana e il suo teatro*, Lecce 1999, p. 142;
- LO PORTO, F. G., (1963), La tomba di Cellino San Marco e l'inizio della civiltà del Bronzo in Puglia, in *Bullettino di paletnologia italiana*, 71-72, Roma 1963, pp. 191-225;
- LUGLI, G., (1963), *Il sistema stradale della Magna Grecia*, in *Vie di Magna Grecia*, in *Atti del 2 Convegno di Studi sulla Magna Grecia, (Taranto 1962)*, Napoli, L'arte tipografica, pp. 23-37;
- MILLER, K., (1963) *Itineraria Romana, romische Reisewege an der Hand der Tabula Peutingeriana*, Stutrgart 1916, Roma, 1963;
- MONTEFUSCO, L.A., (1994), *Le successioni feudali in Terra d'Otranto*, 2vv., *La provincia di Lecce*, Tip. A. Rizzo, Novoli, 1994, pp. 116 sgg;
- MUSCA, G., (1989) (a cura di), *Uomo e ambiente nel Mezzogiorno normanno-svevo*, atti delle ottave Giornate normanno-sveve, Bari, 20-23 ottobre 1987, Dedalo ed., Bari 1989, pp. 28-43;
- MUSTILLI, D., (1957), *Le città della Messapia ricordate da Strabone*, in *Atti del 17. congresso geografico italiano*, 1957, v. III, pp. 568-576;
- NAPOLITANO, C., (2010), Carta Archeologica del territorio comunale di Cellino San Marco (BR), in *Piano Urbanistico Generale (20.01.2010)*, Tav. 11, pp. 241-474;
- OLIVA, L., GÜMGÜM, G., (2013), *Archeologia, Architettura e Paesaggio tra Taranto e Brindisi: la Conoscenza del Patrimonio e la Definizione degli Itinerari Culturali*, in *via Appia AlmaTourism N. 7*, pp. 93-129;
- PALADINI, G., (1932), *Studi e memorie storiche sull'antica Lupiae o Sibari del Salento*, La Modernissima, Lecce 1932;

- PALAZZO, P. (1994), *Brindisi. Località Marmorelle: le fornaci e i reperti anforari*, in *Epigrafia e territorio. Politica e società, III*, a cura di Mario Pani, Bari, Edipuglia, pp. 201-226;
- PALAZZO, P., (2003), *I siti artigianali nel territorio brindisino*, in *Viaggio nella terra del vino. La documentazione archeologica a Brindisi*, a cura di A. Marinazzo, Brindisi, 16-25;
- PAPÒ, F., (1970), *Archeosub. Due ancore litiche*, *Mondo Sommerso* 12. 4, 1970, p. 487;
- PICARRETA, F., (1987), *Manuale di fotografia aerea: uso archeologico*, 1987, Roma;
- POLIBIO, (2004), *Storie*, traduzione a cura di Carla Schick, I, 56-57, Mondadori, 2004;
- Provincia di Brindisi Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (2013), *Relazione di Settore: Paesaggio, Ambiente naturale, Beni Culturali*, 02/2013, Brindisi;
- PUBLIO FLAVIO VEGEZIO RENATO, (2001), *Epitoma rei militaris*, Bur, 2001;
- QUILICI, L, QUILICI GIGLI S., (1975) *Repertorio Beni Culturali Archeologici della Provincia di Brindisi*, Fasano 1975, pp. 104, 106-109;
- RIBEZZO F., (1944), *Nuove ricerche per il CIM*, Roma 1944, pp. 114-116;
- RIZZITANO, U., (1994), *Il libro di Ruggero: il diletto di chi è appassionato per le peregrinazioni attraverso il mondo / Idrisi*; traduzione e note di Umberto Rizzitano, Palermo, 1994;
- SCHNETZ, J., (1942), *Itineraria Romana, vol. II: Ravennatis Anonymi Cosmographia et Guidonis Geographica*, Stoccarda, 1942;
- SCODITTI, L., (1960), *Specchie e paretoni nel Salento, La Zagaglia: rassegna di scienze, lettere ed arti: notiziario del Gruppo speleologico salentino*, in A.2, pp. 52-56;
- SICILIANO, S., (2003), *Ieri e oggi in Piazza. Bene culturale e contemporaneità attraverso la fotografia in Piazza Sant'Oronzo a Lecce*, Galatina 2003, p. 11;
- STRANIERI, G., (1997), *Il limitone dei greci. I rapporti tra Bizantini e Longobardi nel Salento*, in *Quaderni Archeo. Periodico di cultura a cura dell'Archeoclub di Manduria*, II, 1997, pp. 21-46;
- TALBERT, R.J.A., Miller, K., (2007), *Roman Cartography, and the Lost Western End of the Peutinger Map*, FS Eckart Olshausen, 2007, pp. 353-366;
- TALBERT, R.J.A., (2010), *Rome's World: The Peutinger Map Reconsidered*, Cambridge University Press 2010;

TARENTINI, L., (1901), *Cenni storici di Manduria antica*, Casalnuovo, Manduria restituta, 1901;

UGGERI, G., (1975), La viabilità preromana della Messapia, in *Ricerche e Studi, VIII*, Brindisi 1975;

UGGERI, G., (1978), *Notiziario topografico pugliese. Contributi per la carta archeologica e per il censimento dei Beni Culturali*, Brindisi 1978;

UGGERI, G., (1983), *La viabilità romana nel Salento*, Fasano, 1983;

UGGERI, G., (1990), *La via Appia nella via espansionistica di Roma*, in *la Via Appia*, Roma, 1990;

UGGERI, G., (1997), *La via Appia da Taranto a Brindisi : problemi storicotopografici*, in *Ricerche e studi. Quaderni del Museo Archeologico Provinciale F. Ribezzo*, 10/1977, Brindisi, pp. 169-202;

UGGERI, G., (1998), *La viabilità del territorio brindisino del sistema stradale romano*, in *Il territorio Brindisino*, Galatina 1998;

VALCHERA, A., DE LUCA, F., (2011), *La penisola salentina: elementi di discontinuità nelle dinamiche di sfruttamento del territorio in età messapica e in età romana*, in Bonini G., Visentin C. (a cura di), *Paesaggi in trasformazione. Teorie e pratiche della ricerca a cinquant'anni dalla "Storia del paesaggio agrario italiano" di Emilio Sereni*. Convegno Internazionale - La storia del paesaggio agrario 40 italiano di Emilio Sereni cinquant'anni dopo (10-12 novembre 2011), Gattatico (Re) 2014, pp. 515-520;

VAN BERCHEM, D., (1973), *L'itinéraire Antonin et le voyage en Orient de Caracalla (214-215)*, in "Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres", 117^e année, N. 1, 1973, pp. 123-126.

INTERNET

www.cartapulia.it

www.vincoliinrete.it

ALLEGATI

ALLEGATO_I_ Carta del Potenziale Archeologico;

ALLEGATO_II_ Fotografie_Presenti_in_Relazione;

ALLEGATO_III_ Carta del Rischio Archeologico.